Regione Umbria
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA

IX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 29 novembre 2005

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente MAURO TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute. **pag. 1**
Presidente pag. 1

Oggetto n. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale. **pag. 1**
Presidente pag. 1, 2, 3
Bracco pag. 2
Modena pag. 2

Comunicazioni della Giunta regionale ai sensi dell'art. 29, comma terzo, sulle recenti calamita' naturali che hanno colpito la Regione Umbria. **pag. 3**
Assessore Riommi pag. 3
Presidente pag. 8, 10, 12, 13, 15, 17,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

18, 20, 21, 22
Modena pag. 9
Lignani Marchesani pag. 10
Girolamini pag. 12
Vinti pag. 13
Bocci pag. 15
Dottorini pag. 17
Bracco pag. 19, 21

Oggetto n. 3
Contrarietà alla soppressione dei centri di permanenza temporanea (CPT) per immigrati, creati in base alla Legge 06/03/98, n. 40. pag. 22

Oggetto n. 4
Contrarietà alla realizzazione in Umbria di centri di permanenza temporanea (CPT) per immigrati – richiesta di immediata chiusura dei centri già presenti sul territorio nazionale. pag. 22

Oggetto n. 5
Revisione e superamento dell'attuale sistema dei centri di permanenza temporanea (CPT) per immigrati. pag. 22
Presidente pag. 22, 27, 29, 33, 35, 39, 42
Nevi pag. 23
Vinti pag. 27
Bracco pag. 29
Dottorini pag. 33
Zaffini pag. 35
Tomassoni pag. 40

Regione Umbria
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA

IX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 29 novembre 2005

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente MAURO TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 3
Contrarietà alla soppressione dei centri di permanenza temporanea (CPT) per immigrati, creati in base alla Legge 06/03/98, n. 40. **pag. 43**

Oggetto n. 4
Contrarietà alla realizzazione in Umbria di centri di permanenza temporanea (CPT) per immigrati – richiesta di immediata chiusura dei centri già presenti sul territorio nazionale. **pag. 43**

Oggetto n. 5
Revisione e superamento dell'attuale sistema dei centri di permanenza temporanea (CPT) per immigrati. **pag. 43**
Presidente pag. 43, 49, 51, 53, 54, 55, 57
Assessore Stufara pag. 44

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Bracco pag. 49
Vinti pag. 49, 54
Nevi pag. 51
Zaffini pag. 53
Modena pag. 55

Oggetto n. 6
Necessità che la Giunta regionale riferisca al Consiglio sullo stato di attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti nelle sue articolazioni definite dall'art. 2 della L.R. 31/07/2002, n. 14. pag. 57

Oggetto n. 7
Verifica – da parte della Giunta regionale – dello stato di attuazione del secondo piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti, al fine di operare gli eventuali necessari correttivi ed eventualmente ricalibrare la propria azione amministrativa. pag. 58

Oggetto n. 8
Iniziative della Giunta regionale in merito alla gestione dei rifiuti nella Regione Umbria. pag. 58

Oggetto n. 9
Verifica dello stato di attuazione del secondo piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti – individuazione delle criticità presenti e di priorità strategiche per il settore – istituzione di un tavolo tecnico regionale di confronto tra i soggetti interessati. pag. 58

Oggetto n. 10
Verifica – da parte della Giunta regionale – dello stato di attuazione del secondo piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti, al fine di operare gli eventuali necessari correttivi ed eventualmente ricalibrare la propria azione amministrativa. pag. 59

Oggetto n. 11
Permanenza di materiali inquinanti e nocivi presso la discarica ubicata in frazione Cannaiola del comune di Trevi – adozione di provvedimenti volti alla chiusura della discarica medesima e alla definitiva bonifica del sito. pag. 59

Oggetto n. 12
livelli di raccolta differenziata e di riutilizzazione dei rifiuti raggiunti nella Regione – opportunità di nuovi impianti nella Regione medesima per la lavorazione dei materiali riciclabili pag. 59

Oggetto n. 13
Obbligo di rimodulazione della raccolta dei rifiuti urbani a partire

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dal 01/01/2006 – finanziamenti ai comuni costretti a conferire i propri rifiuti ad impianti predisposti – modalità previste per il Comune di Città di Castello. pag. 59

Oggetto n. 14
Intendimenti della Giunta regionale in merito all'ipotizzato ampliamento della discarica ubicata in località Pietramelina del Comune di Perugia. pag. 60

Oggetto n. 109
Discarica ubicata in localita' Pietramelina del Comune di Perugia – ipotizzata riconversione della discarica medesima in impianto di termovalorizzazione – urgente necessita' di chiusura e messa in sicurezza del sito pag. 60

Oggetto n. 110
Raccolta differenziata dei rifiuti – criteri di calcolo delle quantità raccolte dai comuni ad alta vocazione industriale – azioni finalizzate al raggiungimento della percentuale regionale prevista per il 2006 pag. 60

Presidente pag. 60, 61, 67, 72, 76, 79, 82, 89, 93, 97, 102 111, 114 117, 119, 120, 123, 125, 126, 128, 129
Carpinelli pag. 61, 79
Zaffini pag. 61
Bracco pag. 67, 115
Vinti pag. 72, 119
Dottorini pag. 76, 120 125
Tracchegiani pag. 82, 128
Spadoni Urbani pag. 84
Brega pag. 89
De Sio pag. 93, 117
Lupini pag. 98
Assessore Bottini pag. 102
Modena pag. 112
Nevi pag. 123
Lignani Marchesani pag. 126

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA
IX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 del Regolamento interno, del verbale relativo al 15 novembre. Se non vi sono osservazioni, questi verbali si intendono approvati.

OGGETTO N. 2
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza per motivi di salute del consigliere Rossi Luciano.
Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di avere emanato i seguenti decreti:

- N. 288 del 11/11/2005, concernente: "Nomina dei membri del Comitato scientifico istituito dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 6 agosto 2004, n. 17",
- N. 295 del 23/11/2005, concernente: "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale – 2° Programma annuale di attuazione 2003 – Nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Valutazione progetti in favore della sicurezza stradale".

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Colleghi, apriamo formalmente la seduta. Se non vi sono richieste di modifiche, io devo chiamare il primo oggetto. Avevamo deciso, ma se non c'è la richiesta formale… consigliere Bracco. Sull'ordine dei lavori, prego il consigliere Bracco.

BRACCO. Presidente, grazie. Noi teniamo la seduta del Consiglio regionale all'indomani di un evento calamitoso che ha caratterizzato la nostra Regione: la tracimazione del fiume Tevere e di altri torrenti e fiumi del nostro territorio, che ha toccato praticamente tutta l'Umbria, dall'Alto Tevere fino alle zone di Terni e di Narni, passando per l'intera Asta del Tevere e gli stessi Comuni del Trasimeno che sono stati interessati alla tracimazione dei fossi con gravi danni sia dei fossi, che portano l'acqua al Trasimeno e che sono tracimati e hanno allagato il territorio anche dei Comuni del lago, ciò con gravi danni per le attività produttive, in particolare l'agricoltura, le attività artigianali e le attività imprenditoriali e soprattutto anche con gravi danni per molti cittadini che hanno visto colpite le loro case.
Allora noi chiediamo, Presidente, di iniziare, proprio per dare diciamo il segno dell'impegno del Consiglio regionale, della Giunta e della Regione tutta, su una questione di questa gravità, chiediamo che si possa aprire questo Consiglio con comunicazioni della Giunta sullo stato di gravità della situazione umbra, su che cosa si intenda fare come primo punto all'ordine del giorno, posponendo la discussione delle mozioni che erano previste nell'ordine del giorno di convocazione.

PRESIDENTE . Grazie, consigliere Bracco. Se non vi sono obiezioni, prego consigliere Modena.

MODENA. Perché è l'ordine dei lavori, quindi sarà uno a favore e uno contro. Aderiamo alla richiesta, ne abbiamo parlato tra l'altro in Conferenza dei Capigruppo, ma aderiamo anche perché il Gruppo nella giornata di ieri ha presentato una richiesta formale, nella mattinata di ieri, in questo senso, intanto e in quanto è ovvio che oggi noi ci troviamo di fronte ad una situazione complessiva di emergenza che riguarda l'intero territorio della Regione e quindi riteniamo opportuno che il Consiglio regionale come primo atto della seduta, che peraltro era stata già programmata, venga informato dalla Giunta regionale di quello che è lo stato della situazione e con riferimento ai danni e con riferimento ad alcune, diciamo, a tutto quello che doveva eventualmente essere messo in previsione per evitare gli stessi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Stiamo lavorando ad una mozione che è stata vista in sede di Conferenza dei Capigruppo per vedere se ci sono i presupposti per accedervi in forma unitaria e quindi per dare una risposta del Consiglio regionale per le calamità che hanno colpito la Regione, grazie.

PRESIDENTE. Bene, qualche voce contraria? Chiarendo che tecnicamente non parliamo di mozione ma, essendo in presenza di comunicazioni della Giunta, si deve parlare di un documento che rappresenti una risoluzione politica della discussione.
Se non vi sono questioni, dichiariamo posposto l'ordine del giorno, dando la priorità alle comunicazioni della Giunta a nome della quale sarà l'assessore Riommi a prendere la parola rispetto alle problematiche riferite alla calamità naturale che ha colpito l'Umbria nei giorni scorsi. Prego, assessore Riommi.

COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA TERZO, SULLE RECENTI CALAMITA' NATURALI CHE HANNO COLPITO LA REGIONE UMBRIA.

ASSESSORE RIOMMI. Anch'io ritengo che sia doveroso e importante che il Consiglio regionale nella seduta di oggi abbia l'occasione di essere per un verso informato ufficialmente e per altro verso avere l'occasione di poter esprimere le sue valutazioni, i sui indirizzi in ordine alla questione degli eventi alluvionali che hanno interessato negli ultimi giorni tanta parte del nostro territorio; eventi, voglio dirlo subito, perché questo è il primo dato, eventi di natura assolutamente eccezionale. Nelle giornate di sabato e di domenica si sono verificate su tutta l'Italia centrale, e quindi con una ricaduta di impatto pesantissimo sul territorio umbro e sull'Asta del Tevere in maniera particolare, che rappresenta il perno del sistema idrografico di tutta quest'area, precipitazioni ingentissime, diffuse – ripeto – su tutto il territorio, sommate ad altro effetto prodottosi, quello dello scongelamento, del discioglimento delle copiose nevicate che, in particolare sull'Appennino tosco-emiliano, scolano sull'Asta del Tevere dal Verghereto a venire giù, tanto per essere chiari, si erano prodotte nei giorni precedenti.
Dato che non dobbiamo andare sull'informativa prettamente tecnica, il dato di sintesi, la piena registrata sull'Asta del Tevere è l'evento massimo che si è realizzato da quando il sistema di rilevazione produce dati certi, non da qualche anno o da qualche giorno; è quello che si chiama un tempo di ritorno cinquantennale, quindi parliamo di un evento di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

grande impatto, di grande dimensione, che ha prodotto inevitabilmente, per tutte le questioni che dicevo, anche effetti di danneggiamento diffusi su tutto il territorio regionale con particolare riferimento alla valle del Tevere, che si sono sommati agli effetti in particolare nella zona meridionale della Regione, nella provincia di Terni, nello spoletino e nella Valnerina, che già si erano prodotti dieci giorni fa, nel periodo dal 15 al 16 di novembre, quando – ripeto – l'area della Bassa Umbria, dell'Umbria meridionale, era stata colpita da un altro evento di precipitazioni meteoriche con caratteristiche ribaltate. Quello era un evento di altissima intensità e fortemente concentrato. Sabato e domenica abbiamo avuto l'evento con caratteristiche opposte, questo spiega perché il massimo del dato di piena si è realizzato lungo l'Asta del Tevere: abbiamo avuto una diffusa precipitazione, diffuse su tutto il territorio, su tutto il bacino, che ha determinato alla fine la pressione sull'Asta principale con i valori che abbiamo detto.

I dati per quello che attiene il procedimento che immediatamente è scattato, e da questo punto di vista colgo l'occasione per dire che sia sul versante dell'allertamento, a partire dai dati di previsione meteorica comunicatici dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle strutture nazionali, sia il riallertamento che noi abbiamo fatto delle strutture locali e regionali, tutto questo percorso e tutto questo procedimento ha permesso di gestire nelle giornate di sabato e domenica con sufficiente livello di capacità di intervento la vicenda emergenziale che si è prodotta. Ne colgo qui l'occasione, perché a me sembra che sfugga un attimino sia la dimensione dell'evento, sia la capacità che c'è stata pure a fronte di una dimensione di questa natura sostanzialmente di governare i rischi e i danni in particolare per l'incolumità delle persone in maniera significativa, e questo grazie ad un lavoro e ad un impegno e a delle procedure testate precedentemente, coordinate da varie amministrazioni, da quelle dello Stato, e qui colgo l'occasione per ringraziare sia il Dipartimento che la Prefettura, le forze dell'ordine e i Vigili del Fuoco, sia quelle regionali che delle Amministrazioni provinciali e comunali del volontariato.

C'è stato un allertamento immediato, questo ha permesso di mettere sotto controllo tutti i punti di criticità possibili, in particolare le viabilità, prima che venisse l'esondazione, di prevedere i livelli di esondazione lungo tutta l'Asta principale, mano a mano che il dato si trasmetteva e, ripeto, con effetto di limitazione in particolare del rischio ovviamente all'incolumità delle persone, per quel che riguarda il rischio e i danni alle cose è del tutto evidente che non vi erano attivazioni possibili che potessero contenerlo o limitarlo. Già, dicevo, nella serata di sabato in tutte le aree dove era presumibile e prevedibile

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

l'esondazione dei fiumi, sia nella zona dei ponti, sia nella zona di Ponte Nuovo, scendendo giù verso Deruta, etc., diffusa su tutto il reticolo principale vi era una diffusa presenza di forze dell'ordine, di volontari e di strutture che hanno interrotto le viabilità, presidiato i ponti, messo in condizione generalmente di limitare il livello di pericolo.

I danni: i danni sono – dicevo – diffusi e generalizzati, tenete presente che solo il Tevere ha esondato praticamente su tutta l'area della media valle del Tevere, da nord di Perugia, ricominciando da Ponte Nuovo fino a Monte Molino, oltre che esondazioni significative nell'area dell'alta valle del Tevere, di alcuni affluenti secondari, nella zona in particolare di Pistrino, di Fighille, il comune di Citerna e progressivamente nella zona tra Città di Castello e Umbertine. Sono migliaia di ettari di superficie che sono andati sott'acqua, come possiamo dire. Altri eventi similari si sono realizzati anche sul reticolo secondario in particolare dell'alta Valnerina, con l'esondazione del fiume Corno e via via su alcuni fiumi, torrenti di natura minore, compresa la rottura di un argine, che è l'unico dato di rottura che si è realizzato, perché in tutti gli altri casi si tratta di esondazioni sopra gli argini della massa d'acqua, che si è realizzato nella notte tra sabato e domenica lungo il torrente Marroggia nella valle umbra, che ha determinato l'allagamento solo in quel punto di circa 400 ettari di terreno agricolo.

I danni sono generalizzati, è in corso l'attività di rilievo. Questo pomeriggio ci sarà un ulteriore appuntamento generale con tutti i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le Comunità montane, i Consorzi di bonifica, con tutti gli Enti che hanno il governo del territorio da questo punto di vista. La stima che nasometricamente, di primo impatto, noi abbiamo fatto parla di un evento calamitoso di scala superiore rispetto a quelli conosciuti, oltre i 100 milioni euro come prima analisi che abbiamo svolto e sussistenti tutti gli elementi e tutti i requisiti, ma credo che il problema non riguardi solo la Regione dell'Umbria, per richiedere la dichiarazione di stato di calamità naturale.

I settori, le aree geografiche su cui si è prodotto il massimo del danno sono quelle che ho citato, in particolare proprio l'Asta principale del fiume Tevere, precedentemente la conca ternana, la Valnerina e lo spoletino per gli eventi della settimana scorsa. Nei settori c'è un danno molto grave all'agricoltura, di primo rilievo, c'è un danno significativo alle infrastrutture, in particolare alle infrastrutture stradali e viabilistiche, danno che si sta progressivamente aggravando con il deflusso delle acque perché si mettono in movimento in tanta parte della regione fenomeni franosi piccoli e grandi che la grande mole di precipitazioni ha ulteriormente indotto, c'è un danno ad alcune abitazioni perché in alcuni

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

tratti i fiumi hanno esondato anche andando a lambire o a colpire le abitazioni, in particolare nell'area centrale della Regione, Ponte Felcino, Ponte Pattoli, Ponte Valle, Ceppi, la zona di Ponte Nuovo, Torgiano, Deruta, sono state le aree dove c'è stato maggiore impatto, dove il fiume si è allargato oltre le camere di espansione naturale andando a colpire anche gli abitati, anche le abitazioni e in alcuni casi, seppur limitati, anche impianti di carattere produttivo.

Stiamo in corso con l'attività di rilevazione del danno. Dicevo, in questa fase c'è ancora un lavoro di monitoraggio del deflusso delle acque. Come voi sapete, per le prossime ore è atteso un peggioramento della situazione, ma il deflusso che si è realizzato in maniera molto significava nella giornata di ieri e nella giornata di oggi che ha riportato tutti i corsi d'acqua a partire dal Tevere significativamente sotto le soglie di allarme, ci fa pensare che in assenza di fenomeni straordinari, anche a fronte di un ripetersi di eventi meteorologici, non si dovrebbe riprodurre una situazione di pericolo così estesa.

Voglio segnalare, perché è stato oggetto di qualche discussione sulla stampa, che il danno da esondazione che si è prodotto, e vado alla conclusione di questa veloce informativa, è stato molto limitato proprio dalla presenza lungo l'Asta principale del fiume di invasi significativi che hanno svolto sia a monte dell'Umbria, Monte Doglio, e qui come è stato giustamente precisato l'invaso di Monte Doglio per tutta la durata dell'emergenza ha trattenuto e non rilasciato, rappresentando un elemento di freno che ha trattenuto fino a 250 metri cubi/secondo nella fase di massima spinta della piena, per avere un ordine di grandezza a Santa Lucia di Città di Castello, nel punto di massima piena, il fiume portava 417 metri cubi, il fatto che l'invaso di Monte Doglio trattenesse a valle una portata di piena di 250 metri cubi ha ridotto del 50% l'impatto che si sarebbe prodotto sull'alta valle.

Sull'invaso di Monte Doglio che, ripeto, ha potuto invasare tranquillamente perché era sufficientemente scarico, stiamo oggi, proprio in queste ore, producendo un rilascio governato di 40 metri cubi/secondo proprio per riprodurre la disponibilità di invaso che può essere utile proprio per gli eventi successivi, così come positivamente più che per l'Umbria, anche se collocato in Umbria, per il basso corso del Tevere, quindi per il Lazio, è stata l'opera che ha fatto la diga di Corbara, che ha svolto la stessa diga di funzione. La diga di Corbara, che ha caratteristiche tecniche strutturali di invaso diverse da quelle di Monte Doglio, ha rilasciato solo già dalla mattinata di ieri circa 800 metri cubi/secondo, ma avendo un ordine di grandezza che a Monte Molino di Todi domenica ne arrivavano 1.300 prima di entrare nell'invaso, quindi producendo un ulteriore elemento di freno.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Concludo questa informativa lasciando agli atti la relazione ufficiale da questo punto di vista, preannunciando che presumibilmente nella giornata di domani, quando è convocata la Giunta regionale, per quanto di competenza dell'Assessorato alla Protezione Civile già per i rilievi, gli elementi, poi la stessa valutazione fa ovviamente l'agricoltura ma su tutto il territorio dell'Italia centrale, si porterà a deliberare la richiesta al Dipartimento di Protezione Civile, alla Presidenza del Consiglio dei Ministeri della dichiarazione di stato di calamità naturale, con particolare riferimento a tutto il territorio regionale e ai settori che ho citato, quindi infrastrutture, opere pubbliche e agricoltura in primo luogo, che la situazione – come dicevo – sta tornando relativamente alla calma.

Ultimi due dati, l'indice e il numero delle famiglie sgomberate sono circa 60 famiglie che sono state precauzionalmente allontanate dalle abitazioni su tutto il territorio regionale, molte di queste stanno già rientrando nelle abitazioni, perché è un tipo di sgombero diverso rispetto al concetto che noi conosciamo in caso ad esempio di terremoto; qui si tratta di una fase in gran parte momentanea di allontanamento, che in gran parte questi allontanamenti sono stati recuperati tranquillamente per un giorno o due all'interno dei nuclei familiari, per cui anche le strutture allertate, come a Torgiano, sono rimaste fortunatamente vuote, che in queste ore stiamo monitorando in maniera particolare, oltre che il rilievo dei danni, la situazione che si sta creando con le frane perché queste stanno producendo ulteriori elementi ed anche ulteriori sgomberi. In particolare ci vengono segnalate, proprio in queste ultime ore, sia nell'area di Gualdo Cattaneo, sia nell'area di Bevagna, sia nell'area di Pietralunga, cioè su tutti i crinali argillosi questa grande massa d'acqua produce questo tipo di risultato.

Finisco con una valutazione di carattere politico, una doppia valutazione di carattere politico, se mi si consente. La prima, quella che facevo a premessa con una riflessione: tutto è migliorabile, ma a fronte dell'evento meteorico massimo di portata cinquantennale, il sistema complessivo di protezione civile ha dimostrato una capacità di allertamento, di intervento e di pronto recupero significativa, e questo è un elemento di positività, soprattutto sotto il profilo della sicurezza dei cittadini.

L'altra considerazione è di natura politica, rispetto invece al dato strutturale, sebbene in una Regione come la nostra - io ieri ho avuto una certa soddisfazione, dicevano, ci accontentiamo con poco - ma vedere tutto quel lago d'acqua da Torgiano fino a Todi, per capirci, e vedere che fondamentalmente le camere naturali di espansione del fiume Tevere fossero sostanzialmente salvaguardate perché a fronte di migliaia di ettari invasi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dall'acqua, le abitazione interessate dal fenomeno si contavano sulle punte di una mano, sta a significare che un certo governo del territorio non perfetto in queste aree si è prodotto, però un evento di questo genere, e anche una situazione migliore della media ci dimostra che è necessario continuare e rafforzare una capacità di investimento sulla prevenzione strutturale da questo punto di vista, quindi sulla manutenzione idraulica, sulla manutenzione del territorio, sul recupero dei dissesti, che presuppone un grande investimento e che presuppone un grande impegno politico perché comunque c'è la necessità – come dire - strutturalmente di poter mettere le questioni in maniera tale che anche a fronte di eventi eccezionali il territorio regga.

Per certi aspetti questa situazione, seppure molto meno drammatica, dovrebbe e potrebbe, a mio avviso, produrre per la nostra comunità regionale una accelerazione delle riflessioni sulla sicurezza territoriale, che già sono presenti, similare a quella che ci fu dopo la vicenda del territorio del 1997. Cioè, anche se alla fine una toppa ci si mette, anche se alla fine un evento eccezionale ha prodotto danni, ma non ha prodotto danni alle persone, dobbiamo capire che la cura del territorio in via preventiva, il rispetto delle previsioni urbanistiche, il rispetto delle camere di espansione dei fiumi, la non edificazione nelle aree collinari e quant'altro, che in Umbria sono fenomeni marginali ma pur presenti, sono elementi essenziali di sicurezza così come il ripristino di condizioni di difesa del suolo, in particolare sui dissesti, che in tutta la Regione, per le sue caratteristiche idrografiche e geologiche, ma anche per un lungo periodo di disattenzione rispetto a questi fenomeni, sono significative.

Io lascio agli atti, signor Presidente, anche la relazione ufficiale, che dà conto di tutti gli atti, le attività, le comunicazioni, gli allertamenti, i riscontri, l'attività della Centrale Operativa regionale che insieme a quella della Prefettura, del CCS che è quella che coordina i soccorsi, ha gestito per le reciproche parti di competenza e con forte spirito di collaborazione tutta l'emergenza, e credo che sia importante che anche il Consiglio regionale, al di là di tutta la valutazione, dia supporto e forza alla richiesta che noi facciamo domani di dichiarazione di calamità naturale e di accesso – tanto per essere estremamente esplicito, perché quello è l'elemento fondamentale - alle risorse di protezione civile necessarie per il ripristino dei danni e per attivare processi di messa in sicurezza del territorio causati da questa vicenda.

PRESIDENTE. Naturalmente la relazione di accompagnamento sarà nostra cura fare le

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

copie necessarie per portare a conoscenza a tutti i singoli consiglieri le questioni che venivano presentate dall'Assessore. Ricordo a tutti, anche a seguito delle raccomandazioni che ci siamo fatti in sede di Conferenza dei Presidenti, che si utilizza la procedura, nella fase delle comunicazioni della Giunta prevista per la discussione delle mozioni, di conseguenza, dandoci anche una normale autoregolamentazione senza soffocare il dibattito per evitare la dilatazione dei tempi, dei lavori del Consiglio con l'ordine del giorno già previsto, invito coloro che interverranno a contenere il proprio intervento in tempi ragionevoli. Chiarendo che può intervenire un rappresentante per ogni gruppo consiliare. Ha chiesto la parola il consigliere Modena, prego.

MODENA. Brevemente Presidente, perché c'è un accordo di carattere generale, io non so ora a che punto era la sintesi di un documento comune per richiedere lo stato di calamità, cosa sulla quale in linea generale c'è una convergenza da parte di tutte le forze politiche, però noi riteniamo che oltre alla informativa che ha dato l'Assessore Riommi e che naturalmente tiene conto ovviamente del fatto che ci siamo trovati dinanzi a dei fenomeni di carattere straordinario da un punto di vista meteorologico, sia arrivato il momento anche per l'Umbria, che ha avuto una grande attenzione dal '97 in poi per tutto quello che è la prevenzione in materia sismica, perché ovviamente abbiamo avuto le vicende note del terremoto del 1997 e di quelli anche precedenti, credo sia arrivato il momento di cominciare a considerare questo territorio, anche a rischio e di assumere con forza le stesse, con la stessa determinazione, i provvedimenti necessari per tutto quello che riguarda la prevenzione in materia di dissesti idrogeologici, in materia di esondazioni, alluvioni e quant'altro.

A questo proposito, sicuramente alcuni atti sono stati fatti, perché mi pare ne abbiamo parlato anche nell'ultimo Consiglio regionale, se la memoria non mi inganna, però è indubbio che anche su questo è necessaria un'attenzione diversa da parte del Consiglio, da parte di quelle che sono le forze politiche, io mi limito semplicemente, proprio per stare nei tempi, a queste valutazioni, perché sicuro sì che il sistema, concordiamo insomma, il sistema complessivo della protezione civile ha funzionato, crediamo che invece si possa fare sicuramente di più per tutto quello che riguarda gli aspetti relativi al governo del territorio. E quindi pensiamo che il Consiglio regionale di oggi, che ha avuto giustamente le comunicazioni della Giunta su questo tipo di problema, possa essere un punto di inizio per avviare una serie di azioni che si riferiscono a questa questione specifica, onde

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

naturalmente effettuare quell'opera di prevenzione che è stata ormai avviata e fatta nella materia della prevenzione sismica anche per tutto quello che riguarda casi come questi di adesso, cioè appunto di alluvioni, esondazioni o comunque di frane provocate da eccezionali eventi idrogeologici. Quindi questo è un po' il nostro pensiero, espresso in forma sintetica, per motivi dei tempi, e poi aspettiamo con riferimento all'atto relativo, alla richiesta dello stato di calamità, grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere, ha chiesto la parola il consigliere Lignani Marchesani, ne ha facoltà.

LIGNANI MARCHESANI. A nome del gruppo di Alleanza Nazionale, è evidente che stiamo attraversando un evento particolare, come ha ricordato l'Assessore, visto che simili eventi non si riscontravano da diversi decenni con una virulenza simile a quella che si è registrata nei giorni scorsi. Abbiamo preso in esame la mozione proposta dai gruppi di maggioranza, ed evidentemente non vorremmo sottrarci a quella che è una presa di contatto, una presa di coscienza, una condivisione di quelle che sono le problematiche delle comunità umbre, che sono state molto e gravemente colpite, alcuni soggetti, soggetti deboli, anziani, hanno vissuto sulla propria pelle dei veri e propri traumi, l'abbiamo riportato e visto anche nella stampa di questa mattina. Però noi vorremmo fare anche alcune considerazioni, magari da integrare in questa mozione, la prima faceva riferimento anche la collega Modena ed era un riferimento che noi come classe politica e classe dirigente di questa Regione dovremmo fare nostra perché non dobbiamo guardare solamente all'indomani, ma dobbiamo guardare nel medio – lungo periodo, almeno questo è il compito che si dà la politica.
Spesso anche in questa aula, anche nei vari consessi provinciali e comunali abbiamo affrontato i problemi relativi all'ambiente, relativi al clima, relativi a quelli che possono essere gli scenari climatici del futuro, neanche troppo remoto, e noi sappiamo bene come negli ultimi 50 anni il clima è notevolmente cambiato anche in maniera esponenziale rispetto a quelli che sono i tempi scanditi dalle ere geologiche, quindi noi sappiamo che nell'immediato futuro quello che si è verificato oggi potrebbe verificarsi in un lasso di tempo estremamente minore. Quindi da un punto di vista politico noi dobbiamo pensare a investire in prevenzione, ma anche a prendere atto che questa prevenzione non c'è stata in maniera sufficiente negli anni passati. Una settimana fa durante il question time il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

collega Rossi aveva posto in un'interrogazione questa problematica, e devo dire che purtroppo è stato anche buon profeta, e quindi credo che un impegno da questo punto di vista lo dobbiamo porre come Regione, ma lo dobbiamo fare presente anche agli altri enti che sono impegnati in prima fila da questo punto di vista, primo tra tutte le comunità montane che negli ultimi decenni hanno speso – per non dire di peggio - milioni di euro in cosiddetta prevenzione nel rifare argini anche di torrenti, o di corsi d'acqua anche minori che in questi giorni non hanno assolutamente retto, e che quindi dovremmo assolutamente monitorare.

Da altro punto di vista vorrei sottolineare senz'altro qualcosa dal punto di vista del monitoraggio dei danni, com'è noto la legge sulle calamità naturali, la 185 del '92 prevede evidentemente un monitoraggio ufficiale dei danni per poter accedere ai finanziamenti, e credo che questo debba essere in ogni caso considerato e sottolineato. Altro contesto e altro punto di vista, abbiamo visto che alcuni territori sono stati ricordati, noi non crediamo che dobbiamo in questo contesto fare i figli, figliastri o pensare che ci siamo dimenticati qualcuno, tutt'altro, però è evidente che ci sono Comuni che hanno avuto danni maggiori, qui si ricorda l'alta valle del Tevere, come danni alle colture, sappiamo che ci sono altri danni da quel punto di vista, che ci sono stati Comuni che hanno avuto territori fortemente isolati e che credo debbano essere ricordati nella mozione.

Da ultimo, sappiamo purtroppo che i tempi di ristoro nell'attivazione dei fondi sono anche di natura medio – lunga, alcuni Comuni hanno prontamente stanziato alcune somme raschiando ovviamente nelle more di bilanci che sono sempre più rigidi, credo che la stessa cosa debba cercare di fare anche la Giunta regionale. Quanto meno una cifra di prima assistenza, chiamiamola così, per coloro che hanno appunto subito traumi, in particolar modo i soggetti deboli, perché credo che nell'immediato qualche cosa possa e debba essere fatto, e quindi credo che l'impegno che il Consiglio regionale chiede alla Giunta debba essere non solamente relativo alle procedure, non solamente alla sollecitazione del Governo che ovviamente dev'essere fatto e ognuno da questo punto di vista farà la propria parte, ma credo che questo debba accompagnarsi anche a un impegno concreto, immediato di trovare alcuni fondi per fare in modo che questa calamità possa trovare un ristoro immediato appunto per coloro che ne hanno più necessità appunto in un lasso di tempo estremamente breve che non può attendere il monitoraggio dei danni, l'inoltro e la corresponsione dei fondi che verranno stanziati dal Governo nel prossimo futuro, grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, ha chiesto la parola il consigliere Girolamini, prego Consigliere.

GIROLAMINI. Ovviamente poiché i contenuti della mozione sono condivisi, quindi prendo la parola non tanto per ripetere le cose che sono già all'interno della mozione, quanto per sottolineare tre brevissime riflessioni. La prima intanto credo che sia giusto in un momento di eccezionalità dare atto alla efficienza dei pronti interventi che i cittadini, ma tutti insomma hanno potuto constatare e di cui hanno potuto usufruire, c'è stato un complesso di azione sia delle istituzioni tutte, sia delle associazioni ma anche dei volontari che veramente è da sottolineare e da rilevare.

Ci troviamo di fronte ad una situazione di eccezionalità, però in questa situazione di eccezionalità, credo che il tema della sicurezza e della messa in sicurezza del territorio rimanga sempre un tema centrale, d'altronde voglio ricordare anche nella discussione di alcune leggi, di alcuni atti, la tutela, la manutenzione, la messa in sicurezza è uno degli obiettivi fondamentali. C'è da dire che laddove sono stati fatti degli interventi di messa in sicurezza, il fenomeno è stato un fenomeno molto contenuto, mi voglio riferire in particolare alla questione delle aree industriali e delle aree artigianali, io credo che la realtà nel comune di Deruta, dove sono stati fatti interventi di messa in sicurezza di quell'area artigianale ha consentito proprio la limitazione dei danni a fatti piuttosto marginali.

Quindi voglio dire che quegli impegni che con le politiche comunitarie, con gli obiettivi comunitari, con i finanziamenti comunitari sulle aree industriali quando saranno completati quegli investimenti noi potremmo dire di avere fatto un grande passo avanti nella messa in sicurezza anche dei nostri siti produttivi. Dopodiché ovviamente i danni anche per l'agricoltura, per le attività commerciali, per le abitazioni sono un po' sotto gli occhi di tutti, ma voglio anche portare un altro esempio, che riguarda il comune di Perugia.

E cioè, fino all'anno scorso, poi è qui Il Vice Sindaco di Perugia che oggi è l'assessore Rometti, che in prima persona portava avanti questo progetto di confronto con le circoscrizioni, con le popolazioni, un intervento per sistemare le sponde del Tevere in quel tratto, le risorse necessarie per poterlo fare, poi la discussione, le resistenze si sono protratte a così lungo tempo, che oggi quell'investimento ancora non è stato fatto, e quindi i danni ovviamente sono stati molto più gravi. Con questo che cosa intendo dire? Intendo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dire che fatti dovuti i confronti, e le dovute discussioni, poi ci sono momenti nei quali le Amministrazioni debbono decidere nei loro interventi perché sono appunto finalizzati per migliorare quella che è la situazione del territorio, per migliorare la sicurezza del fiume, e quindi dei cittadini, e delle attività economiche che sono lì presenti. L'ho voluto dire in breve, perché spesso ci sono interventi come questi sull'ambiente, che vengono considerati anziché una messa in sicurezza, un attacco, una depauperazione dell'ambiente stesso.
Beh, stiamoci attenti, perché spesso i danni e le conseguenze sono più negative di quelli che invece gli interventi stessi possono provocare. Comunque a nome del Gruppo Socialista, condividiamo la mozione così come è stata presentata, senza fare l'elenco di tutti i nomi dei Comuni, mandando appunto a significare le Aste del Tevere, che poi di fatto comprendono tutta la realtà.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, ha chiesto la parola il consigliere Vinti, prego Consigliere.

VINTI. Grazie signor Presidente. Rapidamente il gruppo di Rifondazione deve raccogliere con soddisfazione le dichiarazioni dell'Assessore Riommi, che ha indicato sia pure parzialmente un bilancio dei danni dell'alluvione e gli interventi che intende compiere la Regione dell'Umbria. A nome di Rifondazione intanto vorrei ringraziare per la dimostrazione di efficienza che le istituzioni locali e i volontari hanno dimostrato nel rispondere all'evento, l'abnegazione dimostrata e la capacità anche tecnica con la quale si è affrontata una situazione del tutto anomala per l'Umbria, in quanto l'ultima piena risale al 1944 del Tevere e le altre si perdono nei ricordi di due secoli fa.
Quello che però noi vogliamo affermare qui è che seppure l'eccezionalità dei due giorni ininterrotti di pioggia che hanno causato appunto questa drammatica situazione, noi pensiamo che gli eventi naturali spesso si incrocino con le scelte economiche e sociali che compie l'uomo e che queste caratteristiche torrentizie e nubifragiche investono tanta parte ormai del Paese, dell'Europa e in questa settimana anche della nostra Regione, non sono il frutto della casualità del clima, ma sono il frutto invece della violenza di un modello sociale ed economico che costringe la natura ad una risposta di questo tipo. Rispetto a questo credo che ci sia un rapporto di causa – effetto tra quello che succede e i danni che si producono sul territorio nell'ambiente e le distruzioni che la natura nel suo ribellarsi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

produce nell'uomo, nella città, nella convivenza civile.

Non è questa la sede per chiamare alla responsabilità chi governa il mondo, dagli accordi di Kyoto agli effetti complessivi che questo modello di sviluppo produce sul clima, però una cosa più semplice si potrebbe dire e diciamo che il Tevere non subisce una manutenzione seria da circa vent'anni, una manutenzione delle sponde e che proprio le caratteristiche del Tevere, per il suo carattere torrentizio, determinano il fatto che la piena sposta tonnellate di detriti che in un letto del fiume che non ha subito manutenzione determina appunto le inondazioni e le tracimazioni che abbiamo conosciuto.

Non è naturale il fatto che a Ponte Felcino e a Ponte Nuovo di Deruta si vengano a costituire degli isolotti sul Tevere senza che nessuno intervenga e che poi quegli isolotti sono la barriera contro cui si vanno a scontrare le tonnellate di detriti che derivano dalla piena e tantomeno è naturale il fatto che si continua un processo autorizzativo a ridosso del Tevere, sia degli insediamenti produttivi, perché ha ragione la collega Girolamini a ricordare Deruta, ma Deruta, quella zona industriale, sicuramente è stata oggetto nel corso degli anni di problemi non secondari, sia per coloro che ci lavoravano, per i lavoratori, per gli imprenditori, perché ha convissuto per anni con una condizione di esondabilità del tutto evidente, che ha anche limitato lo sviluppo di quella zona. Senza ricordare gli effetti sulla vita normale, che le immagini di tutti del TG3 sul campo sportivo la Renaccia di Pretola sono del tutto evidenti, quello che può succedere, quello che può succedere nella costruzione delle abitazioni a ridosso del Tevere.

Sarà il caso, e mi rivolgo alla Presidente Lorenzetti, che iniziamo anche ad una selezione, immagino che ci saranno degli interventi, qui li richiediamo al Governo, alla Giunta regionale, alle Amministrazioni comunali, di selezionare questi aiuti anche rispetto a quelle Amministrazioni che hanno definito dei piani di edificabilità, che hanno tenuto conto dei rischi e dei pericoli in cui andavano ad incorrere certe idee di urbanizzazione, perché altrimenti diventa un po' complicato soddisfare tutti per qualsiasi motivo e per qualsiasi necessità che qualsiasi privato voglia soddisfare. Non so se mi spiego.

Io chiedo che le Amministrazioni, da verificare ovviamente, da verificare, che le Amministrazioni che hanno permesso che si costruisse a ridosso di certe situazioni non possono essere trattate come invece coloro che hanno resistito a certe pressioni e hanno salvaguardato il territorio e l'ambiente. Se questo fosse, questa è la mia sensazione, se questo fosse, perché i soldi sono di tutti e sono pubblici; è giusto intervenire, ma è giusto intervenire non per riprodurre lo stesso identico meccanismo e sarebbe anche da

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

domandarsi, anche qui, alcune istituzioni che compiti svolgono e porre a verifica anche diciamo credo si chiami l'Autorità di Bacino, in questi anni oggettivamente quale ruolo e quale funzioni ha svolto.

Ecco, allora molte sono le domande che ci dobbiamo porre su questo evento, sapendo che non si può dare la colpa di quello che succede solo al fatto che piove: una volta si diceva "piove, governo ladro", oggi ci diciamo "piove, bisogna stare più attenti a quello che succede" e bisogna evidentemente costruire anche un'analisi critica perché delle responsabilità oggettive che dipendono dal governo complessivo dei processi che non attengono né al Comune di Perugia, né alla Regione dell'Umbria, né alla Provincia di Perugia né a quella di Terni, di Spoleto, Narni, la valle del Tevere, il Lago Trasimeno, è evidente, è evidente, però resta il fatto che pur dentro questa situazione occorre che il nostro punto di vista sia in grado, per quanto è possibile, di contrastare una gestione complessiva che punisce l'ambiente, che punisce gli equilibri naturalmente e che come tali, invece, si ribellano.

Noi sosteniamo la richiesta avanzata ovviamente dalla mozione, ma auspichiamo anche che ci sia un'ulteriore riflessione sulla messa in sicurezza, sulla tutela del territorio a cominciare dai nostri bacini idrici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vinti. Ha chiesto di intervenire il consigliere Bocci, prego consigliere Bocci.

BOCCI. Più volte, proprio perché siamo uomini di carne e la carne è debole e le tentazioni sono molte, ci facciamo prendere dalla suggestione di fare approfondimenti, giusti, ma sicuramente nel momento meno idoneo. Non credo che la seduta di oggi e la discussione di oggi sia una discussione pensata per fare un approfondimento su ciò che è stato fatto o su ciò che poteva essere fatto e non è stato fatto, così come ritengo, leggendo alcuni giornali stamattina, sbagliato dare spazio a polemiche nel momento, invece, dove bisogna dimostrare un vero e forte alto senso di responsabilità, così come lo hanno dimostrato i tantissimi cittadini di questa Regione, che hanno subito danni ingenti, in questi giorni e in queste ore, così come lo hanno dimostrato i tantissimi Vigili del Fuoco che hanno fatto un superlavoro, insieme a tutte le altre forze dell'ordine e voglio ringraziarle, tutte; così come hanno fatto i tecnici della Regione, degli Enti Locali e della Prefettura, che con una straordinaria sintonia, lo ha ricordato l'assessore regionale Riommi nella sua introduzione,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

hanno dimostrato che quando c'è comunione, condivisione, raccordo tra diversi soggetti deputati a svolgere un ruolo di pronto intervento le cose funzionano e i danni sicuramente sono danni minori rispetto a quelli che magari, diversamente, saremmo costretti a registrare.

Per questo io non voglio soffermarmi su troppe ragioni, io voglio soffermarmi su una sola ragione, che è quella politica. La ragione politica è quella dell'unità, della coesione di questo Consiglio regionale nel chiedere, attraverso una risoluzione votata da tutte le forze politiche e da tutti i gruppi consiliari di questa Regione, l'attivazione per le procedure, per la richiesta al Dipartimento di Protezione Civile dell'emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri dello stato di calamità naturale.

Io credo che questo sia l'oggetto, l'argomento, il punto che oggi noi dobbiamo, attraverso la ricerca di un denominatore comune, elaborare, votare e trovare ulteriori punti di collaborazione con altri soggetti istituzionali. Da questo punto di vista, oltre che impegnare la Giunta regionale a sollecitare il Governo affinché metta a disposizione, giustamente, risorse opportune, necessarie per risarcire i danni subiti, io credo che da parte nostra sia auspicabile intraprendere un'iniziativa ad esempio con i parlamentari umbri, tutti, di ogni schieramento e di ogni appartenenza, perché anche nella discussione in corso in queste ore, in questi giorni, alla Camera dei Deputati sulla Finanziaria ci possa essere, perché no, lo spazio per una prima risposta rispetto ad una emergenza che è una vera e propria emergenza, che riguarda l'Umbria ma che oltre l'Umbria riguarda anche altre parti del Paese.

Credo che è questo quello che ci viene chiesto ed è questo quello che ci viene sollecitato dalla comunità regionale, senza polemiche, senza divisioni, ma nella ricerca di un denominatore comune. Una cosa voglio sottolineare, come Gruppo della Margherita, condividendo tutte le cose che sono state ricostruite dall'Assessore regionale e dagli interventi chi si sono susseguiti fino adesso, una cosa però a me sta a cuore: non limitiamoci ad un'analisi delle infrastrutture e delle case, io credo che in questa emergenza ci sia invece un danno fortissimo che riguarda le imprese, che riguarda l'economia, che riguarda il lavoro, che può riguardare tanti lavoratori di questa Regione, basti pensare all'appello che proprio credo ieri o ieri l'altro a Terni, che prima ancora delle vicende che sono state ricordate giustamente in questo Consiglio regionale ha dovuto fare i conti con questo tipo di emergenza, un gruppo di imprenditori di quell'area industriale della conca ternana si appellava al Sindaco e ai rappresentanti locali delle istituzioni per

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

chiedere una sorta di calamità a favore del mondo delle imprese, che in quel momento erano costrette a constatare danni ingenti alla propria attività.

Allora credo che quando noi facciamo alcune considerazioni e ricordiamo i Comuni che sono stati interessati e i territori interessati da questa emergenza, giustamente, oltre ai Comuni dell'alta valle del Tevere, della media valle del Tevere, della città di Perugia, con le immagini che abbiamo visto in questi giorni, giustamente il documento preparato ci ricorda anche i territori del ternano, dello spoletino e della Valnerina, considerandoli così come territori che stanno dentro la richiesta che verrà indirizzata al Dipartimento di Protezione Civile, guardando alle cose materiali ma guardando anche ai danni che non sono materiali ma che riguardano spesso la stessa delle imprese di questa Regione che sono state coinvolte da questa straordinaria emergenza, con danni ingenti che sono stati provocati.

Per questo il Gruppo che rappresento della Margherita condivide l'impostazione che è stata data al problema, ne condivide i contenuti del documento che è stato elaborato ed auspica che intorno a questo documento ci possa essere la più larga ed ampia convergenza possibile, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ENRICO MELASECCHE GERMINI.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bocci. La parola al consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Certi eventi devono farci riflettere su mutamenti climatici globali, che se non avremo capacità di politiche innovative anche a livello regionale saranno sempre più frequenti. Concepire lo sviluppo senza tener conto di questo quadro globale sarebbe miope e dannoso non solo per il territorio. È chiaro che l'evento dei giorni scorsi è un evento eccezionale, raramente si verifica che ad una precipitazione nevosa in novembre si sommino poi precipitazioni piovose in quella quantità, tuttavia se la Presidente regionale di Legambiente, Vanessa Palucchi, dice che c'è una gestione scellerata del Tevere qualche motivo c'è.

Sempre Legambiente dice che, attraverso l'indagine presentata non molto tempo fa, il 90% dei Comuni umbri è a rischio idrogeologico se costruiti in zone alluvionali, in zone a rischio di esondazione; si sono costruite addirittura intere zone industriali in zone a rischio alluvione. Questo è un fatto.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Occorre inoltre lavorare sulla prevenzione, ogni volta che c'è un evento straordinario occorre domandarsi sa era possibile prevederlo e magari evitarlo mettendo in atto una serie di misure per limitare i danni. Fabio Pauselli, esperto di meteorologia e curatore del sito "Umbria meteo", aveva previsto diversi giorni fa che le previsioni per l'Umbria associate al fatto che in molte parti del territorio si era verificata una copiosa nevicata avrebbero potuto causare, e cito, "allagamenti, frane, rigonfiamenti dei torrenti, con un serio rischio di esondazione".

Credo che la Regione Umbria potrebbe, insieme ai Comuni, dotarsi di un sistema per le previsioni in campo meteo, magari facendo sistema con le esperienze che da anni lavorano nel campo della meteorologia e hanno avuto riconoscimenti importanti in campo nazionale. C'è un altro fatto.

L'Autorità di Bacino del Tevere, in uno studio del 1999, aveva individuato i rischi idraulici per tutto il bacino del Tevere e per i suoi affluenti secondari; ci sono le mappe di tutte le zone dell'Umbria dove si prevedeva e dove in effetti si sono avuti i danni maggiori da esondazione del Tevere, dei torrenti secondari o degli allagamenti, con una precisione quasi millimetrica. Ci sono qui, ho qui con me le cartine.

Questo per dire che ovviamente è importante chiedere oggi, noi l'abbiamo fatto sin da sabato, per primi, quando ci siamo resi conto delle caratteristiche e della portata di questo evento, è importante chiedere quindi lo stato di calamità, ma dobbiamo fare molta attenzione al governo dei territori, ad una manutenzione seria del Tevere, incentivare chi presidia il territorio da decenni, piccoli agricoltori, e puntare di più su questo che rispetto invece ad un uso ai soli fini economici del territorio.

Pertanto noi ci associamo alla richiesta che viene avanzata anche dagli altri Gruppi politici, i Verdi Civici quindi sono favorevoli e richiedono con forza lo stato di calamità, cercando di intervenire sui danni alle abitazioni civili, sull'impresa, l'agricoltura, al territorio, ma facendo anche attenzione, e cito ancora un dirigente nazionale di Legambiente, Simone Andreotti, che dice che "il rischio è di vedere ancora una volta il risarcimento danni non solo per chi ne ha veramente diritto ma anche per chi ha costruito in modo abusiva in zone a rischio". Questa sarebbe una cosa molto dannosa e noi ovviamente invitiamo la Giunta a fare di tutto perché i risarcimenti arrivino a chi veramente ne ha bisogno e non chi ha giocato su magari controlli non sempre troppo attenti.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Dottorini, la parola al consigliere Bracco.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

BRACCO. Presidente, posso dirmi totalmente soddisfatto per la relazione che ha sottoposto a questo Consiglio l'assessore Riommi, a me sembra che noi dobbiamo esprimere anche la nostra soddisfazione per il lavoro che è stato svolto in questi giorni difficili dall'insieme della macchina che si è occupata della protezione civile, dai volontari, dai tecnici dell'Amministrazione regionale e delle Amministrazioni locali, dei diversi enti locali. Così come ritengo che si debba avere un'attenzione particolare, anche una solidarietà che poi ci auguriamo possa concretizzarsi anche con interventi a sostegno nei confronti di quei cittadini che sono stati toccati dai loro beni, ma anche delle imprese agricole, artigianali, industriali che hanno subìto dall'evento eccezionale dei giorni scorsi dei danni.

Ora io credo che in tutta questa vicenda emergano anche delle considerazioni di tipo più generale che noi dobbiamo fare e che attengono in gran parte al rapporto fra l'uomo e il territorio, fra la comunità e il suo territorio, perché qui in parte, io credo, ha ragione il consigliere Vinti quando sottolinea alcune trascuratezze del passato, però io che ho i capelli bianchi, e che a differenza di alcuni che ricordano il '44, che ho visto nella mia infanzia tante volte la valle del Tevere allagata, mi riferisco alla seconda metà degli anni '50 e anche all'inizio degli anni '60, so che tipo di rapporto esisteva tra gli esseri umani delle comunità che vivevano lungo il fiume e il fiume stesso, che oggi si è in gran parte perso, come io credo che una sottovalutazione del ruolo dell'agricoltura, che una serie di attività che si svolgono nella nostra regione, ruolo che hanno svolto in passato proprio a mantenere il territorio regionale, qui c'è un fatto culturale di rapporto con la natura, con l'ambiente che ci deve indurre a riflessioni attente e anche a mettere in moto tutti gli strumenti di cui noi oggi disponiamo, per far sì che non soltanto con l'esistenza degli invasi si possano prevenire eventi di questo tipo, ma anche con la manutenzione dei fossi, ma anche con la non cementificazione delle rive del fiume, ma anche con un'attenzione particolare a quel patrimonio culturale, ambientale, e anche per certi versi economico che i corsi d'acqua, a cominciare dal Tevere che è nella nostra Regione il più importante, rappresentano. Credo che questa occasione nel momento in cui noi dobbiamo dare una risposta politica e io mi auguro che sia una risposta che venga in modo unitario da tutto il Consiglio regionale e da tutte le istituzioni umbre, dobbiamo dare una risposta agli eventi che si sono determinati e i danni che questi hanno provocato, nello stesso tempo però si approfitti di un evento di questo tipo per una riflessione più attenta che riguarda appunto la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

manutenzione del territorio e il rapporto con il territorio stesso.

Ora noi crediamo che dopo aver fatto fronte all'emergenza, speriamo come ci ha ricordato l'assessore Riommi, l'emergenza in gran parte possiamo dire che è superata, ecco dopo avere fatto fronte all'emergenza, dobbiamo però provvedere a far fronte ai danni che sono stati provocati sia alle persone che alle diverse attività produttive. Per questo io credo che sia opportuno che il Consiglio regionale esca con un ordine del giorno, una risoluzione unitaria, la quale solleciti la Giunta regionale a chiedere lo stato di calamità per la nostra Regione, per tutti i territori che sono stati interessati dall'evento appunto della tracimazione dei corsi d'acqua, e impegni il Governo a trovare delle risorse, nello stesso tempo però noi chiediamo che anche la Regione attivi quei percorsi finanziari necessari da una parte a far fronte all'emergenza e sostenere la ripresa delle zone più colpite ma nello stesso tempo anche a proseguire nell'opera di contenimento e risanamento del territorio che consenta di prevenire in futuro ancora meglio questi eventi.

Per cui io credo, in conclusione, che sia un atto di grande responsabilità politica, se questo Consiglio saprà uscire con un ordine del giorno unitario che appunto manifesti la volontà, del massimo consesso della Regione, e nello stesso tempo trovi una convergenza con tutte le istituzioni locali interessate perché l'intera comunità umbra, al di là appunto delle divisioni e delle collocazioni politiche invece possa riconoscersi nella necessità appunto di far fronte a questi eventi e di mettere la nostra Regione nella condizione di poterli affrontare al meglio.

Chiedo, Presidente, non so se sono l'ultimo a parlare, però lo chiedo adesso, che alla fine della discussione si possano avere cinque minuti di sospensione, per consentirci di costruire quest'ordine del giorno unitario, che concluda così come l'abbiamo sviluppato questo dibattito.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLLOTTI.

PRESIDENTE. Non ho richieste di intervento per cui pongo all'attenzione del Consiglio la richiesta di sospensione di alcuni minuti, realisticamente facciamo dieci, per permettere la stesura del documento unitario, a cui faceva riferimento il consigliere Bracco. Se non vi sono questioni da dirimere, direi di riprendere i lavori alle 12.05 con l'orologio del Consiglio, la seduta è sospesa.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

La seduta è sospesa alle ore 11.55.
La seduta riprende alle ore 12.25.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Bene colleghi, direi di riprendere la seduta formalmente, grazie. Per il definivo accordo rispetto ad una risoluzione del Consiglio regionale, ha chiesto di intervenire il consigliere Bracco.

BRACCO. Presidente, come auspicato da tutti i Gruppi nei loro precedenti interventi, il Consiglio regionale si pronuncia con una risoluzione unanime firmata da tutti i Capigruppo dei Gruppi presenti in Consiglio, accogliendo la ricostruzione fatta dall'assessore Riommi e dopo aver descritto i gravi disagi che hanno caratterizzato la nostra Regione appunto a seguito dell'eccezionale evento dello scorso fine settimana ed evidenziato tutti i territori dell'Umbria che sono stati colpiti, sia quelli che si dispongono lungo l'Asta del Tevere, quindi con i danni come dicevamo alle persone, alle colture e alle attività economiche, ma anche alle attività ricettive, alle attività sportive, diciamo agli impianti appunto che si dislocano lunga l'area del territorio, ma ha anche ricordato tutti quei territori che sono stati ugualmente colpiti dalla tracimazione dei corsi d'acqua, a cominciare dai territori appunto dell'area del ternano – narnese, dello spoletino, della valle Umbria, della Valnerina, del Chiasso, la mozione così recita, per cui leggo l'impegno finale che dà il senso praticamente della mozione: "Impegna la Giunta regionale ad attivare le procedure per la richiesta al Dipartimento di Protezione Civile dell'emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri dello stato di calamità naturale e dello stato di emergenza ai sensi delle due leggi, 185 e 225 del '92; impegna sempre la Giunta regionale a sollecitare il Governo affinché metta a disposizione risorse opportune per risarcire i danni subiti, fermo restando che la Regione deve attivare tutti i percorsi finanziari anche con risorse proprie per far fronte all'emergenza per la messa in sicurezza del territorio; impegna altresì tutti i soggetti istituzionali competenti al pari della Regione a moltiplicare gli sforzi per assicurare il corretto governo del territorio e la sua messa in sicurezza, con adeguate politiche di prevenzione, in particolare riguardo ai corsi d'acqua e ai dissesti idrogeologici". Questo è l'impegno che noi chiediamo, che il Consiglio regionale chiede alla Giunta e su questo impegno c'è il pronunciamento unanime di tutti i Gruppi presenti in Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bracco. Quindi rispetto alla risoluzione illustrata nei

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

suoi contenuti sintetici dal consigliere Bracco, chiamo ad esprimersi il Consiglio regionale formalmente. Chi è d'accordo in questa risoluzione è pregato di alzare la mano, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 3

CONTRARIETÀ ALLA SOPPRESSIONE DEI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA (CPT) PER IMMIGRATI, CREATI IN BASE ALLA LEGGE 06/03/98, N. 40.

Tipo Atto: Mozione.

Presentata da: Consr. Nevi, Modena, Melasecche Germini, Rossi Luciano e Spadoni Urbani.

Atto numero: 145.

OGGETTO N. 4

CONTRARIETÀ ALLA REALIZZAZIONE IN UMBRIA DI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA (CPT) PER IMMIGRATI – RICHIESTA DI IMMEDIATA CHIUSURA DEI CENTRI GIÀ PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE.

Tipo Atto: Mozione.

Presentata da: Consr. Vinti.

Atto numero: 198.

OGGETTO N. 5

REVISIONE E SUPERAMENTO DELL'ATTUALE SISTEMA DEI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA (CPT) PER IMMIGRATI.

Tipo Atto: Mozione.

Presentata da: Consr. Bracco, Bocci, Girolamini, Carpinelli e Dottorini.

Atto numero: 244.

PRESIDENTE. Colleghi, chiamo per la discussione gli oggetti n. 3, 4 e 5 che si riferiscono alla questione a suo tempo già presentata all'ordine del giorno di un Consiglio regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

precedente e che è stata spostata nella discussione di oggi in riferimento alle problematiche dei Centri di Permanenza Temporanea. Abbiamo tre mozioni, di conseguenza la discussione sarà unificata. Gli illustratori delle mozioni hanno a disposizione circa quindici minuti: sarà prevista la partecipazione al dibattito di un esponente per ogni Gruppo consiliare, più le eventuali dichiarazioni di voto personali.
Iniziamo così come sono state presentate cronologicamente, con la mozione a firma Nevi ed altri, contrarietà alla soppressione dei Centri di Permanenza Temporanea per immigrati creati in base alla Legge 40 del '98. Prego, consigliere Nevi per l'illustrazione.

NEVI. Grazie, Presidente. Il caso Cofferati a Bologna ha messo in luce quello che noi del centrodestra consideriamo il dramma non solo del centrosinistra ma per il nostro Paese, anche se non ci sono problemi perché questo centrosinistra non raggiungerà mai il governo del Paese, perché appunto le differenze politico – programmatiche sono talmente enormi che la credibilità necessaria a vincere le elezione non ci sarà, e quindi potremo continuare a governare il Paese con la credibilità che è il frutto, invece, di un programma serio e condiviso della Casa delle Libertà.
Dicevo il caso Cofferati, oltre ad aver messo in luce questo dramma, che veramente siamo di fronte ad un dramma, ha messo in luce la difficoltà del centrosinistra ad avere una posizione unitaria sul tema della sicurezza dei cittadini e delle politiche di immigrazione, che tanto hanno fatto discutere il Parlamento in questi anni e che proseguono, ma adesso diciamo proseguono su un campo diverso rispetto a quello tradizionale e cioè sulla richiesta, per la verità da parte solo ed esclusivamente delle forze più radicali della sinistra ed in particolare di Rifondazione Comunista, di chiusura immediata, come c'è scritto nella mozione del consigliere Vinti, dei Centri di Permanenza Temporanea.
Noi con la nostra mozione, evidentemente, andiamo in un'altra direzione, e questo per noi è un vanto, cioè nella direzione di evitare che questo tema spacchi il nostro Paese e anche l'Europa, perché non ci dobbiamo mai dimenticare che i CPT che sono nati, lo voglio ricordare, da un'iniziativa del Ministro Turco e del Ministro Napolitano, certamente non filo-berlusconiani quindi, sono nati sulla base anche questi non di un'iniziativa appunto semplicemente politica, ma di un'iniziativa che viene dall'Europa perché il Trattato di Schengen ci impone, ci impone pena l'uscita dal Trattato di Schengen stesso, di costruire questi Centri di Permanenza Temporanea sul territorio italiano, di chi? Anche

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

su questo è bene forse approfondire, perché il tentativo di Niki Vendola che forse, non avendo la possibilità di assurgere alla ribalta nazionale attraverso il buon governo che sta dimostrando nella sua Regione, ha visto bene di utilizzare questo argomento dei Centri di Permanenza Temporanea, non sono come dice lui dei lager in cui vengono messi tutti, anche i poveri disgraziati che hanno il permesso di soggiorno, che basta essere immigrati che vengono messi lì dentro, adesso adombrando quasi che ci fossero dei forni crematoi dentro questi Centri di Permanenza Temporanea e forse non ha neanche delle informazioni giuste, perché è bene che il Consiglio regionale rifletta su che cosa sono i Centri di Permanenza Temporanea e su come funziona il meccanismo.

Il meccanismo è abbastanza semplice: quando un immigrato arriva sulle nostre coste da altri Paesi non viene messo nei Centri di Permanenza Temporanea, peraltro – apro una parentesi – gestiti non dal Ministero dell'Interno o dai poliziotti che picchiano gli immigrati, ma gestita dalle Misericordie, gestiti dalla Croce Rossa Italiana, gestiti da… insomma, non sono centri in cui ci sono dei militari come qualcuno adombra; non vengono, dicevo, messi dentro i CPT, ma vengono accolti appunto in centri di accoglienza nei quali vengono identificati e qui sì che c'è l'approfondimento sulla natura, sull'identità appunto dell'immigrato comprendendo anche la valutazione sull'eventuale diritto di asilo, sull'eventuale diritto di asilo. Questi immigrati che vengono riconosciuti come degni diciamo di essere del nostro Paese perché perseguiti nei loro Paesi d'origine, perché perseguiti politici, non vengono messi nei CPT. Questo è bene che ce lo diciamo, perché se no ci confondiamo. Nei CPT vanno solo ed esclusivamente gli immigrati clandestini, non in regola, che non hanno la possibilità di accedere al diritto di asilo e che vanno messi in strutture, come ci dice il Trattato di Schengen, per essere poi rimandati nel loro Paese d'origine.

Quindi, ecco, diciamo che il Governo, poi tra l'altro Berlusconi si è ritrovato questa norma scritta da un Governo precedente, non l'ha modificata quindi assentendo a questo strumento, anche perché insomma non ce ne sono altri, o meglio insomma chi propone di abolirli non è che ha un'alternativa, non è che propone un'alternativa, nel migliore stile della sinistra antagonista, ma a questo insomma in Umbria ci siamo abituati, c'è chi propone di non fare le strade, c'è chi propone di non fare l'inceneritore, c'è chi propone di non fare la raccolta dei rifiuti in un certo modo. Insomma, voglio dire, se ne sono di esempi, c'è chi propone di non bruciare né negli inceneritori, né nei termovalorizzatore, né nei cementifici, insomma ci siamo abituati.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Però, dicevo, il Governo Berlusconi nella gestione di questi Centri sta attuando la Direttiva Bianco, anche questo non è un berlusconiano, ma certo forse essere della Margherita è quasi al pari per loro, quindi consigliere Bocci, insomma, loro tra berlusconiani e persone della Margherita, ma anche tra qualche diessino, non fanno differenza… *(intervento fuori microfono)…* purtroppo loro lo confondono invece e quindi… *(intervento fuori microfono)*. Quindi, ecco, diciamo che da questo punto di vista la sinistra radicale è coerente, cioè per loro le politiche della Margherita, dei DS, sono uguali in questo settore a quelle della maggioranza, quindi di Berlusconi e della Casa della Libertà, e tant'è vero che oggi abbiamo due mozioni, una del centrosinistra e una di Rifondazione Comunista. Ma ben venga, nel senso che coerentemente Rifondazione Comunista porta avanti una sua impostazione che è quella, diciamocelo, di lasciare tutti liberi, a prescindere che siano delinquenti o persone per bere. Nessuno mette in discussione la necessità per il nostro Paese di avere immigrazione, di avere forza lavoro, però il principio sul quale non si può derogare è che i delinquenti o le persone non in regola vanno rispediti al mittente, almeno questa è la nostra impostazione. Anche perché, ripeto, se si violasse questo principio si uscirebbe dall'Europa, questo è bene che sia sottolineato, perché se no il rischio è che ci confondiamo e ci confondiamo pesantemente.

Quindi io penso che si mente, sapendo di mentire, forse le elezioni imminenti, forse qualche altro motivo politico all'interno del centrosinistra spinge in questa direzione, ma insomma stiamoci attenti: se il nostro Paese vuole essere un Paese credibile, che sta in Europa in modo credibile e serio deve assumersi responsabilità di governo. La lotta è un'altra roba, l'opposizione a tutto è un'altra roba. Bisogna essere persone serie, credibili, bisogna avere una cultura di governo. In questo senso mi dispiace che la Giunta regionale dell'Umbria si sia accodata, almeno a quanto ci ha detto l'Assessore regionale quando ha risposto alla mia interrogazione, su posizioni radicali che non fanno onore a chi ha la responsabilità, invece, del governo della Regione e si candida ad avere la responsabilità del governo della nazione. Io penso che sia un problema grave che ci dobbiamo porre.

Concludo dicendo, Presidente, che quanto c'è una richiesta di attivazione del tavolo, di un tavolo con il Governo da parte delle Regioni, io l'ho letto, a parte che nel documento firmato dalle Regioni non c'è il richiamo all'abrogazione immediata dei CPT come invece fa Rifondazione Comunista qui in Umbria ed è alla base del fatto che ci sono due documenti divisi, ma il tavolo non si può aprire con chi dice che bisogna abrogare, punto. Perché questo non è un tavolo, questo è un diktat unilaterale, a senso unico, che impone

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

ad una parte e che evita il dialogo. Io invece penso che l'approccio giusto sia quello che ha esternato sugli organi di informazione il senatore Angius, che voglio dire, non è che stiamo a parlare dell'ultimo arrivato, mi risulta che è Presidente del gruppo al Senato dei DS, il quale - devo dire seriamente, consigliere Bracco - seriamente perché da questo punto di vista non era facile, mi rendo conto che è più facile, vedo che la tendenza del centrosinistra va in questa direzione, dire tutto e niente, è più facile ammorbidire, stemperare, trovare una posizione comune, poi si vedrà nella realizzazione dei fatti concreti, invece Angius questa volta è stato bravo, perché dichiarando tra l'altro di parlare anche a nome della segreteria nazionale del partito, dice: "Non condivido le posizioni polemiche dei miei compagni, tra l'altro se dessimo retta alle loro tesi andremo fuori da Schengen - questo è Angius, non è Berlusconi - è chiaro che l'Italia dev'essere una società aperta all'accoglienza – e fino a qui ci mancherebbe altro - però dobbiamo sapere chi accogliamo", esattamente quello che ho detto cinque minuti fa. Non è un valore in sé l'accoglienza, è un valore in sé accogliere le persone che correttamente vogliono venire nel nostro paese a lavorare, a impegnarsi, a portare la loro famiglia qua, ci mancherebbe altro. Va avanti: "E' giusto battersi perché i CPT funzionino meglio, ma è assurdo pensare di eliminarli, chi pensa di farlo assume a nostro avviso una posizione sbagliata".
Caro consigliere Vinti, questo glielo dice il senatore Angius e io sono d'accordo con lui, facciamo una battaglia insieme per migliorare le condizioni dei CPT ma basta demagogia, basta con questo atteggiamento truffaldino degli elettori di lotta e di governo, voi state prendendo in giro chi vi ha votato, allora io auspico che l'impostazione di Angius trionfi, che si possa su questi temi mettere da parte la demagogia e l'impostazione propagandistica e che arrivi a un miglioramento delle condizioni, si arrivi anche a una modifica ci mancherebbe altro, siamo aperti a tutto, il Ministro Pisanu ha detto più volte che è disponibile al dialogo, ma un dialogo fatto di proposte, non fatto di diktat partitico-politici che mirano solo a guadagnare qualche percentuale in più alle prossime elezioni politiche. Per questi motivi il gruppo di Forza Italia e gli altri colleghi della Casa delle Libertà hanno voluto fare una mozione in cui si chiede espressamente di non aderire all'appello, di eliminare i centri di permanenza temporanea, invece chiediamo fortemente al nostro Governo di intervenire per migliorare per quanto possibile le condizioni degli immigrati, anche immigrati assolutamente non in regola, clandestini e che non hanno diritto all'asilo politico nei nostri territori, perché gli altri sono trattati diversamente, in strutture diverse e hanno tutta la nostra comprensione e assolutamente vanno portati nel

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

nostro paese, e tutelati dalla tirannide di chi li persegue nei loro paesi di appartenenza.

PRESIDENTE. Per l'illustrazione della seconda mozione la parola al consigliere Vinti.

VINTI. Grazie signor Presidente, sono un po' sorpreso perché pensavo di assistere all'illustrazione di una mozione invece che a pirotecniche e pittoresche affermazioni del consigliere Nevi, ma le forze dell'Unione essendo forze politiche serie e responsabili, credo che coglieranno questa occasione per argomentare in maniera logica e rigorosa la propria posizione, d'altra parte non avendo nessuna forza dell'Unione..., escludendo una vocazione illusionista come, invece, il Presidente della Camera dei Deputati, Casini, si riferisce all'illusionista Silvio Berlusconi, appunto cercheremo di fare un ragionamento pacato... *(interventi fuori microfono)* ...ha ritrattato, domani la ridice. Io anticipo l'affermazione del giovedì: appunto io sono convinto che per quanto riguarda Rifondazione, per quanto riguarda l'altra mozione, ci sarà un'illustrazione rigorosa e seria, infatti in Umbria, e l'Umbria è sempre più meta di cittadini immigranti, in maggioranza di provenienza dai paesi extra europei, che cercano lavoro e una vita migliore, spesso fuggendo da situazioni di grande difficoltà, che possono afferire alla povertà, alle guerre e alle dittature presenti nei paesi d'origine.
La popolazione immigrata in Umbria è raddoppiata negli ultimi dieci anni, ma è soprattutto cambiato il progetto migratorio, nel senso di una stabilizzazione, infatti l'Umbria non è più sede di passaggio, ma di residenza definitiva. E questo impone una profonda trasformazione delle politiche sociali relative, dal welfare dell'emergenza a quella che sottende l'acquisizione di tutti i diritti di cittadinanza sociale. In Umbria, sulla base dei dati più recenti, gli immigrati hanno raggiunto quota di circa 52 mila presenze, una percentuale superiore alle medie italiane ed europee. Con la legge 18 del '90 e successive modificazioni la nostra Regione ha non solo istituito la Consulta regionale dell'immigrazione ma riconoscendo e tutelando i diritti umani e le libertà fondamentali dei cittadini provenienti da paesi extracomunitari degli apolidi, dei rifugiati e dei profughi, promuove interventi volti a assicurare i cittadini provenienti da paesi lontani l'effettivo e paritario godimento dei diritti con particolare riferimento alle lavoro, alle prestazioni sociali e sanitarie, all'abitazione e alla scuola, l'inserimento nel tessuto sociale, culturale e economico della Regione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale d'origine. La legge 189 del 2002 comunemente conosciuta come la legge Bossi – Fini, ha prodotto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

una espansione forte degli ingressi irregolari, ripristinando di fatto la situazione precedente all'ultima sanatoria.

Risulta così fuorviante sostenere che la presenza dei centri di permanenza temporanea possa contrastare e ridurre fenomeni di criminalità, giacché la funzione di tali centri per legge è rivolta all'identificazione e come istituto complementare all'espulsione o al respingimento alla frontiera di quanti non risultano in possesso di un regolare permesso di soggiorno. In materia di centri di permanenza temporanea la legge Bossi – Fini ha modificato in parte la precedente disciplina, innanzitutto la durata del trattamento è aumentata da 20 a 30 giorni prorogabili di altri 30 giorni, inoltre trascorsi i tempi del trattenimento senza avere eseguito l'espulsione o il respingimento, il questore ordina al cittadino straniero con provvedimento scritto di lasciare entro cinque giorni il territorio dello Stato, qual ora senza giustificato motivo egli si trattenga nel territorio dello Stato violando l'ordine impartito dal questore la sanzione prevista è l'arresto da sei mesi ad un anno, e si procede a nuova espulsione, con l'accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica.

Il concreto funzionamento dei CPT realizzati in varie parti d'Italia ha fatto emergere una fortissima criticità di tale istituto in ordine a varie problematiche. Sui CPT pesano forti dubbi circa il rispetto dei diritti umani e il loro margine effettivo di costituzionalità, in particolare relativamente alla pari dignità sociale di tutti i cittadini, sul diritto d'asilo, sull'inviolabilità della libertà personale, sulla difesa e tutela dei propri diritti, sull'integrità dei nuclei familiari, sul diritto alla salute, nonché nei confronti della carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, relativamente agli articoli che attengono il diritto d'asilo, il divieto delle espulsioni collettive verso paesi in cui esista un rischio serio di essere sottoposti alla pena di morte, alla tortura o altre pene e trattamento inumani e degradanti. Tale situazione di ambiguità riguarda più in generale tutta la materia della gestione dei CPT in Italia, in particolare la misura della limitazione della libertà della persona, da ritenersi in ogni caso eccezionale, e invece oggi divenuta prassi consolidata, per altro non sottoposta a alcun controllo sotto il profilo amministrativo e sotto quello penale e giurisdizione.

L'accesso alla procedura di asilo costituisce un grave punto di criticità, riscontrato in tutti i CPT, introducendo il trattenimento nei CPT anche dei richiedenti d'asilo, si è di fatto limitato se non reso inaccessibile tale diritto. Anche il recente rapporto di Amnesty International del giugno 2005 denuncia la crescente tendenza del Governo italiano a

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

detenere i richiedenti asilo e immigrati irregolari nei CPT. Il rapporto dei medici senza frontiere sui CPT nel gennaio 2004 ha denunciato notevoli differenze sia per quanto riguarda l'assistenza medica erogata che per le altre strutture sanitarie messe a disposizione, si riscontra costantemente l'esistenza di numerosi casi di autolesionismo, l'accessibilità ai centri di soggetti terzi operatori, medici, legali delle organizzazioni e della società civile che si occupano di immigrazione è di fatto negata, fino al punto che in alcune circostanze come a Lampedusa nel 2004 si è impedito l'accesso persino all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. I sindacati di Polizia, del Siulp e del Silp, ampiamente rappresentativi della categoria hanno a più riprese mosso severe critiche ai CPT e all'utilizzo delle forze dell'ordine nel controllo di tali strutture, con funzioni simili a quelle della Polizia Penitenziaria, compito peraltro cui non sono espressamente formati e così sottratti al loro principale lavoro di assicurazione della sicurezza e di controllo del territorio, fino al punto di chiedere esplicitamente il superamento.
Recentemente il giornalista Fabrizio Gatti dell'Espresso è riuscito a introdursi nel CPT di Lampedusa, fingendosi immigrato e confermando i soprusi, le umiliazioni e le condizioni disumane in cui sono costretti a vivere centinaia di bambini, donne e uomini. Pertanto la nostra mozione chiede di aderire all'appello lanciato dal Presidente della Regione Puglia per l'immediata chiusura dei CPT e l'individuazione di soluzioni alternative che non riproducano le logiche del diritto speciale degli immigranti, ribadisce e afferma contrarietà alla costruzione di un CPT in Umbria e chiede interventi legislativi che consentano il superamento della legge Bossi Fini e garantiscano i diritti fondamentali degli immigrati, a cominciare dalla piena affermazione del diritto d'asilo e del pieno riconoscimento dello status di rifugiato politico, disponendo a tal fine l'invio di questo testo ai membri, ai Presidenti della Camera e del Senato, e parlamentari umbri.

PRESIDENTE. Grazie consigliere, per l'illustrazione della terza mozione, la parola al consigliere Bracco, prego consigliere.

BRACCO. Presidente, grazie, noi abbiamo presentato una mozione che parte da una riflessione che ci vede dare dell'attuale gestione dei CPT, dell'attuale uso che di questi strumenti è stato fatto nel paese, un giudizio severo perché, vede consigliere Nevi, è vero che i CPT sono nati nel '98 con una legge del centrosinistra, ma che si confronta la legge del centrosinistra e l'uso che il centrosinistra fece di questi strumenti e quello che è stato

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

fatto in questo ultimo quinquennio, si colgono subito le diversità di intenti e anche le intenzioni che erano dietro la creazione di quello strumenti. Oggi i CPT, credo sia stato l'ultimo elemento, cioè l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso l'inchiesta condotta da l'Espresso e dal giornalista Fabrizio Gatti sul CPT di Lampedusa che ha messo in evidenza la drammaticità della visita in quei luoghi che sono diventati dei veri e propri luoghi di detenzione e non punti di raccolta e smistamento degli immigrati.

È bastato poco, è bastato il prolungamento della permanenza, da 20 di fatto a 60 giorni, è bastato la conduzione stessa dei centri di raccolta, cioè l'assenza totale di controlli, e quindi anche di tutele. Sono diventati luoghi in cui non esistono più i diritti costituzionalmente riconosciuti alla persona, perché la nostra Costituzione non riconosce i diritti soltanto, la Costituzione repubblicana, non riconosce soltanto i diritti dei cittadini italiani, ma riconosce più in generale i diritti della persona, e quindi il diritto al rispetto, al diritto alla dignità, il diritto ad essere trattato umanamente.

E che in questi luoghi si fossero violate tutte le regole e ci fosse stata un'attenzione verso il problema dell'immigrazione inteso più come un problema di ordine pubblico, e l'immigrato più come un colpevole, potenziale terrorista, che come essere umano, non è stato soltanto il giornalista Fabrizio Gatti, ma c'è un rapporto anche di Amnesty International che denuncia la costante violazione dei diritti umani negli attuali centri di accoglienza. Noi riteniamo che sia stata totalmente modificata la ragione che era all'origine della costituzione di questi centri, che dovevano essere centri per l'accoglienza e lo smistamento, tanto è vero che prevedevano una permanenza breve, in un quadro di politiche per l'immigrazione che tenessero conto delle diverse ragioni per le quali molti iniziano il cosiddetto viaggio della speranza verso l'Italia, ragioni umane, ragioni di ricerca di una condizione di vita migliore, persecuzioni politiche, fuga da condizioni di disperazione e di miseria che spesso questi cittadini vivono nelle loro aree di appartenenza.

Dobbiamo anche rispondere al problema di Schengen, cioè che chiede nell'ingresso, nello spazio di libera circolazione dei cittadini europei una qualche forma di controllo, ma per noi il problema dell'immigrazione non è stato mai un problema di ordine pubblico, non abbiamo mai confuso l'immigrato con il potenziale terrorista o con un cittadino potenziale portato a delinquere. Ma che dietro alla filosofia dei CPT, così come è stata gestita negli ultimi anni, ci fosse un'intenzione più di ordine pubblico che di qualsiasi altra ragione lo dimostrano anche i finanziamenti che sono stati assegnati ai CPT, perché nella finanziaria

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

del 2004 a fronte di 11 milioni di euro per le azioni positive nei confronti dell'immigrazione e degli immigrati sono stati stanziati 105 milioni di euro per la gestione dei CPT e 25 milioni di euro per la costruzione di nuovi CPT. Per cui l'intenzione non era quella di sviluppare politiche che consentissero smistamento, integrazione, inserimento quali erano nelle originarie intenzioni, ma c'erano solo politiche volte al contenimento, al controllo, alla preparazione per l'eventuale rigetto.

Allora noi riteniamo che questa situazione non possa più reggere, non possa più reggere perché viola gli elementari diritti umani, perché viola la Costituzione repubblicana, rivela cosa grave in un paese come il nostro, che ha conosciuto l'immigrazione e ben lo sanno gli amici che vivono l'esperienza della consulta per l'immigrazione, siamo sparsi in tutto il mondo, abbiamo vissuto condizioni difficili, quindi noi dovremmo applicare la regola agli altri, cioè la stessa regola che avremmo voluta applicata a noi, quando abbiamo vissuto una condizione analoga.

Io credo che le risposte ci siano e siano possibili, le risposte sono nuove politiche nei confronti dell'immigrazione, nuove politiche che consentano ad esempio una diversa gestione dei canali d'ingresso legali per l'inserimento, nuove politiche di inserimento degli immigrati nella nostra realtà economica e sociale nelle nostre città e nelle nostre comunità, nuove regole che regolino il diritto d'asilo e quindi il riconoscimento a quegli immigrati che giungono in Italia sfuggendo alle condizioni della guerra, della disperazione e della persecuzione, in un mondo che è caratterizzato dagli sconvolgimenti che noi conosciamo; nuove culture dei diritti e dei doveri da diffondere, un'attenzione all'umanità attraverso una facilitazione dei ricongiungimenti familiari per quegli immigrati che in qualche modo sono riusciti ad entrare in Italia, cioè politiche di integrazione sociale. In sintesi, una nuova politica per l'emersione dalla clandestinità, l'inserimento e l'integrazione nelle nostre comunità. Certo tutto questo, quando noi diciamo dei diritti e dei doveri, chiediamo anche il rispetto delle nostri leggi, delle nostre consuetudini, delle nostre regole di convivenza, ma soltanto mostrando un volto umano e non il volto terribile di chi gestisce questi strumenti, noi siamo nella condizione poi di favorire questi processi di integrazione. Così come io credo che siano altrettanto decisive le politiche di cooperazione internazionale, che favoriscono lo sviluppo dei territori, che consentono di limitari i viaggi della speranza, ma anche politiche di pace e politiche di regolazione diversa dei rapporti tra popoli all'interno di quelle aree del mondo dove oggi si vive tra la disperazione della fuga e la disperazione del restare a rischio della propria vita e della vita dei propri cari nei

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

luoghi dove si vive.

Io credo che di tutto questo ci fosse stato bisogno e tutto questo un Paese avanzato e civile, con la tradizione che ha il nostro, avrebbe dovuto offrire e predisporre politiche in questo senso, quindi politiche dell'inclusione. Ecco, io credo che queste siano tutte le ragioni che oggi ci fanno dire che questi CPT non funzionano, non vanno bene perché sono luoghi di violenza, sono luoghi di persecuzione, sono luoghi di non rispetto della dignità umana. Noi però abbiamo anche…, non dobbiamo sfuggire il problema, le politiche dell'accoglienza hanno bisogno di strumenti per l'accoglienza, hanno bisogno di luoghi di smistamento, hanno bisogno di una regolazione dei flussi in modo tale che tutto quello che io ho detto si possa fare.

È per questo che noi chiediamo sicuramente il superamento di questi CPT così come si sono trasformati in questi ultimi anni, ma pensiamo allo stesso tempo che debba essere messa a punto una strumentazione diversa, delle forme diverse di controllo dei flussi e delle politiche di integrazione. Questo è quello che noi chiediamo, per cui ad una parte duramente e radicalmente critica a ciò che oggi sono i CPT noi chiediamo si debba rispondere con strumenti nuovi, con politiche nuove, che consentano appunto di realizzare una diversa attenzione verso un mondo che diventa sempre più fondamentale nell'integrazione con noi. Vinti, il consigliere Vinti ricordava i numeri in Umbria: in Umbria siamo su 840.000 abitanti e più di 50.000 immigrati che ormai risiedono nella nostra Regione; molti lavorano nelle nostre aziende, delle nostre imprese, tantissimi lavorano in agricoltura. Ecco, noi dobbiamo pensare che ormai questi sono, come ha scritto in un bellissimo libro l'onorevole Livia Turco, che è stata tra l'altro quella che ha esteso la legge del '98, questi sono, molti di questi si apprestano ad essere e già sono i nuovi italiani, cioè come noi, quindi in una visione integrata in cui si debba pensare ad uno sviluppo del nostro Paese in cui questi sono pienamente a pieno diritto inseriti.

Noi quindi chiediamo nella nostra mozione il superamento degli attuali CPT così come sono organizzati, con i tempi di permanenza che questi hanno, con controlli e del magistrato e amministrativi che consentano il rispetto dei diritti, sapendo comunque che degli strumenti sono necessari e quindi come tale una politica e degli strumenti nuovi devono essere attuati, proprio per consentire quel governo e quell'integrazione regolata che noi auspichiamo. Questo è un po' il senso della nostra mozione, quindi senza radicalismi, ma partendo da una visione dei rapporti umani e da una visione dei rapporti tra i popoli, noi pensiamo che anche il nostro Paese debba fare la sua parte con un volto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

diverso che non è appunto il volto di quegli addetti al CPT di Lampedusa che ci sono stati così crudamente descritti dal giornalista Fabrizio Gatti nel suo articolo su "L'Espresso".

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bracco. Con l'intervento del consigliere Bracco si esaurisce la fase di presentazione delle mozioni e quindi si apre la discussione generale, naturalmente unificando le argomentazioni che sono state illustrate dalle tre mozioni. Ha chiesto la parola il consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. I Verdi Civici sono contrari alla realizzazione di CPT in Umbria, come in tutto il resto del Paese. I motivi sono di varia natura. La nostra Regione ha una tradizione di accoglienza e di ospitalità riconosciuta nel suo statuto e che non gli deriva soltanto dall'essere la terra di San Francesco e la regione della "marcia per la pace", la terra dei diritti civili. La nostra è stata terra di immigrazione. Gli umbri sanno cosa significa andare a cercare lavoro e dignità in terra straniera, di questa storia sono segnate le strade e i mari che portano in Argentina, in Francia, in Belgio, in Svizzera, in Germania. Gli umbri sanno cosa significa andare a cercare fortuna, sanno cosa significa mandare i soldi ai parenti che sono rimasti a casa, sanno cosa significa tornare perché quella dignità la si è trovata e la si è conquistata.
I CPT sono una risposta sbagliata ad un problema serio e complesso. Non esistono ricette a buon mercato… se l'assessore Rosi consente, io proseguirei, grazie. Non esistono ricette a buon mercato, dicevo, e anche chi come noi ritiene che non sia la paura il criterio capace di indirizzare le politiche, ma l'accoglienza, l'integrazione, la cooperazione tra i popoli, anche per noi la questione non è semplice da affrontare. Quello che sta succedendo in questi giorni a Parigi lo dimostra ed è molto preoccupante, ma dimostra anche che invocare leggi di emergenza non è la strada giusta, così come è sbagliato combattere i clandestini invece che la clandestinità.
Una cosa è certa: non si possono affrontare certi temi senza tener conto del quadro politico, economico e sociale in cui si inseriscono. Il nostro pianeta si regge su regole economiche, poi politiche e sociali profondamente ingiuste: il 17% dell'umanità consuma l'83% delle risorse del pianeta. Può sembrare retorica, ma quando questi dati si fanno vita quotidiana e pranzi saltati e speranze rattrappite, quando per avere la speranza di un futuro dignitoso non rimane altro che imbarcarsi in qualche legno di fortuna e finire nelle trame di sfruttatori e malavita, allora anche questi dati diventano reali e fanno saltare ogni

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

schema di qualsiasi segno sia.

Questo è e da qua si parte a nostro parere per affrontare la questione. È sbagliato pensare di inquadrare il problema in un'ottica di legalità e di ordine pubblico, non si può parlare di legalità senza affrontare un altro tema altrettanto importante, la giustizia. Molto spesso ci troviamo ad essere garantisti ad intermittenza, ma il garantismo non può valere solo per i soliti noti di qualche partito di maggioranza, basta leggere il resoconto di Fabrizio Gatti su "L'Espresso" con il racconto dei volontari che hanno frequentato i CPT per capire cosa succede nella patria nel diritto. Non si può partire dai lavavetri per affrontare la questione, così come non si può pensare che sia la repressione, la negazione dei diritti umani, il modo per arginare un fenomeno che ci coinvolge tutti e chiama in causa le regole stesse della convivenza nel nostro pianeta.

Una globalizzazione senza regole né criterio ci chiede la libera circolazione di merci, capitali, materie prime, ma pretende di chiudere le frontiere della convivenza, pretendendo che le persone rimangano al proprio posto. Ma in un mondo globalizzato, sconvolto da guerre, in cui gli equilibri tra nord e sud sono sempre più acuti, il fenomeno dell'immigrazione è un dato permanente, che nessun proibizionismo e nessuna politica restrittiva e repressiva potrà contenere o cancellare.

C'è un bel film, criticato da molti ma che porta un titolo molto azzeccato, si chiama "Quando sei nato non puoi più nasconderti". La storia è una delle tante possibili, una storia di disperati alla ricerca di una dignità che non trovano. Ma il titolo significa che la vita è una per tutti e vale per tutti allo stesso modo. Una volta venuti al mondo, tutti cercano di starci nel modo più dignitoso, ma nessuno può far finta di non essere nato, nessuno può nascondersi. Tutti hanno diritto a mangiare, bere, potersi curare, studiare, avere un'occupazione dignitosa.

La verità è che i CPT rimandano ad una legge sbagliata, una legge che sbaglia l'approccio con la diversità considerandola una minaccia piuttosto che una risorsa, una legge che sbaglia l'approccio con chi non può più nascondersi, una legge che non fa distinzione tra clandestini e criminali, tra legalità e giustizia.

Solo un dato. Nel 2003 il Governo italiano ha spesso 164 milioni di euro per la lotta all'immigrazione clandestina e solo 36 milioni di euro per il sostegno alle politiche per l'immigrazione. Si può capire l'ispirazione originaria dei CPT che erano stati concepiti come centri di accoglienza in grado di dare ospitalità e nello stesso tempo fare emergere dal sommerso dell'illegalità le identità e le storie degli immigranti; si sono trasformati oggi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

in carceri, in qualcosa di molto simile a dei lager. Siamo sotto la lente di ingrandimento dell'opinione pubblica mondiale, siamo nel mirino della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha aperto procedimenti contro l'Italia su ben 300 denunce di abusi e violazioni dei diritti umani.

L'ho detto all'inizio, su questa materia non esistono ricette belle e pronte, anche il modello francese senza politiche sociali di sostegno va in crisi. Alcune indicazioni già ci sono, lavorare con associazioni laiche e cattoliche che conoscano a fondo il problema, aprire tavoli di concertazione dando voce agli immigrati, individuare nuove regole per il diritto di asilo, affidare queste strutture attualmente disumane al volontariato, alla Caritas, al mondo della cooperazione. È necessario costruire una nuova cultura politica dei diritti dei migranti. L'immigrato al suo arrivo deve ricevere elementi di lingua, diritto e costume relativi al modo di vivere italiano, altrimenti che senso ha dire che chi arriva deve integrarsi e rispettare la nostra realtà? Che senso ha parlare di legalità quando la legge ti considera un clandestino? La quasi totalità degli extracomunitari non parte dal proprio Paese con progetti criminosi, in molti hanno un progetto migratorio ben preciso, un progetto che assomiglia molto a quello dei nostri nonni e dei nostri padri, che lasciarono l'Italia per andare a cercare di migliorare la propria vita oltralpe, lavorare e mandare i soldi a casa, fermarsi per un periodo, tornarsene da dove erano partiti a godere dei propri sacrifici, ma quando arrivano in Italia trovano i CPT, trovano la legge che si trasforma in sopruso, trovano la clandestinità.

Noi Verdi Civici riteniamo che siano altre le strade da seguire per affrontare le contraddizioni di un problema epocale, certo non saranno i CPT e per questo abbiamo sottoscritto la mozione del centrosinistra, ma ci asterremo anche sulla mozione di Rifondazione Comunista nel caso venga confermata. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dottorini. Richiamo un po' l'attenzione, colleghi, grazie. La parola al consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Presidente, grazie. Io personalmente nei giorni scorsi, quando ho cominciato ad affrontare l'argomento, ho considerato che questa fosse una discussione abbastanza sterile per questo Consiglio regionale e per questa Regione. Nel prosieguo del ragionamento, nel prosieguo dell'approfondimento devo dire che ho in un certo senso cambiato idea, tant'è che infatti ho preparato un modestissimo intervento nei giorni scorsi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

apparso sulla stampa che fa un po' riferimento al motivo di partenza di questo dibattito, per affrontare un argomento più vasto e o generale in realtà, perché su questo tema che di per sé – ribadisco – sembrerebbe non misurato, per lo meno non misurato per questa Regione, si innesta un problema di natura politica e vorrei dire un problema che attiene all'etica della politica, che invece interessa sicuramente questa Regione, ma in particolare interessa capire i rapporti che incidono nell'ambito della maggioranza di centrosinistra di questa Regione e che poi è lo stesso panorama che offre in prospettiva il Paese.

Ora, l'argomento è molto banale e semplice, è quello dell'immigrazione, perché alla fine di questo trattiamo, colleghi. Sull'argomento della immigrazione la nostra posizione, la posizione emersa chiaramente anche dall'intervento del collega Nevi che ha illustrato la mozione è quella di dire: un conto è l'immigrazione regolare, che rappresenta sicuramente una risorsa per il Paese, per le comunità locali e anche, perché no, per l'Umbria, un conto è l'immigrazione clandestina, che è un semplicissimo ragionamento che però pone un ordine mentale anche nel modo di apprezzare gli strumenti di natura politica. L'immigrazione regolare dev'essere tutelata, salvaguardata, assistita e dev'essere messo in atto da parte delle comunità che accolgono ogni strumento possibile di inserimento, attenzione, inserimento multiculturale sicuramente, multirazziale sicuramente, inclusivo di ogni umana necessità sicuramente, partendo dalla parolina magica che si interpreta con l'avere la possibilità di lavorare, cioè di reddito proprio e autonomo, e che però anche qui pone un paletto, che è quello banale e semplice del fatto che chi viene nel nostro Paese ne deve accettare le regole. Questo, amici miei, è già in ambito di discussione, cioè la cosa più semplice, credo che se la chiediamo a mia figlia che ha 8 anni e fa la quinta elementare, se le chiediamo che cosa deve fare un immigrato che viene nel nostro Paese, così come chi entra dentro casa giustamente chiede permesso e chiede dove sta il bagno, se deve andare al bagno, chi entra nel nostro Paese dovrà stabilire se si cammina a destra invece che a sinistra come in Inghilterra, che si rispettano le norme comportamentali ed in particolare si rispetta il codice civile e penale, e qui avviene lo spartitraffico, amici miei, il momento in cui le acque si dividono.

L'immigrazione è una risorsa se rimane dalla parte della legalità, Assessore. Se rimane dalla parte della illegalità, ovviamente possiamo dire tutto quello che vogliamo circa il portato di bisogni di cui questa gente è purtroppo vittima, naturalmente, possiamo dire mille cose e noi sappiamo quanto la sinistra su questo abbia, come dire, una fantasia illimitata per cui è noto che per la sinistra chi ruba, ruba perché ha fame, non ruba perché

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

non ha voglia di lavorare, ci mancherebbe; chi si droga, si droga perché è vittima della società che non lo comprende, e questo lo sappiamo, è noto, ormai da secoli, insomma tutta una serie di ragionamenti che assesta un sistema di alibi, un sistema di alibi che evidentemente rende tutto un pastone di indifferenziazione tra immigrato regolare e immigrato clandestino che attenzione, è la prima fonte di danno e di problema per il regolare. Cioè, i primi, perché io ci parlo, come immagino, spero e credo ci parliate anche voi, i primi immigrati che denunciano i danni di un permissivismo appiccicoso nei confronti dell'immigrazione clandestina sono gli immigrati regolari, quelli che la mattina si svegliano e vanno a lavorare, quelli che come noi pagano le tasse, hanno famiglia, si preoccupano dei propri figli, li mandano a scuola, si preoccupano di dargli una educazione, un diploma, quelli che lavorano nell'ambito del sistema di organizzazione della nostra società, amici miei.

Il resto è banalmente e semplicemente un problema di ordine pubblico, ma è un serio problema di ordine pubblico, non è un problemino qualunque, è un serio problema di ordine pubblico, ed è qui che evidentemente come diceva il collega Nevi nell'incipit del suo intervento, mostrate i limiti di una coalizione che evidentemente è zoppa da questo punto di vista. Se la sinistra non riesce a stabilire uno sparti traffico tra legalità e illegalità, di cosa immaginate potrete parlare una volta che avrete assunto, e io sono convinto che non lo farete, la responsabilità del governo di questo paese? Come faremo a dire chiudiamo i CPT? E dove li mettiamo questi, collega Dottorini? Facciamo come i manicomi, scarichiamo i matti ai familiari, ai padri, alle madri, ai fratelli, ovviamente poi siccome sono matti e non è che guariscono perché stanno a casa, qualche volta ammazzano pure, e tutto va bene, è una sinistra pappona, quella che dice facciamo entrare tutti, perché le donne vanno a fare, scusate posso dire Presidente, vanno a vendere il proprio corpo, quindi è una sinistra pappona quella che consente a chiunque di entrare, è una sinistra ricettatrice che consente ai maschi di entrare e di andare a rubare. È la sacrosanta verità.

PRESIDENTE. E' un problema di linguaggio.

ZAFFINI. Nel momento in cui io faccio entrare una persona in Italia, sapendo che quella persona per mangiare, perché tutti i giorni si mangia e si va di corpo, per mangiare tutti i giorni deve rubare, quando qualcuno fa questo tipo di politica, Presidente, non può che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

essere qualificato con il termine che gli spetta. Allora se noi non stabiliamo un passaggio assolutamente semplice e fondamentale, che dice quello che dice poi banalmente la legge Fini – Bossi, che se hai lavoro ti do tempo di trovarlo, ti aiuto a trovarlo, stabilisco che se lo perdi puoi permanere un certo periodo in Italia per trovarne un altro, dico anche che insieme al tuo lavoro, il tuo datore di lavoro ti deve trovare casa, perché non basta evidentemente il diritto al lavoro, c'è anche un diritto sacrosanto e inalienabile ad avere una abitazione dignitosa, cioè dare dignità a questa gente, voi evidentemente di tutto questo non ve ne preoccupate affatto, per voi è come: io ho un vicino di casa che la sera mette il sacco dell'immondizia fuori dalla porta tutte le sere, è la stessa idea, lo stesso impianto mentale, ma sicuramente è di sinistra, perché voi quando avete pulito il vostro habitat, quando vi siete sistemati il vostro impianto morale, "politico", voi state a posto, non è un problema quello che questi poveri disgraziati faranno in Italia, non è un problema, lo vedremo, se in Italia non si può più avere una casa che non è un appartamento, perché se uno ha una villa vive nell'incubo, se in Italia ogni semaforo è purtroppo un centro - collega Vinti - di lavoro irregolare, se in Italia facciamo un giro per Pian di Massiano la sera, e vediamo quello che succede, tutto questo è figlio evidentemente di una cultura che peraltro proprio in questi giorni ci sta dando la prova provata che non funziona.

E allora, quale peggiore sordo e cieco di chi non vuole vedere né sentire. Quello che sta succedendo in Francia, nonostante in quel paese rispetto al nostro, nella politica del governo dei flussi dell'immigrazione sia avanti di secoli, per mille motivi, paese post coloniale, quindi nonostante questo, il fallimento di quella politica multirazziale che non si preoccupa di capire quello che succede nelle periferie e nei ghetti che alla fine diventano i posti dove necessariamente bisogna vivere, perché ripeto un qualunque uomo o donna è un essere umano che ha bisogni di natura banalmente fisiologica. E allora come si fa a pretendere di governare un problema che sarà storico, epocale? Il nostro paese, statistiche alla mano, è insieme alla Spagna il paese che nell'Unione Europea ha il maggior tasso incrementale di immigrazioni, è il paese che in alcune statistiche viene paragonato in prospettiva a quello che è oggi il Canada, cioè un paese che avrà una popolazione residente tra autoctoni e non autoctoni di qualunque provenienza pari, cioè metà e metà.

Questo quindi è evidente che è un problema talmente importante che non può essere sbrigato alla spicciolata mettendo il cesto della spazzatura fuori della porta di casa, non si

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

risolvono così i problemi. E non è neanche vero – perdonami collega Dottorini - che questi sono come i nostri padri e i nostri nonni, scusate ma queste sono cazzate, i nostri padri e i nostri nonni sono andati all'estero con la valigia famosa legata con lo spago per lavorare, non per delinquere, perché c'avevano il lavoro garantito, perché c'erano i centri per l'impiego qui nella Svizzera, prima di andare in Svizzera avevano il lavoro garantito da qui, e poi andavano in Svizzera, non arrivano in Svizzera, si mettevano lì e dicevano: oggi che facciamo per mangiare? Che facciamo, se abbiamo lavoro lavoriamo, e voglio dire che la maggior parte, anzi tutti quelli che sono costretti a delinquere lavorerebbero se avessero lavoro, tutti, se non si ha lavoro però, bisogna mangiare, bisogna fare quell'altra cosina, bisogna dare da mangiare ai figli e alla moglie, come si fa? Ci pensa Dottorini? Certo, si rispediscono a casa loro, perché la nostra è una società regolata, è un paese che esiste, ha una storia millenaria grazie a Dio, e non l'hanno fatta né i Verdi né quella di Destra, l'hanno fatta quelli che ci hanno preceduto, e quelli che ci hanno preceduto hanno creato un paese, una società regolata, che funziona, che esiste, che vive, e non può essere scardinata, o meglio nessuno si può macchiare di questa colpa.

Concludo, Presidente. Vero, penso anch'io che questi saranno i nuovi italiani, lo penso anche io, aggiungo purtroppo nel senso che guardo con preoccupazione i dati di natalità degli autoctoni, chiamiamoli così, li guardo con preoccupazione, un piccolissimo passaggio che pone un livello d'attenzione per esempio sui servizi alla maternità, se proprio volessimo affrontare seriamente questo problema, ma è altra materia, ne parleremo magari quando tratteremo dell'atto sugli asili nido, perché anche qui ci starebbe da..., il problema va preso per la testa e non per la coda, perché altrimenti non ne veniamo fuori, guardo con preoccupazione i dati sulla nostra natalità, dell'Umbria pure, guardo una realtà che anche io riconosco tra quella di riconoscere a queste persone dignità di nuovi italiani e ne sono pronto, e ne sono anche "fiero", però non è questo l'approccio, l'approccio non è quello - ripeto - di una sinistra appiccicosa, pappona che non serve a niente, serve solo a incentivare problemi, a fare da effetto moltiplicatore per uno dei drammi di questo paese, attenzione questo sarà quello che vi porterà probabilmente alla sconfitta, non capire che il bisogno di sicurezza è un bisogno primario, che è sentito della gente, vi costerà molto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tomassoni, prego.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

TOMASSONI. Grazie Presidente, io credo che tutti noi quando affrontiamo questi problemi, abbiamo il dovere di affrontarli lasciando da parte il nostro bagaglio ideologico, e lasciando da parte la strumentalizzazione per effettuare appunto su queste problematiche polemica politica. Perché questi drammi, perché sono dei veri e propri drammi, portano dietro una storia di persone, una storia di uomini, di donne e di bambini che per necessità molte volte devono abbandonare i loro paesi perché perseguitati, perché in essi c'è guerra, perché soffrono la fame, quindi abbiamo, io credo, il dovere di farci carico complessivamente di questo problema, che non è soltanto il nostro problema, e che non può essere soltanto il problema di quel luogo ma è appunto il problema del mondo.

Io credo che noi dovremmo affrontare queste problematiche tenendo anche conto che dietro quelle storie ci sono anche dei progetti di vita sui quali vengono costruite le fughe, sui quali vengono costruiti gli espatri. Per cui io penso che noi dobbiamo avere soprattutto un maggior rispetto delle persone, vedete a me è difficile non tenere conto per la mia estrazione filosofica, per l'educazione che mi è stata data di un principio che per quanto mi riguarda dovrebbe contraddistinguere la vita di ognuno, che è appunto quello della solidarietà, una solidarietà verso il prossimo che dev'essere costruita nei fatti e negli atti per cercare appunto di rendere meno difficoltosa e meno difficile la vita di queste persone. Certo, nel rispetto della legalità, nel rispetto della sicurezza sociale di tutti, nel rispetto di certe regole comportamentali che naturalmente devono stare alla base della organizzazione della vita di ognuno nel proprio paese e negli altri paesi.

Ma io credo anche che questo fenomeno della immigrazione non possa essere vissuto soltanto come un problema, ma può essere anche vissuto come una opportunità, ci sono dei dati che mi hanno fatto riflettere molto, per esempio ho scoperto che nelle concerie del nostro paese come anche negli alti forni ormai lavora il 90% di persone immigrate, di extracomunitari, penso all'edilizia, penso all'agricoltura, penso a determinate regioni come per esempio il Triveneto in cui la presenza, certamente non clandestina, certamente regolare, certamente integrata, di immigrati è una presenza che serve all'economia, serve allo sviluppo del nostro paese, serve allo sviluppo di certi settori economici. Sicuramente tutto ciò ha bisogno di regole, ha bisogno - voglio dire - soprattutto però di creare le condizioni a monte perché naturalmente noi dobbiamo governare i flussi, dobbiamo cercare di effettuare quegli accordi bilaterali che servono appunto alla regolamentazione dei flussi, dobbiamo forse fare più cooperazione internazionale per cercare di creare le condizioni di vita migliori anche in quei paesi da cui poi c'è appunto la provenienza della

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

immigrazione.

Ma dobbiamo, soprattutto, però accogliere queste persone, come dire, solidaristicamente, dobbiamo assolutamente pensare che non possiamo sparare alle navi di quei poveracci o alle barche, o alle imbarcazioni di quei poveracci che appunto in un tentativo estremo cercare di approdare verso lidi migliori. Dobbiamo quindi avere una cultura diversa e su questo dobbiamo impiantare la nostra organizzazione politica ma anche la nostra organizzazione sociale, per cui la questione dei CPT non è altro che un aspetto del problema più complessivo che è appunto quello della immigrazione, i CPT furono voluti e furono istituiti perché serviva diciamo così un momento e quindi uno strumento nel quale si dovevano fare tutta quella serie di accertamenti che il più delle volte non sono semplici, ma sono anzi estremamente complicati e delicati attraverso i quali si doveva appunto stabilire la provenienza, la nazionalità, o l'eventuale esistenza appunto di problemi di tipo diverso, vedi per esempio quelli delinquenziali.

Ma già in quell'impianto, voglio dire, il limite massimo di durata di permanenza in quelle strutture era di 30 giorni, che poi appunto è stato portato a 60 e sicuramente voglio dire lo spirito era uno spirito diverso, perché era diciamo così costruito, era stato costruito come una momentanea, un fenomeno di momentanea accoglienza. È chiaro che poi per tutto quanto è successo, per l'aumento appunto delle presenze o degli arrivi clandestini tutto ciò ha avuto una gestione che è stata una gestione fortemente problematizzata, e credo che questo non lo possiamo né dimenticare né cancellare, perché appunto ci sono state tutta una serie di indagini giornalistiche, ma non solo giornalistiche, che hanno messo in evidenza i limiti strutturali e non soltanto i limiti strutturali ma i drammi che vengono vissuti da quella gente in quelle strutture. Io ho visto un servizio televisivo in cui effettivamente le condizioni di vita che si vivono appunto lì dentro molte volte sono peggiori di quelli di certi canili o di certi pensionati per cani. Quindi credo che qui non c'è il problema o non esiste il problema di eliminare i centri di permanenza territoriale, c'è un problema di funzionamento, c'è un problema di logica e di logistica che li riguarda, c'è un problema di democrazia, c'è un problema di civiltà, c'è un problema - come dire - culturale, sul quale tutti noi, io credo, al di là delle questioni politiche dobbiamo mettere a fuoco la nostra attenzione.

Per cui il gruppo della Margherita che ha sottoscritto insieme ai DS quella mozione lo fa con questo spirito, che diciamo così vuole il superamento dei centri, degli attuali centri di permanenza territoriale, così come in questo momento sono vissuti, se volete, anche per

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

una questione di emergenza in alcune occasioni e in alcune situazioni. Vogliamo appunto che il fenomeno della immigrazione, il dramma della immigrazione venga inquadrato in un problema che non riguarda soltanto il nostro paese, ma che riguarda appunto i paesi limitrofi e non solo i paesi limitrofi ma che se ne faccia un problema, come dicevo prima, del mondo. Pensiamo, per quanto riguarda i centri di permanenza territoriali che questi debbano essere gestiti non soltanto - diciamo così - da organismi che rappresentano lo Stato ma la gestione deve essere condivisa anche dal volontariato che io credo è stato..., ma non è veramente già così, perché per quanto è di mia conoscenza in alcune occasioni il volontariato non solo non è presente, ma è addirittura escluso, poi le mie possono essere fonti d'informazione sbagliate, ma ognuno ha le sue, ognuno legge diciamo così le cose sugli strumenti di informazione che probabilmente ritiene più opportuno leggere.
Al di là di questo, non voglio fare una polemica, quello che chiedo io è che la gestione dei centri sia comunque una gestione più umana, più umanizzante, allora questa è la provocazione, sì, ma io credo che questa sia anche la provocazione con la quale si è domandato il superamento dei centri di permanenza territoriale, perché deriva da uno stato di fatto che è quello che è, e che non può essere assolutamente negato. Per cui io auspico che il Consiglio regionale e non soltanto riesca a trovare - diciamo così - rispetto a questi argomenti e rispetto a queste argomentazioni una sua solidarietà nei confronti di tutti quegli immigrati che hanno vissuto effettivamente momenti drammatici all'interno di queste strutture.
Mi auguro che per quanto riguarda le forze di centrosinistra si riesca a trovare anche una soluzione di impianto di una eventuale mozione che possa essere comune a tutte le forze che in essa sono rappresentate, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, per capire l'economia dei lavori, avrei bisogno di sapere le intenzioni di intervento. A questo punto non ho nessuna richiesta. Potremmo anche interrompere qui la seduta e riprendere alle 15.30 indifferibilmente, colleghi, così possiamo concludere nella giornata di oggi anche l'altro punto all'ordine del giorno.
La seduta è sospesa, si aggiorna alle 15.30.

La seduta è sospesa alle altre 13.45.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA
IX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 15.50.

OGGETTO N. 3

CONTRARIETÀ ALLA SOPPRESSIONE DEI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA (CPT) PER IMMIGRATI, CREATI IN BASE ALLA LEGGE 06/03/98, N. 40.

Tipo Atto: Mozione.

Presentata da: Consr. Nevi, Modena, Melasecche Germini, Rossi Luciano e Spadoni Urbani.

Atto numero: 145.

OGGETTO N. 4

CONTRARIETÀ ALLA REALIZZAZIONE IN UMBRIA DI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA (CPT) PER IMMIGRATI – RICHIESTA DI IMMEDIATA CHIUSURA DEI CENTRI GIÀ PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE.

Tipo Atto: Mozione.

Presentata da: Consr. Vinti.

Atto numero: 198.

OGGETTO N. 5

REVISIONE E SUPERAMENTO DELL'ATTUALE SISTEMA DEI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA (CPT) PER IMMIGRATI.

Tipo Atto: Mozione.

Presentata da: Consr. Bracco, Bocci, Girolamini, Carpinelli e Dottorini.

Atto numero: 244.

PRESIDENTE. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Abbiamo concluso pressoché la discussione generale, a meno che non ci siano ulteriori richieste di intervento. La parola alla Giunta regionale, assessore Stufara.

ASSESSORE STUFARA. Grazie Presidente, ringrazio il Consiglio per il dibattito che si è sviluppato e ringrazio i Gruppi anche per lo sforzo di riflessione e di elaborazione compiuto su un tema, quello appunto da un lato dei centri di permanenza temporanea, dall'altro delle politiche per l'immigrazione nel loro complesso che è certamente, così come emerge dalla quasi totalità degli interventi che ho ascoltato in questo dibattito, considerata appunto una tematica importante e una tematica particolarmente delicata, a tal punto da non poter essere affrontata né attraverso illusionismi, com'è stato detto, né dal mio punto di vista attraverso una ricostruzione caricaturale come quella che il consigliere Zaffini nel suo intervento, peraltro anche ricco di spunti e di linguaggi particolarmente vispi, faceva.

Lo dico perché dobbiamo riuscire nel tentativo anche di far emergere da questo dibattito una posizione politica condivisa, dobbiamo partire da una serie di dati e di analisi che dal mio punto di vista, chiaramente quando dico queste cose parlo a nome della Giunta regionale, sono assolutamente incontrovertibili, da un lato il fatto che il fenomeno dell'immigrazione e dei flussi migratori non sono elementi ad oggi modificabili in questa fase, sia rispetto appunto agli elementi che anche il consigliere Dottorini richiamava nel suo intervento rispetto allo squilibrio tra la produzione e la disposizione e disponibilità della ricchezza del nostro pianeta sia rispetto al fatto, consigliere Zaffini, che chi oggi intraprende un percorso migratorio non lo fa certo a cuor leggero, ma bensì lo fa sulla scorta di veri e propri drammi e vere e proprie situazioni d'emergenza, così come questa Regione ha avuto modo di conoscere nei decenni passati rispetto ai nostri concittadini che appunto hanno scelto la via dell'emigrazione. Per questo la Giunta regionale considera, anche alla luce delle politiche portate avanti a livello nazionale sino ad ora in questi ultimi anni, affermiamo che il tema dell'immigrazione non può continuare ad essere affrontato come un problema di ordine pubblico legato a provvedimenti legislativi e atti di governo di natura emergenziale, atti e provvedimenti legislativi che hanno oggettivamente, non lo dice la Regione dell'Umbria, lo dicono autorevoli organismi internazionali, hanno oggettivamente messo in discussione e molte volte anche violato i diritti fondamentali delle persone. Sarebbe stato certamente più opportuno, e lo sarà certamente per quanto attiene i prossimi mesi e i prossimi anni, invece, utilizzare un approccio diverso, utilizzare

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

un approccio che parta da concetti come quello dell'accoglienza, dell'inclusione, dell'interculturalità, della non criminalizzazione della diversità.

Ora, a me sembra che molto spesso anche dai testi legislativi prodotti dall'attuale maggioranza parlamentare, in maniera particolare per quanto attiene le tematiche dell'immigrazione ma non soltanto, ci sia un elemento che appunto sia volto alla criminalizzazione e al timore della diversità, che per questo viene stigmatizzata e per questo viene ostacolata. Insomma, sono dati di fatto i fallimenti delle politiche di tolleranza zero da tutte le parti del mondo che sono stati attuati. Per questo la Giunta regionale dell'Umbria ritiene oggi indispensabile - e ci conforta il fatto che sia prevalentemente emerso questo dal dibattito di questa mattina - riaprire nel nostro Paese un dibattito sull'efficacia e sull'equità delle politiche portate avanti sino ad oggi in maniera particolare per quello che riguarda il tema dell'immigrazione e per fare questo si è individuato quello che è l'elemento, il nervo scoperto, l'elemento di maggiore sofferenza e anche che produce i maggiori disastri e che costituisce oggettivamente il centro delle politiche del governo attuale su queste tematiche che sono appunto i centri di permanenza temporanea che, com'è noto, sono stati istituiti nella precedente Legislatura ma sono stati decisamente snaturati dall'attuale normativa. E che affermano un principio che dal nostro punto di vista mal si confà all'ordinamento italiano, affermano il principio di una sorta di diritto speciale per le persone extracomunitarie arrivando fino al punto di legittimare un vero e proprio assurdo giuridico, quello cioè della possibilità di comprimere la libertà personale delle persone, la possibilità di trattenerle, la possibilità di metterle in uno stato di detenzione non a fronte della commissione di un reato.

Il fatto che appunto attraverso un semplice provvedimento amministrativo si possa precludere la libertà di una persona per circa due mesi, stando all'attuale legislazione, sulla base non di un reato commesso, rappresenta implicitamente l'affermazione di una sorta di doppio diritto all'interno dell'ordinamento italiano, un diritto che è valido per tutte le persone, un diritto invece esclusivamente riservato agli extracomunitari.

Ma ancor più emerge, dati alla mano, l'inefficienza di questi strumenti anche rispetto agli obiettivi che si propongono e che, com'è chiaro, politicamente contestiamo e critichiamo; inefficienza perché, volendo citare dati sulla cui fonte penso che potremmo convenire, sono dati del Ministero dell'Interno da un lato e della Caritas dall'altro, la stima che viene fatta oggi - quantitativamente parlando - dell'immigrazione clandestina è di circa 500.000 persone nel nostro Paese; nel 2004 sono stati trattenuti all'interno dei centri di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

permanenza temporanea esistenti nel nostro Paese 15.000 persone e di queste solo il 48% a conclusione dei 60 giorni ha ricevuto un provvedimento di espulsione. Ancor più, lo Human Rights Committee, composto da 18 Paesi membri delle Nazioni Unite e legittimato appunto dall'Assemblea generale dell'O.N.U. ha affermato che ad esempio nel centro di permanenza temporanea di Lampedusa più volte sono state effettuate violazioni ripetute dei diritti umani.

Io invito, e vorrei donarglielo in questo senso, il consigliere Zaffini a leggere queste poche pagine all'interno delle quali è trascritta l'inchiesta giornalistica che Fabrizio Gatti, redattore de L'Espresso ha compiuto… *(Intervento fuori microfono)…* però si sforzi anche di accogliere un minimo di pluralismo culturale, cercando di stimolare, se c'è, un minimo di senso critico per poter anche interrogarsi rispetto alle cose che chi è stato all'interno di questi luoghi di privazione della libertà personale e di violazione dei diritti umani ha avuto da raccontarci. L'Espresso e il giornalista Fabrizio Gatti, com'è noto, si è attraverso un travestimento introdotto all'interno di un centro di permanenza temporanea e ne ha descritto il funzionamento, ha descritto le condizioni definite disumane alle quali sono sottoposte le persone lì trattenute. Ma ho detto prima che i CPT sono il centro delle politiche del Governo Berlusconi sull'immigrazione perché anche i flussi di spesa ci dicono questo, sono stati citati da alcuni interventi, li voglio richiamare. Nello scorso anno sono stati spesi dal nostro Paese 105 milioni di euro per la gestione dei CPT, sono stati inoltre spesi 25 milioni di euro per la costruzione dei nuovi centri di permanenza temporanea, quindi 125 milioni di euro, ne sono stati spesi 6 per l'assistenza ai cittadini extracomunitari sul territorio e sono stati spesi 5 milioni di euro per il programma nazionale asilo. Quindi da 125 milioni per politiche di detenzione amministrativa e 11 milioni di euro per politiche di accoglienza. Questo mi sembra il dato crudo che evidenzia una scelta politica che dal nostro punto di vista va totalmente contrastata e che non può essere motivata dai trattati internazionali.

Il trattato di Schengen, consigliere Nevi, dice altre cose, dice che gli Stati membri dell'Unione Europea aderenti a quel trattato hanno l'obbligo di procedere all'identificazione delle persone che illecitamente o meno si introducono nel territorio di ciascuno Stato, non di privarli della propria libertà o di sottoporli a questo tipo di trattamento… *(Intervento fuori microfono)…* questo lo dice il trattato di Schengen, autorevolmente sottoscritto anche dal nostro Paese.

Per questo, come dire, partendo da questo elemento, s'intende mettere in discussione

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

una politica che è stata portata avanti in questi anni e che ha dato risultati francamente disastrosi, proprio perché ispirata da concetti quantomeno razzisti. Chiaramente partire dai CPT significa anche appunto proporre ed evocare un'idea diversa di politiche per l'immigrazione, che ad esempio mettano a verifica complessivamente la politica dei flussi che è stata seguita fino ad oggi, delle quote e delle chiamate nominative, sapendo che la condizione di clandestinità rispetto anche allo spartitraffico tanto evocato nell'intervento del consigliere Zaffini, il consigliere Zaffini probabilmente non sa che rispetto ai 5 milioni ed oltre di cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia, il 70% di loro sono passati, sono entrati nel nostro Paese attraverso una condizione di clandestinità. E chiaramente questo determina l'assunzione di responsabilità, l'assunzione anche di una scelta che favorisca le politiche di regolarizzazione e di inserimento all'interno della nostra società. Certo è che, se nel frattempo ai CPT non fate null'altro per favorire l'inserimento anzi, attraverso il taglio di strumenti finanziari importanti come il fondo nazionale delle politiche sociali, che è stato dimezzato in questo anno, significa anche dimezzare le risorse per la ex 286, cioè per le risorse che finanziano i Comuni, i territori per le politiche di inclusione sociale, chiaramente dichiarate esplicitamente di voler perseguire un altro obiettivo e di non porvi nemmeno il problema di che cos'è diventato in questo ultimo decennio il Mar Mediterraneo, perché chiaramente si può fare battaglia politica, si può aprire anche una polemica su questi temi: il dato però che nei famosi, tristemente famosi viaggi della speranza in questo ultimo decennio giacciano sotto le acque del Mediterraneo circa 5 mila corpi qualche cosa significherà anche rispetto all'inefficacia dei metodi utilizzati e che ci portano oggi a richiedere una nuova legislazione nazionale sull'immigrazione, che non consideri la possibilità di ottenere il titolo di regolare residenza nel nostro Paese unicamente legata e vincolata all'avere un contratto di lavoro.

Peraltro, entrando anche in contraddizione con un'altra delle leggi fondamentali e dal nostro punto di vista anche maggiormente criticabili prodotte dall'attuale Governo come la cosiddetta Riforma Biagi, che entra in contraddizione con un punto fondamentale della legge Bossi – Fini, ma probabilmente il consigliere Nevi e il consigliere Zaffini non ricordano nemmeno il fatto che l'Italia, sola insieme alla Grecia nel panorama dell'Unione Europea, non si è ancora dotata di una normativa specifica che regoli il diritto d'asilo politico e lo status di rifugiato e che appunto per questa vacanza, per questa lacuna legislativa non si possa attuare una politica vera sui territori che vada in questo senso… *(Intervento fuori microfono)…* Presidente, io gradirei poter concludere. Sono pronto a

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

confrontarmi anche su questi argomenti, come lei ben sa, consigliere Zaffini, vorrei farlo come dire nel rispetto reciproco.

Nel 2003 il Ministero dell'Interno ha proposto, com'è noto, la costruzione di un centro di permanenza temporanea anche nella nostra Regione, in maniera particolare nel Comune di Bettona; la Giunta regionale di allora, esattamente come la Giunta regionale di oggi, si dichiara assolutamente indisponibile a dare l'intesa su questa proposta a Bettona come in qualsiasi altro dei Comuni della nostra Regione. Ricordo al consigliere Nevi che in quella fase anche il gruppo consiliare di Forza Italia qui in Regione si dichiarò contrario a quella soluzione prospettata dal Ministero dell'Interno. Com'è noto le Regioni, 13 Regioni italiane lo scorso 11 luglio hanno voluto costruire anche un luogo dove ci si potesse confrontare su queste tematiche e si potessero anche avanzare delle proposte. A Bari si è tenuto il noto forum delle Regioni, all'interno del quale 13 Regioni hanno sottoscritto un documento impegnativo all'interno del quale si chiede il superamento dei centri di permanenza temporanea e si fa richiesta al Governo in carica e al Ministero dell'Interno di attivare un tavolo di confronto interistituzionale per affrontare queste tematiche.

Dall'11 luglio ad oggi sono passati oltre quattro mesi e mezzo, dal Ministero dell'Interno mai nessuna disponibilità all'apertura di un confronto è stata fornita e pertanto insomma mi sembra anche il dato di come ci sia anche probabilmente il timore di andarsi a confrontare su questi dati oltre che sugli aspetti giuridici ed etici di questa materia. Nel frattempo anche altri Consigli regionali si sono pronunciati su questo tema nel corso di questi mesi, penso ad esempio al Consiglio regionale dell'Emilia Romagna e della Toscana, che hanno prodotto atti in coerenza con l'elaborazione che 13 Regioni hanno prodotto a Bari. Abbiamo, tra poco insomma, tra qualche minuto all'attenzione di questo Consiglio avremo anche il voto su una serie di atti che sono stati presentati per quanto attiene i gruppi di maggioranza; da parte della Giunta c'è condivisione delle due mozioni che sono state presentate, che contengono sfumature di diversità e che pertanto dal nostro punto di vista ci sono tutte le possibilità per costruire rapidamente un percorso che possa permettere anche la riunificazione in un testo unico dell'intera maggioranza, sul quale fin da ora annuncio un favore e una condivisione da parte della Giunta, favore e condivisione che chiaramente non può essere rivolto alla stringata mozione del gruppo di Forza Italia, che peraltro si muove anche in contraddizione con il pronunciamento di pezzi autorevoli della società umbra, penso in maniera particolare alla Caritas regionale, che esplicitamente si è espressa per il superamento e la chiusura dei centri di permanenza

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

temporanea.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. I relatori in ordine inverso desiderano replicare? Bracco, Vinti, Nevi. Prego, consigliere Bracco.

BRACCO. Poche battute. Io credo che ci sia poco da aggiungere a quanto abbiamo detto, perlomeno io ho detto nella mia illustrazione iniziale anzi, mi sembra che l'intervento del consigliere Zaffini sia stato la migliore conferma di quanto io avevo sostenuto nella mia relazione: cioè l'associare, uso l'espressione che ha usato il consigliere Zaffini, i matti, i drogati, le prostitute, i criminali e gli immigrati… *(Intervento fuori microfono)…* appunto, fare della clandestinità una questione di criminalità per cui il clandestino è in quanto tale un criminale, in quanto clandestino, evidenzia proprio l'errore che c'è stato nella gestione dei CPT, dove sono stati considerati alla stessa stregua gli immigrati clandestini che sono clandestini fino a quando non regolarizzano la loro presenza in Italia, gli immigrati clandestini, coloro che chiedevano asilo politico, coloro che venivano in Italia perché sfuggivano alle sciagure della loro terra o anche coloro che potevano venire con intenzioni criminali. Tutto questo veniva considerato alla stessa unica stregua, senza una capacità di distinguere tra le intenzioni, i comportamenti, gli atteggiamenti, le ragioni e le motivazioni del loro arrivo in Italia.
Quindi io credo che è proprio quella cultura che fa della clandestinità in quanto tale un elemento che potenzialmente porta al crimine, cioè sia la cultura che dev'essere sconfitta, che dev'essere battuta. Per questo io trovo pienamente conferma delle cose che abbiamo detto; riteniamo di poter andare ad una convergenza fra le mozioni presentate dai gruppi del centrosinistra, cioè le due mozioni che sono state presentate dai gruppi di centrosinistra, in quanto riteniamo noi di dover correggere la mozione che ho presentato insieme agli altri Capigruppo, di cui sono il primo firmatario, nell'ultimo punto dove c'è scritto di "superare l'esperienza degli attuali CPT oggi divenuti luogo di negazione dei più elementari diritti umani". Con questa integrazione noi chiediamo ai compagni e colleghi di Rifondazione Comunista di convergere sulla mozione del centrosinistra.

PRESIDENTE. Grazie. La parola per la replica al consigliere Vinti.

VINTI. Come era prevedibile, signor Presidente, nel merito delle politiche

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dell'immigrazione, così come è stato fatto per l'illustrazione delle mozioni, il dibattito sul merito si è tenuto soltanto tra i gruppi dell'Unione, che hanno evidenziato in maniera unitaria la criticità assoluta dei centri e la sospensione del diritto in quei centri, così come è stato rilevato dagli organismi delle Nazioni Unite, così come è stato raccomandato al Governo italiano di ripristinare il diritto in quei luoghi e il dibattito ha evidenziato certo sensibilità e sfumature differenti, certo la preoccupazione, come diceva il collega Tomassoni, di una gestione dei centri che fosse più umana e che interessasse le soggettività che in questi anni hanno dimostrato un impegno e una competenza che non è riscontrabile dagli organismi dello Stato così come si sono dimostrati di attuare.

Ma come abbiamo detto, spesso è successo che a questi organismi è stato vietato l'ingresso nei CPT, in quanto terzi che avrebbero potuto verificare, constatare le condizioni della sospensione del diritto, le condizioni dell'assistenza sanitaria, le condizioni della situazione psicologica di cittadini migranti che vivono in una condizione di detenzione senza nessuna colpa, come la guerra preventiva. Qui si dichiarano colpevoli coloro che hanno avuto il torto di arrivare in Italia. Allora noi pensiamo e siamo convinti invece che questa situazione vada sanata nella maniera più radicale, abolendo i CPT e avviando una nuova legislazione, per un fatto elementare: guardate che il Paese più potente del mondo ha costruito i muri e i fili spinati, ma l'emigrazione dal Messico agli Stati Uniti non cessa.

Finché non ci sarà una redistribuzione della ricchezza equa e non terminerà la rapina del nord del mondo nei confronti del sud del mondo è impensabile che la gente voglia morire di dissenteria e di polmonite perché a noi non piace.

Allora su questo è evidente che parliamo di CPT, Assessore Rosi, ma parliamo più in generale di un equilibrio del mondo e del rapporto tra il nord e il sud che è differente. A questo noi non dobbiamo dare una risposta sicuritaria tout court, noi dobbiamo mettere in campo più proposte, più intendimenti, legislazioni differenti. È chiaro che questo è il Paese che non necessita dell'importazione di criminali, perché le più potenti mafie d'Europa risiedono in Italia e che sono autoctone, diciamo, non è che sono state importate come modello… *(Intervento fuori microfono)…* appunto, appunto, una volta non c'era.. *(Intervento fuori microfono)…* appunto per questo, è il nuovo che avanza, è il nuovo che avanza. Allora io credo che non abbiamo necessità di importare tutto questo ed è giusta un'azione di prevenzione, ma ovviamente la prima cosa è il diritto di centinaia di migliaia di cittadini e di cittadine oneste che cercano in questa parte del mondo una prospettiva di vita differente e i CPT non sono una risposta. E' per questo che noi pensiamo che sia

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

giusto una nuova legislazione, il superamento di questa legislazione e di questi CPT. Ci riconosciamo pienamente nelle dichiarazioni dell'Assessore e pensiamo che la proposta che è avanzata sia una proposta di buon senso, che può trovare un punto di equilibrio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vinti. Consigliere Nevi, la sua replica.

NEVI. Anche oggi è avvenuto il miracolo, il teatrino della politica prevede anche questo. Forse Vinti non si è accorto che gli hanno eliminato l'abolizione dei CPT, ma per noi è un fatto positivo, ci mancherebbe altro, cioè l'iniziativa dell'opposizione almeno un risultato lo ha conseguito, cioè che da oggi in avanti il centrosinistra ha cambiato posizione, o meglio una parte del centrosinistra ha cambiato posizione e a fronte della richiesta di abolizione dei CPT immediata, repentina, come Vinti… è kafkiana, è teatro. Complimenti a Bracco, perché è riuscito a far ingoiare anche questa a Rifondazione, ma comunque voglio dire è un fatto positivo, cioè complimenti consigliere Bracco perché almeno il dibattito può darsi che va su dei binari di civiltà, di almeno confronto tra due posizioni politiche, non confronto tra due posizioni politiche e una posizione di pazzia.
A questo punto, invece, ci sono due posizioni politiche radicalmente diverse, perché noi ribadiamo un'altra impostazione nei confronti del tema dell'immigrazione e della sicurezza, e ci mancherebbe altro, poi gli italiani giudicheranno se è meglio il nostro o se è meglio quello che propone l'altra parte politica, ma insomma si tratta di confronto civile speriamo, anche con toni tranquilli, si tratta di aver rimosso dal dibattito il tema dell'abolizione immediata da domani dei centri di permanenza temporanea. Pensavo appunto, mi sembrava strano che la Presidente Lorenzetti avallasse questa folle impostazione, e infatti diciamo ecco almeno c'è stato un piccolo passo avanti, questo lo rivendico al merito dell'opposizione che ha sollevato il problema e che ha fatto sì che la proposta della maggioranza almeno migliorasse e migliorasse di molto.
Io, per carità, quindi non voglio aggiungere null'altro. Spero che il consigliere Tomassoni si informi bene, perché quando lui dice che i CPT italiani sono gestiti in modo antisolidaristico, mi pare che sia questo…, il punto è che forse è vero, io non lo so, perché diciamo queste cose vanno accertate non con gli articoli sui giornali ma insomma andando a chiedere agli operatori e ai prefetti, alla Polizia, alla Questura, al Ministero dell'Interno, ma comunque diciamo il punto però vero è che in Italia solo, in Italia solo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

queste strutture non sono gestite dalla Polizia, in Italia solo queste strutture sono gestite dalle associazioni di volontariato.

Se voi avete qualche problema per quanto riguarda la gestione, caro consigliere Tomassoni, bisogna che… caro Assessore, bisogna che non lo andate a raccontare al Ministero dell'Interno, ma alla Misericordia e alla Croce Rossa Italiana, che gestiscono materialmente le cose. Non ci sta l'esercito che gestisce questa cosa, ci sono le Misericordie e la Croce Rossa Italiana, perché se no ci confondiamo anche qui. Ma mi sono reso conto che è tanto inutile portare argomenti qui, quello che serve è dire "piove, Governo ladro", mai come in questi giorni è stata attuale la cosa. Quindi, va bene, proseguiamo in questo modo, ma il punto vero drammatico è che io penso che il confronto debba invece andare, come auspicava il consigliere Stufara, in un'altra direzione, cioè di un confronto serio, non politicizzato, non ideologizzato; un confronto che deve anche arrivare ad un dialogo tra maggioranza e opposizione, tra istituzioni regionali e Governo nazionale. In questo senso io, consigliere Stufara, le posso leggere le dichiarazioni del Ministro Pisanu, il quale ha detto che nel momento in cui viene meno il tema dell'abrogazione dei CPT, insomma un dialogo si può aprire su come migliorare, il dialogo è aperto perché in Conferenza Stato – Regioni se ne è parlato, perché ne se é parlato tante volte, se ne è parlato con le Regioni interessate ai CPT molto spesso, quindi il punto vero è che il dialogo non si fa tra sordi, il dialogo deve decollare nel momento in cui c'è dall'altra parte non un'impostazione pregiudiziale ma un'impostazione costruttiva.

Io auspico che questo succeda anche nel prossimo futuro e anche quando vinceremo le elezioni prossime politiche ci sarà modo di riguardarsi… di riguardare bene questa materia perché, consigliere Bracco, noi non siamo contro l'immigrazione, questo vorrei che fosse chiaro, perché la mistificazione, la controinformazione della sua parte politica anche questa volta ha colpito. Noi siamo a favore dell'immigrazione, anzi la consideriamo una grande risorsa per il Paese che ha bisogno di forze nuove, ma dobbiamo chiaramente essere inflessibili sul rispetto delle leggi. Non possiamo far diventare paradossalmente i clandestini cittadini di serie A e coloro che italiani non rispettano la legge cittadini di serie B mandandoli in carcere. Questo è assolutamente necessario o almeno questa è la nostra impostazione.

È per questo motivo che siamo preoccupati del fatto che se andrà avanti questa maggioranza molto eterogenea, ma questo attiene a un dibattito che è più politico. Per adesso prendo atto del fatto che almeno un piccolo passo in avanti è stato fatto, che il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

consigliere Vinti anche questa volta…, ma poi recupererà forse altre volte ci sarà da recuperare, anche questa volta si è dovuto adeguare e andiamo avanti forse con un pizzichino anche più di serenità. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Nevi. Allora colleghi, ricapitolando, per cortesia, ricapitolando le tre mozioni sono diventate due, c'è un testo unificato della mozione a firma Vinti e Bracco e il testo che è rimasto della mozione a firma Nevi… un testo unificato, cioè un unico testo che tiene conto delle due mozioni… *(intervento fuori microfono)*… Va bene, grazie.
Siamo nella fase della votazione. Se non vi sono dichiarazioni di voto, lei interviene per dichiarazione di voto? Ha la parola, consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Velocissimo, chiedo scusa colleghi, ma credo meritino una qualche precisazione alcune affermazioni dell'Assessore, però partirei da una risposta che debbo al collega Bracco, professore, a domanda rispondo come ai tempi della scuola o dell'università. Non considero il clandestino criminale, ci mancherebbe professore, è un'arte quella della sinistra, una certa sinistra, di affermare in bocca agli altri cose che non hanno detto. Ci mancherebbe, io non considero il clandestino un criminale, considero la clandestinità una sorta di obbligo al crimine, obbligo per bisogno al crimine e questo è qualcosa che naturalmente non possiamo condividere.
Con riferimento all'intervento veloce dell'Assessore, che come al solito è assolutamente pertinente e informato della materia, purtroppo parte dal presupposto ideologico, purtroppo, debilitante vorrei dire, drammaticamente debilitante. Perché vede, assessore, l'identificazione che lei giustamente ha ricordato impone Schengen non è cosa facile perché lo straniero che hanno catturato pochi giorni fa che si era macchiato, non voglio qui speculare sul reato, non mi interessa il reato, però era uno straniero che aveva dieci alias, dieci alias e allora l'identificazione di questi soggetti non è facile. Per fare l'identificazione di questi soggetti non ce lo possiamo permettere di pagargli l'albergo, allora bisogna che da qualche parte li teniamo, li teniamo in strutture, Assessore, gestite non dalla Polizia nazifascista dello Stato, no, li gestiscono la Caritas, l'Opera Pia, la Misericordia, queste associazioni gestiscono i CPT… *(Intervento fuori microfono).*

PRESIDENTE. Consigliere, le ricordo che siamo in dichiarazioni di voto, nel merito.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

ZAFFINI. La replica la devo fare, Presidente. Poi, e chiudo veramente, il centro delle politiche del centrodestra sull'immigrazione non sono i CPT, i CPT sono un banalissimo strumento di tutela dell'ordine pubblico. Il centro delle politiche del centrodestra se vogliamo, Assessore, potremmo mirarlo nei 600 mila clandestini regolarizzati dal Governo di centrodestra, non da tutti i governi di centrosinistra e il fatto che lei dice oltre il 70% dei regolarizzati vengono dalla clandestinità è vero, Assessore, ma è grazie al provvedimento di regolarizzazione fatto dalla Fini – Bossi che il regolamento… no, ho detto, stabilisce un percorso per regolarizzarsi, che è legato al lavoro, non al bisogno, purtroppo, che non possiamo permettercelo, perché se continua Rifondazione con questa impostazione evidentemente troppo ideologica non possiamo continuare a dire: la pensione per tutti, il lavoro per tutti, 35 ore invece… lavorare meno per lavorare tutti.
Alla fine i soldi, Vinti, chi ce li mette? Chi ce li mette i soldi? Questo è il problema, no? Allora smettiamola di fare il partito di lotta e di governo, gettate una volta tanto la maschera e spiegateci come tocca fare le cose. Io sarei curioso… *(intervento fuori microfono)*… sarei curioso di trasferirmi in Corsica e poi vedere l'Italia governata tre giorni da Rifondazione. Vorrei vedere che succede.
Detto questo, Presidente, dichiaro il mio voto favorevole alla mozione presentata dai colleghi di Forza Italia, che condivido integralmente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zaffini. Se non vi sono altre richieste, consigliere Vinti, prego.

VINTI. Giovani e inesperti Consiglieri, che assumono sempre più… dichiarazioni di voto, dichiarazione di voto, Zaffini, la democrazia è questa. Lo so che ti sta sul gozzo, ma funziona così, funziona così e allora che vuoi fare? Ci devi sopportare! Che intendono la politica come il luogo dove esternare e svolgere teatro e che ritengono che interpretazioni pro domo sua possono essere oggettivamente la risposta e la sintesi degli effetti e dei processi politici. Consiglierei a questo giovane Consigliere, prima di sperticarsi in giudizi che poi si dovrà rimangiare, di leggere attentamente quello che si scrive e le sintesi politiche che si producono.
Tenterò con pazienza di illustrarlo, perché so che lei fa parte di una generazione che è arrivata alla politica in maniera occasionale, casuale e baldanzosa e allora non sempre la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

strumentazione per legge e per questo l'aiuto, gli servirà anche a questo il Consiglio regionale, non si preoccupi perché dopo cinque anni si impara… *(Intervento fuori microfono)…* anche quelle e ho cominciato presto.

Il punto su cui le mozioni dell'Unione si sono unificate è stato che dall'originale mozione presentata da primo firmatario, il collega Bracco, si è passati ad una dizione che per noi è equivalente, poi per altri qualcuno l'ha dovuto ingoiare, però io appunto vorrei, siccome sono state dette in Consiglio regionale e anche certe terminologie sono state usate in un Consiglio regionale e non in una piazza, in un dibattito politico o in un bar, sarà il caso che qui invece vengano spiegate. Quando la sintesi politica esprime superare l'esperienza dei CPT, oggi divenuti luoghi di negazione dei più elementari diritti umani, dal nostro punto di vista equivale alla dizione perché se per tutta l'Unione un luogo è il luogo dove sono scomparsi i più elementari diritti umani, non è che parliamo di una cosa secondaria, parliamo che una parte politica dice che nei CPT non ci sono i più elementari diritti umani, per noi equivale a dire quello che abbiamo detto e che abbiamo scritto nella nostra mozione: l'immediata chiusura dei CPT e l'individuazione di soluzioni alternative che non riproducano le logiche del diritto speciale dei migranti. Punto. Allora qui nessuno ha ingoiato niente e nessuno, niente di niente. Qui si è arrivati invece, mi dispiace per la parte politica che pensava che ci saremo divisi, ma d'altra parte chi ha condiviso un percorso sia dei Presidenti delle Regioni che degli Assessori alle politiche sociali dell'Unione che è iniziato quest'estate, certo con magari sfumature differenti, ma si arrivava inevitabilmente ad una conclusione unitaria e infatti così è stato.

È per questo che noi ci dichiariamo particolarmente soddisfatti del dispositivo definito in maniera unitaria e per questo dichiariamo già da adesso il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vinti. Se non vi sono richieste di dichiarazioni di voto, e non le vedo, invito i Consiglieri a prendere posto. Anche lei vuol dichiarare il suo voto? Prego consigliere Modena.

MODENA. Presidente, scusi, ma siccome abbiamo avuto il piacere di assistere a questa excusatio non petita di Vinti in Aula, che ci ha consentito di ripercorrere…

PRESIDENTE. Scusi tanto, le chiedo scusa, vorrei ricordare a tutti che non è che si riapre il dibattito sulla scorta dell'intervento precedente. Siamo nella dichiarazione di voto che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

terrà conto di tutto.

MODENA. E allora questo, Presidente, vale per tutti però perché noi invece…

PRESIDENTE. Prego, la invito a continuare.

MODENA. Interveniamo, quindi guardi, questo glielo dico subito, invece, per ribadire quella che è stata la nostra posizione sulla mozione che sarà votata e quindi contraria a quella tra l'altro del centrosinistra, oltremodo noi credo in questo di interpretare anche il collega Zaffini che l'ha detto nell'intervento, riteniamo che sia stato fatto un ottimo lavoro nella presentazione e la predisposizione di questa mozione, uno perché si è consentito il dibattito su una questione che altrimenti sarebbe rimasta più o meno sui giornali senza andare ad un approfondimento netto e, due, perché io credo che sia invece giusto che le differenze sostanziali fra la destra e la sinistra sul concetto non di ordine pubblico ma di legalità in questo Paese siano sancite in quest'aula, perché questo è quello che è emerso in termini chiari e questo è secondo me la contraddizione nella quale voi potete riscrivere le mozioni quanto volete e in tutti i modi, però questa è la differenza di fondo, cioè noi crediamo in un Paese dove il principio.., noi e forse anche Cofferati, quindi abbiamo qualcuno, però sicuramente noi crediamo... (*Intervento fuori microfono)…* crediamo in un principio, scusi, riprenda l'assessore Rosi che non siamo al Consiglio di Umbertine, io questo glielo ricordo sempre…

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

MODENA. Probabilmente gli entra in testa male.

PRESIDENTE. La invito a completare il suo intervento.

MODENA. Sul principio, sì, certo, sul principio e sul concetto, che è comunque sia il primo strumento attraverso il quale si garantisce in questo Paese quell'integrazione di cui a mio avviso ci si riempie spesso la bocca senza andare poi a vedere che cosa in concreto significa. Io prima chiedevo e ho chiesto non a caso quando arriva il piano dell'immigrazione in aula perché su quello io voglio un confronto così come lo voglio sulla

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

tanto richiamata legge sull'immigrazione che prevede anche la consulta sull'immigrazione, perché a nostro avviso c'è un'insufficienza di fondo oltre alla questione dei CPT sulla quale non torno che riguarda invece quella specifica normativa.
Quindi io per questo ribadisco convintamene il voto favorevole all'atto che abbiamo presentato e quello ancora più convintamene contrario alla mozione presentata dal centrosinistra.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Modena. Va bene, prendiamo posto colleghi. Va bene, prendiamo posto, si vota.
Metto in votazione la mozione a firma Nevi, Modena, Melasecche, Rossi e Spadoni Urbani, oggetto n. 3: contrarietà alla soppressione dei centri di permanenza temporanea per immigrati creati in base alla Legge 40 del '98. Prego, votare, votiamo la mozione Nevi. Siamo 25, c'è un problema di presenze. Colleghi, per cortesia. Votare, prego colleghi. Possiamo stare al posto tranquilli così votiamo ciascuno al proprio posto e togliamo le chiavi che non servono. Va bene, allora votiamo di nuovo. Per cortesia, votiamo di nuovo.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è respinta. Metto in votazione la mozione unificata a firma Bracco – Vinti così com'è stata illustrata nella sua modifica. Votiamo la mozione unificata Bracco – Vinti, prego colleghi.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 6
NECESSITÀ CHE LA GIUNTA REGIONALE RIFERISCA AL CONSIGLIO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI NELLE SUE ARTICOLAZIONI DEFINITE DALL'ART. 2 DELLA L.R. 31/07/2002, N. 14 .
TIPO ATTO: MOZIONE.
PRESENTATO DA: CONSR. ZAFFINI, DE SIO, LAFFRANCO, LIGNANI MARCHESANI,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

MELASECCHE GERMINI, MODENA, NEVI, LUCIANO ROSSI, SETABIANI, SPADONI E TRACCHEGIANI.

ATTO NUMERO: 211.

OGGETTO N. 7

VERIFICA – DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE – DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL SECONDO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE INTEGRATA E RAZIONALE DEI RESIDUI E DEI RIFIUTI, AL FINE DI OPERARE GLI EVENTUALI NECESSARI CORRETTIVI ED EVENTUALMENTE RICALIBRARE LA PROPRIA AZIONE AMMINISTRATIVA.

TIPO ATTO: MOZIONE.

PRESENTATO DA: CONSR. BRACCO, BOCCI, GILIONI, CINTIOLI, RONCA, ROSSI GIANLUCA, TOMASSONI, BREGA E MASCI.

ATTO NUMERO: 246.

OGGETTO N. 8

INIZIATIVE DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI NELLA REGIONE UMBRIA.

TIPO ATTO: MOZIONE.

PRESENTATA DA: CONSR. VINTI.

ATTO NUMERO: 247.

OGGETTO N. 9

VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL SECONDO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE INTEGRATA E RAZIONALE DEI RESIDUI E DEI RIFIUTI – INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITÀ PRESENTI E DI PRIORITÀ STRATEGICHE PER IL SETTORE – ISTITUZIONE DI UN TAVOLO TECNICO REGIONALE DI CONFRONTO TRA I SOGGETTI INTERESSATI.

TIPO ATTO: MOZIONE.

PRESENTATA DA: CONSR. DOTTORINI.

ATTO NUMERO: 248.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

OGGETTO N. 10

VERIFICA – DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE – DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL SECONDO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE INTEGRATA E RAZIONALE DEI RESIDUI E DEI RIFIUTI, AL FINE DI OPERARE GLI EVENTUALI NECESSARI CORRETTIVI ED EVENTUALMENTE RICALIBRARE LA PROPRIA AZIONE AMMINISTRATIVA.

TIPO ATTO: MOZIONE.

PRESENTATO DA: CONSR. CARPINELLI

ATTO NUMERO: 249.

OGGETTO N. 11

PERMANENZA DI MATERIALI INQUINANTI E NOCIVI PRESSO LA DISCARICA UBICATA IN FRAZIONE CANNAIOLA DEL COMUNE DI TREVI – ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI VOLTI ALLA CHIUSURA DELLA DISCARICA MEDESIMA E ALLA DEFINITIVA BONIFICA DEL SITO.

TIPO ATTO: INTERPELLANZA.

PRESENTATA DA: CONSR. TRACCHEGIANI.

ATTO NUMERO: 11.

OGGETTO N. 12

LIVELLI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA E DI RIUTILILIZZAZIONE DEI RIFIUTI RAGGIUNTI NELLA REGIONE – OPPORTUNITÀ DI NUOVI IMPIANTI NELLA REGIONE MEDESIMA PER LA LAVORAZIONE DEI MATERIALI RICICLABILI.

TIPO ATTO: INTERROGAZIONE.

PRESENTATA DA: CONSR. VINTI.

ATTO NUMERO: 223.

OGGETTO N. 13

OBBLIGO DI RIMODULAZIONE DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI A PARTIRE DAL 01/01/2006 – FINANZIAMENTI AI COMUNI COSTRETTI A CONFERIRE I PROPRI RIFIUTI AD IMPIANTI PREDISPOSTI – MODALITÀ PREVISTE PER IL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

TIPO ATTO: INTERROGAZIONE.

PRESENTATA DA: CONSR. LIGNANI MARCHESANI.

ATTO NUMERO: 239.

OGGETTO N. 14

INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALL'IPOTIZZATO AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA UBICATA IN LOCALITÀ PIETRAMELINA DEL COMUNE DI PERUGIA.

TIPO ATTO: INTERROGAZIONE.

PRESENTATA DA: CONSR. VINTI

ATTO NUMERO: 240.

OGGETTO N. 109

DISCARICA UBICATA IN LOCALITA' PIETRAMELINA DEL COMUNE DI PERUGIA – IPOTIZZATA RICONVERSIONE DELLA DISCARICA MEDESIMA IN IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE – URGENTE NECESSITA' DI CHIUSURA E MESSA IN SICUREZZA DEL SITO

TIPO ATTO: INTERROGAZIONE.

PRESENTATA DA: CONSR. LAFFRANCO

ATTO NUMERO: 254.

OGGETTO N. 110

RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI – CRITERI DI CALCOLO DELLE QUANTITA' RACCOLTE DAI COMUNI AD ALTA VOCAZIONE INDUSTRIALE – AZIONI FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERCENTUALE REGIONALE PREVISTA PER IL 2006

TIPO ATTO: INTERROGAZIONE.

PRESENTATA DA: CONSR. LIGNANI MARCHESANI

ATTO NUMERO: 255.

PRESIDENTE. Colleghi, entriamo nella discussione delle mozioni e dell'interpellanza oltre che delle interrogazioni di cui all'ordine del giorno a cui si aggiungono altre due

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

interrogazioni a firma Laffranco e Lignani Marchesani pervenute successivamente alla definizione dell'ordine del giorno ma che trattano lo stesso argomento, proprio in maniera piena. Per cui io direi e propongo di inserire anche queste due interrogazioni nella discussione generale e precisando che siamo in presenza di cinque mozioni e di una interpellanza, oltre che di quattro interrogazioni. Riunificando la discussione, avviene che ogni mozione viene presentata dal proprio presentatore, c'è l'interpellanza che può essere anch'essa presentata, per cui la discussione assume tempi abbastanza lunghi. Quindi invito tutti, dando subito la parola al consigliere Carpinelli, alla consapevolezza del quadro complessivo della discussione. Prego, consigliere Carpinelli.

CARPINELLI. Grazie, Presidente, sull'ordine dei lavori. Proprio per le considerazioni che lei faceva circa i tempi, è una discussione importante mi pare, ci sono come lei diceva cinque mozioni e un'interrogazione da discutere. Ora, per quanto mi riguarda noi possiamo procedere ad oltranza fino al compimento di tutto l'iter previsto con un'accortezza però, non vorrei che si sospendesse poi per mancanza di tempo la discussione a metà, perché questo creerebbe molto disagio in chi non può intervenire stasera. Allora credo che o c'è la presentazione di tutte le mozioni e poi si rimanda la discussione o, se c'è la discussione, la discussione avviene per intero, cioè questo volevo dire perché poi potrebbe creare – ripeto – qualche problema per chi stasera magari non riesce ad intervenire. Quindi o tutti o nessuno, solo per questo.

PRESIDENTE. Scusate, ma non mi è stata presentata nessuna necessità di dover interrompere i lavori, per cui io do per scontato naturalmente che appunto, in assenza di eccezioni presentate, la discussione va avanti. Comunque accolgo la raccomandazione, prendiamola come raccomandazione, altrimenti non può intervenire la sua osservazione nell'ambito dell'ordine dei lavori. L'ordine dei lavori è quello che è stabilito dall'ordine del giorno e prosegue.
Allora, così come presentate in ordine cronologico, inizia l'illustrazione della prima mozione il consigliere Zaffini, poi Bracco, Vinti, Dottorini, Carpinelli e l'interpellanza di Tracchegiani.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Colleghi, in realtà il centrodestra un momento di riflessione sul secondo Piano Regionale dei rifiuti lo aveva chiesto fin dalla fine della scorsa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Legislatura, come i colleghi ricorderanno, noi elaborammo un atto dove con una consecutio logica stringente sostanzialmente, Assessore, segnalavamo la totale inapplicazione del Piano. La stessa dichiarazione di inapplicabilità di ampie parti del Piano, a detta dello stesso Assessore, anzi a scritto dello stesso Assessore, ex Assessore Monelli, suo predecessore, pertanto noi in chiusa della scorsa Legislatura elaborammo un atto, lo ricordo perfettamente, insieme ai colleghi, dove sostanzialmente dicevamo: "ritiratelo questo Piano e riavviamo una discussione per il nuovo Piano". Era del tutto evidente che in apertura di Legislatura lo stesso problema ce lo siamo posto e anche in linea con il dettato della Legge che all'art. 2, come lei sa Assessore, suggerisce anzi, una legge non suggerisce ma invita la Giunta a riferire annualmente in Consiglio sullo stato di avanzamento del Piano, in virtù di questo e in virtù di una serie di circostanze che poi adesso le descrivo velocemente e in virtù della realtà della nostra Regione, chiedevamo un momento di riflessione sullo stato di applicazione del secondo Piano regionale dei rifiuti, quello che oggi, colleghi, stiamo facendo, e su questo, solo su questo, evidentemente ci sentiamo di poter esprimere una sorta di soddisfazione.

Finisce qui evidentemente per quello che riguarda la soddisfazione, perché? Cercando di essere il più possibile veloce e didascalico, il vigente Piano, il secondo Piano Regionale dei rifiuti, come tutti sanno, muoveva da una serie di presupposti, poggiava su tre gambe, diciamo così: la prima era una consecutio logica anche qui, scusatemi per la ripetizione, che diceva in buona sostanza: drastica riduzione del quantitativo di rifiuto prodotto, a valle, attenta riqualificazione della raccolta differenziata, del recupero dei livelli di raccolta differenziata partendo dalle quote stabilite dal Decreto Ronchi e arrivando al 2006 con un livello di raccolta differenziata per l'Umbria che era, i colleghi mi aiutino, un 45%. Ho sempre odiato studiare a memoria, quindi i numeri non mi sono mai piaciuti.

Attenzione, per fare questo passaggio evidentemente l'Assessore e il Piano non si nascondeva la necessità di investimenti inconsistenti per arrivare ad un livello di raccolta differenziata del genere partendo da livelli diciamo più consoni al sud del Paese, quali erano quelli vigenti al momento di emanazione del Piano della nostra Regione, arrivare a livelli così ambiziosi era stato individuato già una sorta di investimento necessario che però era uno dei motivi per cui noi votammo contro il Piano, si individuavano le risorse necessarie ma non si chiariva dove stavano e dove sarebbero state reperite. A valle ancora di questo recupero di raccolta differenziata c'era la separazione prevista in tre impianti in Umbria, uno quello di Ponte Rio, un altro quello di Casone, un altro quello di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Maratta, realizzando impianto di separazione di Maratta, che dovevano attivare un percorso di separazione secco – umido andando alla produzione da una parte del combustibile attivato dai rifiuti, il famoso CDR di qualità, e dall'altra dal compost derivato appunto dall'umido. A valle ancora di questa ulteriore chimera, scusate se la definisco così ma non credo di essere lontano dalla realtà, c'era un ulteriore passaggio che prevedeva la termovalorizzazione di questo CDR del quale si individuavano anche i quantitativi massimi da produrre e si individuava in 70 mila tonnellate il quantitativo massimo da produrre, si individuava anche in quali impianti si poteva provvedere alla termovalorizzazione di questo materiale e gli impianti erano l'impianto esistente di Terni per 40.000 tonnellate, evidentemente l'impianto ASM di Terni e gli impianti di seconda categoria cosiddetta, non ho capito bene seconda rispetto a che cosa ma comunque gli impianti già esistenti in Provincia di Perugia ad esclusione delle centrali termoelettriche e quindi dal dibattito emergeva con tutta chiarezza che trattavasi dei cementifici.

Bene, Assessore, come lei sa, come tutti sanno, come la società regionale ha ormai da tempo capito tutta questa consecutio logica di chimere, cioè questa sorta di veramente affabulazione collettiva e credo che il Presidente Casini probabilmente faceva riferimento anche al secondo Piano regionale dei rifiuti dell'Umbria quando parlava di affabulazione, tutta questa serie di chimere, Assessore, come lei sa, non se ne è realizzata neanche mezza, neanche mezza, perché? La prima: diminuzione drastica del quantitativo di rifiuto prodotto. Il suo compagno o ex, non so, comunque va bene adesso rinunciano alla falce e martello ma comunque sono compagni uguale, il suo collega Carpinelli nella sua mozione le ha benissimo argomentato circa l'incremento invece della produzione di rifiuto domestico tal quale, quindi incremento della produzione rifiuto. L'altro… *(intervento fuori microfono)*… io ho preso quello che piace a me, tu dici quello che piace a te, è pubblica la mozione. L'altro passaggio, quello della raccolta differenziata credo che lì sarebbe come sparare sulla Croce Rossa, i livelli di raccolta differenziata dell'Umbria sono rimasti al livello preoccupantemente agganciato al sud del Paese e quell'incremento che c'è stato da ultimo, nel 2004 nell'ultimo censimento, Assessore, come lei sa, è dovuto ad una sorta di maquillage operato con la esclusione della spazzatura delle città dai livelli di raccolta differenziata.

Quindi solo con questo passaggio puramente tecnico che non corrisponde evidentemente alla realtà della raccolta differenziata prodotta, è stato recuperato un minimo di livello appena decente di raccolta differenziata peraltro nei centri storici principali e comunque

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

rimaniamo col vero grande problema che sulla raccolta differenziata non sono stati operati gli investimenti che avrebbero veramente quelli potuto determinare il raggiungimento dei livelli e allora da qui, collega Carpinelli, tiro fuori un altro passaggio della mozione degli avversari che invece mi piace, che credo piace anche a te, che è quello del discorso del porta a porta. È del tutto evidente che se vogliamo realizzare livelli di raccolta differenziata ambiziosi che ci siamo posti è indispensabile attivare il discorso del porta a porta. Ovviamente questo costa, quindi un conto è dirlo e un conto è farlo, altrimenti facciamo come gli affabulatori famosi, gli illusionisti, è uguale, è sinonimo, quelli che dice Casini.
Il passaggio successivo, evidentemente, non è, rimanendo ancora sul livello del tal quale, è evidente che la produzione di CDR è addirittura impensabile, ma anche quando in questa Regione si fosse realizzato il miracolo, non si sa bene grazie a che cosa e a chi, comunque il CDR noi non lo potremmo produrre, perché gli impianti che andavano autorizzati ma soprattutto i gestori che andavano finanziati, era stato previsto anche l'importo necessario di finanziamento, nulla è avvenuto: quindi gli impianti non sono stati realizzati e qui, attenzione, sempre il collega Carpinelli se non sbaglio diffida dall'autorizzare gli impianti a produrre CDR, beh la mozione di Carpinelli devo dire che mi ha dato molti spunti.. *(intervento fuori microfono)*… ce l'ho, ce l'ho e quindi, dico, anche se si fosse compiuto il miracolo della raccolta differenziata in Umbria comunque non un grammo di CDR o di compost di qualità si sarebbe potuto produrre perché i tre centri di produzione e i relatori gestori sono rimasti sulla carta. I gestori sono rimasti a bocca asciutta di investimenti e quindi i centri per la produzione di CDR e compost non sono mai stati autorizzati nemmeno, nemmeno autorizzati. Gioco forza, mi pare del tutto evidente che la chimera dei cementifici, di quella propria neanche se ne è parlato, quindi in un certo senso tranquillizzerei chi per lo meno per un po' di tempo, chi si preoccupa di questa opzione, perché prima di questa opzione troppe ce ne è da ragionare e da valutare e se si va avanti così io credo che prima di arrivare al CDR dentro i cementifici ne vedremo purtroppo delle belle.
È evidente che su tutto questo percorso la Casa delle Libertà non è stata a guardare. Che significa? Significa che quando elaborammo il Piano noi facemmo presente esattamente quello che sarebbe poi accaduto, facilissimi profeti, banalissimi profeti, perché? Perché oltre a questo percorso chimerico adombrato dall'assessore Monelli c'era anche una, ricordo il termine, semplificazione, così definita dall'Assessore, sul territorio ternano che prevedeva, la collega De Sio ricorderà, l'unificazione dei tre camini, quindi l'unificazione

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dell'impianto ASM, dell'impianto Printer e dell'impianto Terni Ena. Follia pura, cioè proprio non se ne parla neanche lontanamente, anche perché all'epoca, quando si adombrava questa semplificazione cosiddetta, ma in realtà totalmente impossibile complicazione, c'era ancora in campo un certo signor Agarini, quindi mi pareva abbastanza improbabile che si riuscisse a realizzare la cosiddetta semplificazione.

Al momento sempre dell'approvazione del Piano, colleghi, attenzione, c'era la Provincia di Perugia, non l'opposizione o il gruppo di Alleanza Nazionale o tanto meno il povero mentecatto del consigliere Zaffini, no, la Provincia di Perugia, non è firmato, comunque la Provincia di Perugia indirizzava alla Regione dell'Umbria un parere obbligatorio peraltro sulla proposta della Giunta regionale concernente il secondo Piano regionale della gestione integrata dei rifiuti che diceva esattamente quello che sarebbe successo e cioè che il Piano era inapplicabile, che c'erano dei passaggi assolutamente non legati allo stato della realtà della nostra regione, che i quantitativi erano totalmente campati in aria. Insomma, la Provincia di Perugia vi diceva a voi Regione, stessa maggioranza lì e stessa maggioranza di qua, distanza in linea d'aria venti metri, vi diceva: state scrivendo un mucchio di cose inapplicabili.

Bene, a distanza dal 2002 ad oggi, a distanza di quattro anni, tutte le mozioni, collega Carpinelli, tutte, non sono la tua, dicono che il Piano è inapplicabile, che non è stato applicato e quindi serve un momento di riflessione, che alcuni dei presupposti contenuti nel Piano non sono condivisibili e comunque a seguire dal mio intervento altri colleghi faranno un simpaticissimo specchietto sulle posizioni diverse delle mozioni del centrosinistra.

A chiusura di questa illustrazione della nostra mozione un dato di natura politica, banale banale, molto semplice. Assessore, ovviamente sappiamo la sua dedizione alle materie complicate, ha lavorato sullo Statuto la scorsa legislatura, lavora sui rifiuti, questa legislatura una medaglia al collega Lamberto Bottini gliela dobbiamo dare, a prescindere dalle idee politiche e a prescindere dalla sua appartenenza. Detto questo, però, Assessore, adesso è ora di cominciare a scogliere un po' di nodi, perché la sua nota capacità di mediazione ho paura che qui se non si traduce in fatti e cose concrete rischia di rimanere uno sterile esercizio della politica.

Allora approfittiamo di questo momento, prendiamo atto che si sono persi quattro anni, non è un dramma, ma è comunque questi quattro anni persi hanno determinato una situazione pre-emergenziale della nostra regione, perché? Perché l'unica discarica

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

rimasta in grado di ospitare è quella di Orvieto, le altre discariche sono tutte esaurite o in via di esaurimento e non c'è un serio programma che preveda un percorso compatibile e sostenibile di gestione dei rifiuti. Ad un confronto serio sui temi che prenda atto delle realtà di questa Regione, il centrodestra non si sottrarrà, non si sottrarrà Assessore e in questo naturalmente la chiamiamo ad un confronto sui temi, perché qui a differenza dell'atto testé esaurito, dove c'era tanta politica e ci siamo un po' sbizzarriti anche, su questo atto Assessore di politica immagino che ce ne è poco, di ideologismo ce ne è poco, perché comunque per quanto Rifondazione sia ideologica però evidentemente da qualche parte questi rifiuti si devono buttare, non è che ce li possiamo rimangiare.

Allora partiamo con un percorso serio di condivisione dello stato dell'arte, con un'assunzione di responsabilità da parte della maggioranza che parte necessariamente dall'individuazione delle risorse disponibili, perché è da qui che partono i discorsi quando i discorsi sono seri, e su un percorso che parte da questi presupposti evidentemente l'opposizione farà la sua parte, perché su questa materia, se vogliamo seriamente recuperare il tempo perso, serve, è necessario il contributo di tutti.

Chiudo veramente Presidente, e la ringrazio della disponibilità, rassegnando una preoccupazione però. Attenzione, perché quello che ha fatto il Comune di Perugia del Sindaco Locchi, Presidente del Consiglio delle autonomie locali dell'Umbria, è una cosa grave, amici miei, amici miei per modo di dire, è una cosa grave, perché se una Regione stabilisce che non si producono, non si autorizzano ampliamenti di discariche, non si autorizzano nuove discariche e non si autorizzano nuovi impianti di incenerimento, il Comune di Perugia non può autonomamente decidere di chiedere l'ampliamento della discarica di Pietramelina o addirittura chiedere la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione, e allora i piani regionali si caratterizzano per chi si alza per primo si veste insomma, nel senso che davanti ad un'emergenza vale chi si dà da fare meglio. L'assessore Rometti allora era amministratore della città di Perugia, però questo è un momento di cesura grave, un vulnus possibile che io mi metterei attentamente a valutare, Assessore. Quando, e me lo ricordava il collega De Sio, a Terni furono imposte decisioni drastiche, lo ricorderà lui, non serve che lo ricordo io, il Comune di Terni ottemperò, l'Amministrazione di centrodestra del Comune di Terni ottemperò.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, il tempo è scaduto da quattro minuti.

ZAFFINI. Non può decidere di fare quello che vuole palesemente inapplicando il piano regionale dei rifiuti. Se così è, ditecelo, perché noi andiamo tutti in ferie.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Bracco.

BRACCO. Grazie, signor Presidente. Io credo che il tema che affrontiamo questa sera sia uno dei temi più delicati e più difficili di un'Amministrazione locale, ma io penso anche di un governo, di un governo regionale come il nostro, perché il tema dei rifiuti costituisce credo in ogni Paese d'Europa e soprattutto in questa parte del nostro mondo uno dei temi più complessi perché noi abbiamo una realtà appunto che è fondata anche dal punto di vista culturale sul consumo, sullo spreco, cioè su un rapporto sbagliato con l'ambiente, che ha prodotto questi problemi. Seconda premessa, io ritengo che la serietà di un'istituzione come è un Consiglio regionale, una Giunta regionale, ma credo che la cosa riguardi qualsiasi consesso politico – amministrativo, sia quello di mantenere fede agli impegni assunti. Allora devo dire che io ritengo alquanto bizzarro che dopo avere approvato un Piano regionale dei rifiuti si cominci, subito prima che il Piano cominci ad essere attuato, si cominci a dire che non funziona.
Magari tutti coloro che non avevano trovato soddisfatte le proprie esigenze o i propri interessi o i propri orientamenti o le proprie idee in materia cominciano a dire che il Piano non funziona prima ancora di vederne l'attuazione.
Ho fatto queste due premesse per dire da un lato la complessità della questione, ma dall'altro perché noi riteniamo, e questo è il senso della nostra mozione, che prima di affrontare una discussione su che cosa c'è da fare in più bisogna partire da ciò che non è stato fatto di ciò che era scritto nel Piano approvato, cioè dire: noi chiediamo, ed è questo il senso, che questo Piano sia applicato in tutte quelle parti che in questi anni sono rimaste disattese o che non hanno trovato piena attuazione. Ora, questo è un po' il senso della nostra mozione, la quale ricorda peraltro quali erano le linee ispiratrici del Piano e gli obiettivi che ci eravamo proposti, cioè il Piano nasceva nel quadro di un orientamento che aveva visto noi forze politiche del centrosinistra sostenere con convinzione in Parlamento allora una modifica sostanziale della filosofia che aveva fino ad allora sorretto la gestione del problema rifiuti, cioè l'attuazione del decreto, cioè nel quadro appunto del Decreto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Ronchi che ha fissato gli obiettivi e i principi ai quali ci si è tenuti nella stesura del Piano regionale dell'Umbria.

I principi e gli obiettivi sono semplici, cioè sono fondati direi su due questioni fondamentali, che riguardano la prevenzione e la riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità per l'ambiente. Quindi le vie privilegiate erano sostanzialmente due, a seguire poi tutto il resto: la prima era un investimento forte in un processo di trasformazione culturale del nostro Paese, che significa meno produzione di rifiuti, perché diversamente il problema rifiuti non si affronta e non si risolve; secondo, l'obiettivo con la minore produzione di rifiuti, tentativo di trasformare la questione rifiuti da problema in una possibile opportunità per un Paese e un territorio attraverso un intervento che il collega Dottorini chiamerebbe l'opzione rifiuti zero, che può essere sicuramente una linea di tendenza e un obiettivo culturale, politico ed politico verso il quale tendere, ma che passa inevitabilmente per una serie di passaggi intermedi che sono innanzitutto privilegiare la raccolta differenziata, il riciclaggio dei rifiuti riutilizzabili e quindi la riduzione drastica dei rifiuti da smaltire nelle diverse forme possibili di smaltimento.

Dietro ad una filosofia di questo tipo c'era ovviamente l'idea che bisognava superare quella gestione fino ad allora che era stata praticata che era la gestione delle discariche, che è stata per tanto tempo la gestione più semplice dei rifiuti: si fa un buco in terra e dentro ci si mettono tutti i rifiuti che si producono. Io credo che l'obiettivo che noi ci proponiamo è proprio quello di superare la cultura della discarica e l'uso delle discariche, nella prospettiva che ho indicato. Come è possibile percorrere questa strada? Intanto avviando una drastica incentivazione della raccolta differenziata dei rifiuti; si prevedevano alcuni obiettivi che dovrebbero nel 2006 portare la nostra Regione al 45% di raccolta differenziata, cioè io credo che rispetto a questo non ci si debba fare un attimo di attenzione ma mantenendo e sapendo il tempo che si è perso, mantenendo l'obiettivo di arrivare il più rapidamente possibile al raggiungimento di questo risultato, uno degli obiettivi centrali. Ora, il Piano regionale si muoveva lungo questa linea, quindi chiedeva la diminuzione della produzione del rifiuto all'origine, una raccolta differenziata appunto al 45% nel 2006, la produzione di nuovi prodotti, di nuove materie attraverso il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti e, infine, lasciava come ultimo, ma come ultimo passaggio, il recupero energetico del rifiuto attraverso la produzione del CDR e la termovalorizzazione in ambito regionale negli impianti esistenti. Io qui vorrei sottolineare negli impianti esistenti, cioè non in nuovi impianti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

So che sono circolate in queste settimane, si sono inseguite varie ipotesi sulla realizzazione di nuovi impianti, io dico che il problema non esiste e non è all'ordine del giorno perché noi ci dobbiamo attenere come Consiglio regionale alle scelte già fatte fino a che queste scelte non dimostrino la loro incongruità, inefficienza e incapacità di rispondere ai problemi allora posti. Quindi noi dicemmo allora negli impianti esistenti e vennero indicati negli impianti esistenti nell'area ternana, cioè nella conca ternana, negli impianti possibili esistenti nel perugino. Certo, il problema del recupero energetico degli impianti esistenti richiede che questi impianti siano tecnologicamente adeguati al compito che si propongono, con un obiettivo che per noi è l'obiettivo principale, cioè l'obiettivo principale è quello della tutela della salubrità dell'ambiente e la tutela della salute dei cittadini. Quindi questi sono principi e valori che noi riteniamo inderogabili, rispetto ai quali non ci può essere nessun elemento di dubbio e quindi come tale garantire il raggiungimento di questo risultato.

Resta però il punto che noi pensiamo che il Piano nelle sue linee generali fosse un buon Piano, avesse colto i problemi, si muovesse all'interno di una normativa che noi riteniamo corretta, che peraltro abbiamo condiviso anche in altra stagione per quanto mi riguarda della mia vita politica e quindi pensiamo che quel Piano avesse individuato i problemi e come cominciare, cioè un'inversione drastica di tendenza, e cominciare a risolvere i problemi. Oggi, di fronte alla discussione che si apre in Consiglio, restano interi, tutti interi quegli obiettivi e quelle linee lì indicate, cioè resta per noi il problema del superamento delle discariche, il superamento delle discariche significa una diminuzione dei rifiuti che possono essere e quindi poi una loro progressiva dismissione, diminuzione dei rifiuti che può passare attraverso due inevitabili passaggi che sono appunto la raccolta differenziata e la lavorazione di questi rifiuti per trasformarli in qualcos'altro. È il famoso CDR che ricordava poco fa il consigliere Zaffini, cioè la raccolta differenziata spinta sull'obiettivo che il Piano prevedeva e la lavorazione di parte dei rifiuti raccolti per la termovalorizzazione in CDR o in compost da utilizzare, il compost di qualità da utilizzare per le necessità per cui si usa il compost, possono essere una delle vie che ci consente di ridurre drasticamente i rifiuti da collocare in discarica, facendo fronte al problema che giustamente Zaffini sottolineava, che tolta una discarica di quelle esistenti in Umbria tutte le altre sono ormai in via di esaurimento e noi non possiamo immaginare che, una volta affermato il principio della dismissione delle discariche, si possa continuare sulla via dell'utilizzo delle discariche.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Ora, il Piano che allora fu approvato da questo Consiglio regionale che era un Piano aperto, era un Piano che potremmo definire un piano processo, continuamente sottoponibile a continue verifiche e quindi anche a quelle necessarie ed opportune modificazioni che lo sviluppo appunto del processo rendevano necessarie. Ora, appunto anche questo è un tratto che a nostro parere rende questo Piano un Piano che condividiamo e che vorremmo applicato, ma per applicarlo noi abbiamo bisogno quantomeno di alcuni passaggi che sono mancati e che qui dobbiamo indicare con nettezza. Il primo passaggio, la raccolta differenziata da sola non basta, cioè la raccolta differenziata ha bisogno di politiche industriali che consentano il riutilizzo del materiale raccolto in maniera differenziata. Senza riciclerie, senza una politica industriale che tenda a valorizzare il materiale prodotto attraverso la raccolta differenziata, la raccolta differenziata è destinata a marcare il passo, così com'è necessario che la raccolta differenziata sia sostenuta in tutte le forme possibili, cioè attraverso il porta a porta, attraverso la raccolta per esempio delle produzioni, dei diversi tipi di produzione, attraverso un'operazione capillare di informazione e di coinvolgimento dei cittadini. Infine, manca qualche altra cosa, perché la raccolta differenziata ha bisogno di questi due elementi aggiuntivi che io sottolineavo, ma poi abbiamo bisogno degli impianti di lavorazione dei rifiuti. Come si fa a produrre CDR previsto dal Piano se mancano gli impianti di produzione del CDR, quindi di lavorazione dei rifiuti, che consentono di abbattere ulteriormente i residui dei rifiuti raccolti che devono essere collocati altrove? Io credo che queste cose che consentono alcuni dei ritardi che il Piano ha accumulato, vadano segnalate, perché su questo dev'essere concentrata la nostra attenzione, compreso – io credo, e questo dice la nostra mozione – la valutazione di alcuni problemi quali sono quelli non solo della prevenzione, della precauzione e della economicità dell'intero sistema, ma anche direi quello di un principio che noi qui vogliamo rimarcare, che è il principio che chi inquina deve pagare e questo principio dev'essere un principio che dev'essere tradotto anche nella gestione delle tariffe. Il Decreto Ronchi prevedeva il passaggio dalla tassa alla tariffa. Noi dovremmo passare dalla tassa alla tariffa e modulare le tariffe sulla base di un principio che è quello di chi inquina di più paga di più o quello che ha comportamenti virtuosi, che è il rovescio della medaglia, deve avere dei vantaggi anche economici.

Quindi tariffe, produzione di CDR, ma soprattutto raccolta differenziata. Tutto il resto io credo che si tratti di verificare se le condizioni previste dal Piano per poi lo smaltimento dei

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

rifiuti residui nelle forme appunto lavorate sotto forma di CDR nella produzione, nello smaltimento in termovalorizzatori, attualmente esistenti o in impianti esistenti, dev'essere fatto fino in fondo. Nella nostra mozione noi indichiamo un aspetto importante, cioè dobbiamo guardare a ciò che le tecnologie più avanzate hanno prodotto in tutto il ciclo dei rifiuti, cioè io vorrei che qui non ci fossero equivoci. C'è un passaggio della nostra mozione molto chiaro, la quale sottolinea la necessità che si debba anche nella nostra Regione verificare la possibilità di applicare nei nostri impianti le soluzioni tecnologiche più avanzate e sperimentate in altre parti del mondo. Questo si riferisce all'intero ciclo di rifiuti e si riferisce, in particolar modo, anche ad una verifica su quegli impianti che potrebbero smaltire il CDR previsto secondo l'impostazione del Piano. Noi pensiamo che questa sia la linea maestra da seguire, così come riteniamo che sia necessario già a questa fase fare una verifica, ma direi di più, anche attivare un'occasione di riflessione per quanto riguarda il futuro: se il Piano è aperto, se il Piano lo dobbiamo considerare un piano processuale sottoponibile continuamente a correzioni, io ritengo che sia possibile, ad esempio ho trovato in una mozione presentata dal collega Dottorini il suggerimento di un tavolo regionale presso l'Assessorato all'Ambiente composto da tecnici, da rappresentanti degli ATO, delle Amministrazioni locali, dei comitati ambientali, di soggetti particolarmente espressi, che possa avviare una riflessione, una verifica su ciò che è stato fatto, su ciò che non è stato fatto, ciò che si deve fare secondo le linee previste dal Piano e ciò che si deve correggere. È una buona idea che io credo debba essere accolta per consentire appunto di fare un salto in avanti su tutta questa complessa materia.

L'ultima considerazione, e concludo Presidente, noi abbiamo anche una necessità di avviare un'azione di maggiore cooperazione fra gli ATO e soprattutto fra le aziende, cioè non è più possibile che in Umbria ogni azienda proceda come se fosse un'entità separata da un sistema che è il sistema Umbria. Quindi noi, così come auspichiamo una più efficace collaborazione, una maggiore integrazione tra gli ATO nel rapporto con le Amministrazioni locali, con le Province e con la Regione nella gestione dell'intero sistema, così auspichiamo che tra soggetti gestori umbri dei rifiuti si avvii un superamento di frammentazione e un processo di aggregazione che in modo sinergico possa consentire a queste aziende di affrontare in modo più efficace i problemi complessi che hanno di fronte.

Tutto questo sono gli aspetti più significativi della nostra mozione, che in sostanza vuol partire dal Piano approvato, dalla sua verifica per far fare alla nostra Regione un salto in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

avanti nella gestione di una materia così complessa.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. La parola per l'illustrazione della mozione terza al consigliere Vinti, prego Consigliere.

VINTI. Grazie, Presidente. In effetti, in maniera del tutto impropria e inaspettata si è avviato a ridosso dell'estate un dibattito sul Piano dei rifiuti causato da, per quanto ci riguarda, l'intenzione di una grande azienda mista pubblica - privata di definire la costruzione di un nuovo inceneritore in Provincia di Perugia. Questa richiesta sarebbe stata supportata da una necessità per Perugia dello smaltimento dei propri rifiuti e dal nostro punto di vista creando una situazione di allarme sulla possibilità per Perugia di soddisfare lo smaltimento dei propri rifiuti che non ha riscontro oggettivo nella realtà. Da qui l'impressione che il Presidente della GESENU avesse ed ha credo, purtroppo, l'idea di modificare radicalmente gli indirizzi della propria azienda, ampliando il suo raggio di azione attraverso appunto l'incenerimento dei rifiuti a Perugia. A questo si è andato nel corso del dibattito a costruire un'opinione nel dibattito, ma anche in Consiglio comunale di Perugia, attorno al Piano energetico per cui anche attraverso viaggi organizzati in Germania, tutti quanti a scoprire queste nuove tecnologie, che sarebbero tutte una sorsata d'aria pura, a quanto sembra, che sarebbero stati o sono riproducibili anche nella nostra Provincia.

Ma, non contento di questo, il dibattito ha definito anche la necessità di andare ad individuare l'allargamento e il potenziamento della discarica principale di Perugia, cioè quella di Pietramelina, sapendo che dal punto di vista tecnico, dal punto di vista dell'opinione della comunità locale ormai è consolidato che quella discarica, così com'è, ha terminato il suo ciclo. Da questo si è scatenato appunto un dibattito che ha visto protagonisti gli operatori industriali dei rifiuti, gli Enti locali, alcuni Enti locali e le comunità locali anche, le comunità su cui si insiste l'ipotesi della costruzione di un nuovo inceneritore, alcuni pensavano, e l'allargamento di Pietramelina. Perciò, questo dibattito arriva un po' in ritardo ma arriva anche per fare il punto della situazione, essendo la Regione dell'Umbria, anzi il Consiglio regionale deputato a definire che cosa fare e come gestire i rifiuti della nostra Regione. Noi siamo vincolati a quel Piano e ci riconosciamo nei

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

principi, nei fini e negli obiettivi a breve, a medio e a lungo termine che il Piano ha definito. Forse vale anche la pena, così risparmiamo parole inutili, ricordare i cinque punti fondamentali del Piano e cioè che il nostro Piano assicura le massime garanzie di protezione dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale; due, persegue la realizzazione dei principi di economicità, efficienza ed efficacia; tre, favorisce gli interventi volti alla realizzazione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti, volto a promuovere la riduzione alla fonte della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti; quattro, incentiva il massimo recupero dei rifiuti di materiale riutilizzabili e la massima utilizzazione dei rifiuti, successivamente alle operazioni di recupero come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; cinque, persegue la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento.

Risultano perciò chiari già solamente dal primo articolo della legge gli obiettivi del Piano, che sono appunto il potenziamento della raccolta differenziata, l'incentivazione dei meccanismi di riciclaggio e la messa a sistema dei flussi dei rifiuti regionali. Sicuramente il Piano regionale non prevede la costruzione di nuovi inceneritori. Su questi siamo grati all'assessore Lamberto Bottini che dopo aver fatto "sfantazzare" diversi soggetti sulla costruzione e sull'ipotesi di nuovi inceneritori ha detto pubblicamente in maniera chiara che l'Umbria e la Provincia di Perugia non necessita di nuovi inceneritori, punto. Per noi quello che ha detto l'assessore Bottini è sufficiente per sostenere la coerenza dell'applicazione del Piano regionale dei rifiuti.

Restano un paio di problemi non secondari, restano un paio di problemi che sono relativi alle discariche ed in particolare alle discariche di Pietramelina, perché se noi riteniamo che il punto 5 come obiettivo prioritario del Piano regionale dei rifiuti è quello di perseguire la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento, si avvia una contraddizione con la richiesta avanzata dalla GESENU S.p.A., richiesta di giudizio di compatibilità ambientale alla Regione Umbria per un progetto di ampliamento della discarica controllata per i rifiuti non pericolosi in località Covile di Pietramelina nel Comune di Perugia, come si evince dal B.U.R. del 9 novembre 2005, alla pagina 2589, che fa seguito a una delibera della Giunta del Comune di Perugia per l'ampliamento del sito.

Qui bisogna mettersi d'accordo: chi fa i piani dello smaltimento dei rifiuti? Se li fanno le singole Amministrazioni comunali o questo Consiglio regionale, e qui non si scappa. Questa è una contraddizione da cui non se ne viene fuori e oggi è l'occasione per stabilire

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

se questo Consiglio regionale è deputato a definire la programmazione dei rifiuti oppure demanda questo compito ad altri soggetti. Per quanto ci riguarda, noi pensiamo che il Piano così come è stato definito, che non prevede né nuovi inceneritori né nuove discariche e pertanto se ne deduce neppure l'ampliamento di quelle esistenti, sia il punto politico qualificante che determina il Piano e a questo bisogna essere coerenti. Ovviamente perciò la cosa è chiara, raccolta differenziata, riuso e riciclaggio dei rifiuti, nessun nuovo inceneritore in Provincia di Perugia, nessuna nuova discarica e nessun ampliamento e sicuramente nessun ampliamento che vale come un'imposizione di qualche Amministrazione comunale al Consiglio regionale dell'Umbria, perché così non può funzionare, così proprio non può funzionare.

Allora io credo che sia una cosa su cui occorre ragionare con la massima attenzione e che men che meno per il Consiglio regionale possa valere un qualsiasi meccanismo di automatico tra la richiesta e l'autorizzazione da parte della Giunta regionale, perché su questo nasce una questione politica ed istituzionale non secondaria, visto che la richiesta è scaturita dal Consiglio comunale di Perugia. Qui bisogna decidere se il Consiglio regionale, ripeto, ha la potestà così come ha deciso la legge e l'ordinamento, e le competenze, di definire le politiche sullo smaltimento dei rifiuti. Allora io vedo che anche con alcuni passaggi che sono stati determinati sui flussi a cui non ci sfugge la difficoltà che esiste nel definire l'equilibrio, perché il nostro Piano è molto ambizioso, contrariamente alle indicazioni della legge abbiamo fatto un'operazione complessa dal punto di vista riformatrice e abbiamo proprio per salvaguardare gli obiettivi che abbiamo così definito in maniera molto intelligente e direi innovativa, abbiamo messo a sistema la Regione e il suo sistema complessivo, e questa messa a sistema determina un accordo complessivo tra le Amministrazioni.

Nel dibattito estivo tra l'inceneritore, chi lo voleva e chi ha detto che non si fa, tra nuove discariche, chi era per l'ampliamento e chi era contro, è venuta fuori inevitabilmente la questione del CDR. Il Piano parla chiaro, perché è la legge che parla chiaro, la legge nazionale, che dice dove lavorare la produzione del CDR. Su questo punto, che è un punto direi delicato, il nostro punto di vista lo abbiamo detto allora, lo abbiamo detto quando abbiamo fatto il Piano, l'abbiamo detto questa estate e lo ripetiamo oggi: non si può prevedere la lavorazione del CDR senza il consenso delle Amministrazioni comunali e delle comunità locali, e parlo appositamente al plurale, è chiaro? Perché c'è una singolare propensione a parlare al singolare. Siccome non ci sfugge che le cementerie sono site in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

due Comuni, per quanto ci riguarda la lavorazione del CDR passa attraverso il consenso delle Amministrazioni comunali di Gubbio e della sua comunità e dell'Amministrazione comunale di Spoleto e della sua comunità, non in termini singolari.

Se questo consenso, questo accordo con le Amministrazioni comunali non si dovesse raggiungere è evidente che sarà chiamato il Consiglio regionale a ridefinire questo specifico obiettivo, perché è del tutto chiaro che è impossibile lavorare sul CDR e poi metterlo in discarica. Questo mi sembra del tutto evidente.

Ovviamente noi pensiamo che per uscire da un dibattito che assume anche le caratteristiche sterili occorre uno sforzo concertativo da parte della Giunta regionale con le Amministrazioni che sia più accentuato di quello che fino ad oggi si è svolto, si è effettuato e che il raggiungimento degli obiettivi per essere condivisi comporta un grande sforzo di equilibrio. Allora se qualcuno non è d'accordo, un minuto e termino, se qualcuno non è d'accordo lo dica. Voglio dire, qui non è che giochiamo a chi deve restare con questo cerino in mano, no? Mi sembra un po' complicato questo, va bene? Siccome mi sembra di capire che qui nessuno ci vuole restare, né le istituzioni, né le aziende, né le forze politiche, occorre un rilancio sulla concertazione e sulla costruzione del consenso più forte di quello che oggi è stato compiuto o comunque solo con risultati che sono a nostro avviso parziali.

Trenta secondi per dire, rispetto all'illustrazione del collega Bracco, che noi riteniamo importante l'avvio della costruzione di un'holding regionale e che attraverso anche questo meccanismo si rafforzi… Lupini sarebbe contrario, ma questo adesso io in volgare, la massa critica per le nostre aziende e che la costruzione del sistema regionale sia ancora più forte. Concludo con una battuta, perché oggi siamo al 29 e abbiamo un problema, è veramente una battuta, perché penso che invece bisognerà affrontarlo in altra maniera: assessore Giovannetti, oggi abbiamo un rifiuto solido e urbano più grande di quello che ci aspettavamo, che è la CISA di Tavernelle, perché questa notte hanno deciso che è diventata una cosa obsoleta e che una fabbrica guarda caso efficiente non debba più vivere. Non so che cosa comporterà, certamente per quei lavoratori non è una giornata favolosa questa, non so che cosa significherà per quel sito, io mi auguro e spero, così come ci eravamo impegnati, che la Giunta regionale non accetti questo ennesimo omicidio industriale e questo ennesimo rifiuto solido e urbano, ma invece da quello si riparta per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la ripresa dell'attività del sito produttivo. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola per l'illustrazione della mozione seguente al consigliere Dottorini. Prego, consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Poche parole per la presentazione della nostra mozione, con una considerazione preliminare, che mi pare che in ogni caso le varie mozioni presentate da tutti i Gruppi di centrosinistra lavorino più o meno sugli stessi temi, con alcune differenziazioni tuttavia non da poco. Quello che ci preme dire come questione preliminare, come ha già accennato il collega Bracco, di cui apprezziamo le aperture, è che il punto di riferimento per una corretta gestione integrata dei rifiuti deve essere la prospettiva rifiuti zero, l'opzione rifiuti zero deve essere l'indicazione principale per chi si appresti a una gestione corretta di rifiuti. Cosa significa questo? Significa il passaggio da tassa a tariffa, quindi chi può inquina più paga, chi meno inquina, i cittadini più virtuosi hanno bollette più leggere, la raccolta porta a porta e la limitazione dei rifiuti in riuso delle materie prime.

Sono questioni che paiono condivise, in realtà bisogna dire che in questa Regione la politica di raccolta differenziata ha fatto acqua da tutte le parti, basta ricordare il dato di fondo, il Piano regionale prevede un 45% di raccolta differenziata, siamo al 22% e si intuisce che sarà difficile in un anno recuperare questa sfasatura. Quindi questo è un primo problema. È chiaro che la raccolta porta a porta e il passaggio da tassa a tariffa innesca un meccanismo virtuoso, che può consentire innanzitutto di creare un filiera perché la realtà è purtroppo che molti rifiuti riciclati anche in quel 22%, ammesso che siano dati reali, anche di quel 22% c'è una parte che va a rifinire in discarica, ci sono fotografie che basta consultare gli amici del comitato inceneritori zero hanno fornito, della raccolta differenziata va a finire nelle discariche comuni. Questo significa prendere in giro i cittadini, questo non può più accadere, perché non si può prendersi gioco degli atteggiamenti virtuosi dei cittadini per poi gabbarli in questo modo.

Questo solo per dire che non ci sono in realtà ricette su come raggiungere l'opzione "rifiuti zero", ma ci sono solo esperienze virtuose che si moltiplicano in Italia e in tutto il mondo. Ci sono esempi che si possono riportare. Ho già citato la città di New York, che ha adottato l'opzione "rifiuti zero", ma come lei San Francisco, Los Angeles, San Diego, Seattle, Portland, sono tutte città che hanno sperimentato la termovalorizzazione dei rifiuti e che la stanno abbandonando e gli impianti vengono destinati, guarda caso, ai Paesi in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

via di sviluppo. Per loro si tengono appunto la raccolta differenziata. Esperienze, dicevo, virtuose ce ne sono molte, anche in Italia: Venezia ha adottato l'opzione "rifiuti zero", il bacino di Padova Uno ha raggiunto livelli di raccolta differenziata del 66%, il consorzio Covar 14, Alessandria, Bologna, Verbania, Lecco, Bergamo e altre realtà minori, come ce ne sono tante nella nostra Regione, Sommacampagna, Villafranca d'Asti, raggiungono livelli del 78 – 80% di raccolta differenziata.

Voi capite che se non si mette a punto questo atteggiamento nei confronti di una gestione integrata dei rifiuti si rischia di sbagliare obiettivo e di partire dalla coda dei problemi piuttosto che dalla testa ed è evidente che il peggiore nemico di una raccolta differenziata seria sono gli interessi economici. È evidente a tutti che fino a che le aziende di gestione dei rifiuti avranno un'influenza così pesante anche nelle strategie di smaltimento dei rifiuti è evidente a tutti che non ci sarà mai una raccolta differenziata seria, per un motivo semplice, perché il business dei rifiuti è alimentato da una legislazione nazionale che è pessima.

C'è il Decreto Legislativo 387 del 2003 che equipara l'energia prodotta dai rifiuti a quella prodotta con fonti rinnovabili e che in realtà ha innescato per la verità non in Umbria ma in tutta Italia una rincorsa alla ricostruzione e alla realizzazione di termovalorizzatori che ovviamente fa gli interessi delle aziende ma non dei cittadini. Le aziende hanno interesse a…, le aziende, Presidente, hanno interesse a smaltire i rifiuti nel modo più costoso perché questo è il modo più vantaggioso per le aziende stesse, mentre il modo più conveniente per gli utenti, per i cittadini è quello di vedersi addebitati tariffe in base al numero, alla quantità di rifiuti prodotta in modo non differenziato.

È chiaro che noi non possiamo affidarci alle aziende per individuare le strategie. È per questo che nella nostra mozione indichiamo, chiediamo la costituzione di un tavolo tecnico che sulla base di questa prospettiva che è l'opzione "rifiuti zero", sulla base del passaggio da tassa a tariffa e della raccolta porta a porta indichi le strategie concrete per l'Umbria, perché lo ripeto, non esistono esempi esportabili. L'Umbria non è Hannover, non è Venezia, non è New York, e forse più realtà più virtuose, ma un tavolo tecnico può dirci senza condizionamenti qual è il modo migliore per raggiungere livelli accettabili, che non sono neanche il 45%. Noi siamo convinti che nel giro di quattro – cinque anni, come è avvenuto in altre realtà del Paese, si possano raggiungere livelli almeno del 60% di raccolta differenziata. Voi capite che un conto è - come è attualmente - dover smaltire l'80% dei rifiuti, un conto è dover trovare collocazione al 40%. Avremmo già dimezzato il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

problema e quindi senza bisogno di nuove centrali, di nuovi termovalorizzatori.

Questa è la questione fondamentale. Poi viene il resto, viene come dobbiamo gestire i rifiuti, quello che non riusciamo a differenziare. A quel punto, io penso che questo tavolo tecnico potrà dare delle indicazioni. Noi abbiamo delle idee, pensiamo che la termovalorizzazione non sia la risposta giusta, pensiamo che ci sono tecnologie e strumenti molto più all'avanguardia rispetto alla termovalorizzazione che, ripeto, è lo strumento più costoso in assoluto per smaltire i rifiuti.

Ce ne sono altri come il trattamento biologico a freddo, con la creazione di compost di qualità da una parte e di biogas dall'altra. Vi porto solo un esempio: con un chilo di biomassa fermentata, quindi con un chilo di biogas, si può alimentare un ferro da stiro da mille watt per circa dieci minuti, un televisore per un'ora e 45 minuti, una lampadina da 60 watt per due ore e venti, con un chilo di compost trasformato in biogas. Quindi questa seconda me è la linea.

In attesa delle risultanze del tavolo tecnico, secondo me, è fuori da ogni logica parlare di incenerimento, sia esso previsto nel Piano regionale e ovviamente anche fuori dal Piano regionale dei rifiuti. Per quanto riguarda Pietramelina la discarica va chiusa al più presto, doveva essere già chiusa dal 2004. È assolutamente fuori dalla grazia di Dio immaginare un impianto di termovalorizzazione in quel territorio, ma noi che non abbiamo approvato il Piano dei rifiuti vigente perché non eravamo qua in questo Consiglio, diciamo che occorre andare con molta cautela anche riguardo ad altri siti individuati, ad esempio per quanto riguarda l'incenerimento dei rifiuti nelle cementerie noi diciamo che esistono gravi e pesanti problemi ambientali e anche per la salute dei cittadini.

Pensiamo che va ribadito che i cementifici non danno sicurezza né risposta adeguata all'attività di incenerimento e questo è riconosciuto dall'ex Ministro Ronchi, il padre tra l'altro della legge a cui noi ci ispiriamo. Va ricordato che senza il consenso delle popolazioni locali ogni imposizione rischia di produrre l'effetto opposto e che in quel territorio il Consiglio comunale all'unanimità, se non erro, ha chiesto che non vengano inceneriti i rifiuti in quei siti. Tra l'altro, Gubbio è una città che con i due cementifici produce il 7% di cemento per tutto il territorio nazionale, e quindi già è pesantemente colpita per altri motivi. Quindi noi chiediamo che non si facciano passi senza il consenso delle popolazioni locali e delle Amministrazioni che li rappresentano e che si istituisca subito questo tavolo tecnico che ci indichi come arrivare nel più breve tempo possibile ad una raccolta differenziata seria, condotta con determinazione, senza tener conto degli

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

interessi delle aziende, ma solo degli interessi della comunità, dell'ambiente e dei cittadini, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dottorini. Per l'illustrazione della prossima mozione la parola al consigliere Carpinelli. Prego, consigliere Carpinelli.

CARPINELLI. Grazie, Presidente. Mi spiace che il collega Zaffini non sia più qui, avrei voluto ringraziarlo per aver condiviso gran parte della mozione che io presento, dicevo che avrei voluto ringraziare il consigliere Zaffini per aver condiviso gran parte della mozione che io presento, avrei voluto però avvertirlo, prima di firmarla, che in calce a quella mozione c'è una falce e martello che c'è ancora e ci sarà, anche perché dopo aver sentito le dichiarazioni di Zaffini stamattina sui centri di accoglienza temporanea penso che ci sia ancora più bisogno di una falce e il martello.
Detto questo, penso che era un atto dovuto come dire, io penso che bisogna ripercorrere un po' le tappe e fare un po' di chiarezza, lo diceva il collega Vinti, altrimenti questa discussione rischia di divenire sterile e lo dice uno come me che non ha partecipato e non ha votato l'attuale piano di rifiuti, di smaltimento rifiuti, perché la mia forza politica non era in Consiglio regionale la volta scorsa. Allora ripercorriamo allora i fatti, quello che dice il secondo Piano di gestione dei rifiuti approvato nel luglio del 2002, testualmente: la gestione dei rifiuti, così come affermato appunto, si regge su alcuni cardini costituiti da una premessa, lo sviluppo della consapevolezza dei cittadini rispetto al problema, la riduzione della produzione dei rifiuti all'origine, che è una sfida di civiltà, la raccolta differenziata e il recupero, il riuso e il riciclaggio dei residui provenienti dai processi, un corretto smaltimento delle frazioni non riutilizzabili o recuperabili. Le linee guida, che lo stesso Piano si è dato, si incardinano attorno a quattro aspetti fondamentali di riferimento: un piano processo, e cioè una sorta di flessibilità che consente le necessarie verifiche e modifiche. Presidente, se… grazie, grazie Presidente. Un piano delle opportunità, come viene definito, e cioè si dovranno favorire tutte quelle azioni e strategie attraverso le quali concretizzare un consenso attivo, necessario per il governo di un sistema così complesso e articolato. Condivido parola per parola l'ultima affermazione del consigliere Dottorini, quando dice che nulla dev'essere fatto senza il pieno coinvolgimento delle popolazioni locali, dei Consigli comunali e di chi poi si trova nel territorio situazioni di questo tipo, proprio perché il piano dei rifiuti è materia così delicata e così complessa insieme.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

L'attuazione del Piano allora sarà di fatto una sfida politica, culturale e gestionale per l'intera comunità regionale e la sua gestione dovrà essere un mix bilanciato tra criteri di corresponsabilità, di compatibilità economiche e di condizioni di somma e benefici, ambientali quindi ma anche economiche, infrastrutturali, di qualità dei servizi a favore dell'intera popolazione.

Il Piano introduce alcuni vincoli strategici: l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti, il divieto di smaltire rifiuti urbani non pericolosi in Regioni diverse da quelle dove gli stessi sono stati prodotti, quindi l'idea di costruire un nuovo termovalorizzatore in questa Regione, che noi abbiamo avversato fin da subito non per questioni ideologiche, ma semplicemente per dire due cose: "serve?". E se se bisogna prima verificare se magari per farlo funzionare occorre poi trasportare rifiuti da altre Regioni. "Inquina?". E noi sappiamo che un termovalorizzatore è cosa diversa da un inceneritore, ma inquina in misura tale in base a quello che brucia e poiché la raccolta differenziata in Umbria è circa la metà di quanto dovrebbe essere, il 22% secondo il Decreto Ronchi e secondo il Piano stesso, noi andremmo a bruciare un CDR che probabilmente rischia di produrre un inquinamento non sostenibile. Quindi abbiamo opposto, come dire, questioni di merito, non ideologiche. Devo dire correttamente che già nell'illustrazione della mozione del consigliere Bracco questa cosa viene smentita. I DS e la Margherita, che hanno presentato quella mozione, dicono che non è la strada quella di costruire nuovi impianti di termovalorizzatori in questa Regione, questo ci tranquillizza non poco. Credo che tra l'altro sarà oggetto di una mia particolare attenzione nell'ascolto di quello che dirà l'assessore Bottini in merito.

Il Piano afferma che la discarica di Orvieto viene di fatto ad assumere un valore strategico e indica la capacità residua delle discariche esistenti, affermando che la discarica di Pietramelina, all'epoca, alla data di approvazione 2002 aveva ancora una capacità residua di 343.000 metri cubi. Si afferma in questo Piano che i tempi di esaurimento delle discariche possono divenire più lunghi in conseguenza dell'attuazione delle norme del piano stesso, e che prevedono un aumento della raccolta differenziata. È del tutto evidente allora che la prima nostra richiesta è quella di verificare lo stato della raccolta differenziata, di incrementarla fino al 45%, di verificare il tutto e poi capire cosa fare a Pietramelina. Credo che Pietramelina sia un capitolo chiuso. Io sono certo che questo ce lo diranno i dati, le verifiche ce lo confermeranno quando andremo a verificare tutti questi dati, ma questi dati si verifichino. Considerando, inoltre, che una recente classifica di Lega

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Ambiente afferma che i due Comuni più grandi dell'Umbria, Perugia e Terni, che producono rispettivamente 789 e 612 chilogrammi all'anno per ogni residente di rifiuti e tali dati collocano nella suddetta classifica Perugia al 97esimo posto e Terni al 70esimo, su 103 Province italiane, dice tutto circa la criticità. Se venissero confermate per il livello regionale queste cifre decreterebbero il sostanziale fallimento delle previsioni del Piano riguardanti la diminuzione dei produzioni dei rifiuti. I dati disponibili sul riciclaggio indicano che è stata raggiunta appunto una quota ampiamente al di sotto a quella prevista dal Piano stesso: 45% entro il 2006, ricordo. La natura del piano processo prevede allora la necessità di procedere a periodiche verifiche e di considerare il piano aperto a modifiche miranti a conseguire gli obiettivi strategici prefissati mediante adeguamenti in progress, e per passare dal sistema discarica al ciclo integrato dei rifiuti occorrono progetti innovativi. Noi ne abbiamo elaborato uno come partito, lo stiamo presentando in tutta l'Umbria, a giorni lo presenteremo anche nella città di Gubbio, con l'aiuto di semplici ma adeguate novità tecnologiche è possibile sperimentare forme avanzate di raccolta differenziata, effettuate direttamente dai cittadini, che consentirebbero inoltre di ottimizzare il calcolo della tariffa sui rifiuti, anche mediante l'adozione del principio chi inquina paga. Occorre ripristinare un criterio di civiltà, non tutto può essere affidato alle istituzioni, occorre coinvolgere i cittadini in quello che, è ovvio, sta diventando la sfida di questo secolo ed è possibile innovare gli attuali impianti di selezione per il riciclaggio riconvertendoli a parchi di rivalorizzazione dei materiali, mediante la realizzazione di una serie di filiere, che consentirebbero di produrre direttamente materiali integrali, riciclati da rifiuti.

Allora, se tutto questo è vero, e la dice lunga circa la complessità della materia che stiamo affrontando, la nostra mozione a nome del mio partito, dei Comunisti Italiani, vuol impegnare la Giunta regionale a procedere ad una modifica dello stato di attuazione del Piano, ad una verifica tecnica dettagliata che consenta di conoscere con precisione le quantità e le qualità dei materiali attualmente termodistrutti, dell'impianto di Maratta a Terni, e che consenta altresì di conoscere gli attuali livelli di emissioni nocive, nonché lo stato degli strumenti di rilevamento delle emissioni, un altro punto guardate molto sentito dalla popolazione. Io stamattina vedevo alcuni volantini che ci sono stati consegnati, dicevano: "chi ci assicura che le strumentazioni siano all'avanguardia? Chi ci assicura che i controlli che andiamo a verificare siano ottimali e rispondenti a certi criteri?". Dobbiamo da questo punto di vista essere chiari con i cittadini e convincenti circa le metodologie che noi andiamo ad applicare. La sospensione di eventuali programmi di realizzazione quindi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

di impianti di produzione di CDR, a parte quello che serve per essere bruciato, dove attualmente il Piano prevede che si possa bruciare, e la sospensione quindi di nuovi impianti di termovalorizzazione, nonché, sto sempre riprendendo il Piano, vietare la costruzione di nuove discariche di categoria B deputate allo stoccaggio delle polveri e dei fanghi, derivanti dal processo di termodistruzione.
In ultimo, una maggiore sinergia, credo che sia fondamentale, fra i soggetti umbri gestori dei rifiuti che porti al superamento della frammentazione delle aziende esistenti verso la creazione di una società unica per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti e del riciclo di proprietà interamente pubblica, s'intende. Lo hanno detto altri colleghi, si è parlato di holding, è del tutto evidente che questo va nella direzione di una maggiore fruizione anche delle tariffe rispetto al cittadino e va nella direzione che noi stiamo facendo un po' su tutti i campi: si parla di riforma endoregionale, si parla di accorpare tutto quello che concerne i trasporti, la sanità e quant'altro, sarebbe strano non farlo per una materia delicata come quella dello smaltimento dei rifiuti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Abbiamo terminato l'illustrazione delle mozioni. Nel quadro generale della discussione vi è la possibilità per il presentatore dell'interpellanza relativa all'oggetto n. 11, cioè il consigliere Tracchegiani, di illustrarla se lo vuole per non oltre dieci minuti, come da regolamento.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, la problematica della discarica di Carmaiola di Trevi è una problematica che va avanti dal '96, anno in cui.., dal '97, nel '96 si è insediata questa ditta che, con la scusa di stoccare rifiuti diciamo non nocivi, ha invece poi fatto tutt'altra attività. Diciamo che in questa ridente cittadina, frazione di Trevi, si è insediata in un terreno agricolo di pregio quest'attività su un terreno di circa 6.000 metri, si sono stoccati rifiuti non identificati, perché ancora a distanza di anni noi non sappiamo che cosa c'è in questa discarica. Devo dire una cosa, la nostra interpellanza era stata fatta a luglio in un momento nel quale c'era una grossa attenzione perché il Comitato di zona, che aveva raccolto circa 900 firme, si era mosso credendo che non poteva andare avanti questa storia all'infinito. Noi come parte politica abbiamo sostenuto questi cittadini perché vedevamo in questa cosa una necessità importante, non potevamo rischiare che le falde acquifere venissero contaminate da quello che noi pensavamo fossero degli inquinanti presenti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

In realtà poi i fatti ci hanno dato ragione. Dobbiamo dire che c'è stata tempestività da parte dell'Assessore, e devo riconoscerglielo, nella messa in sicurezza di questi scarrabili che hanno inquinato per un certo tratto il sito, ma diciamo che la situazione ancora non ci soddisfa, perché la situazione è questa: non abbiamo ancora identificazione precisa di quello che è il materiale depositato in questo terreno, in più sappiamo che adesso sono presenti anche degli ammassi di traversine, traversine impregnate di creosol, agli agenti atmosferici e quindi alle intemperie, perché questa discarica non ha nessuna protezione. Quindi noi siamo abbastanza preoccupati.

Siamo convinti, perché l'Assessore si è preso l'impegno di andare fino in fondo, che lui rispetterà il suo impegno, ma noi vogliamo, per la tutela della popolazione, vogliamo che sia posta attenzione, anche visti i recenti lavori scientifici fatti sul creosol e non ci accontentiamo di quella che è stata la risposta dell'ARPA, perché la stessa ARPA nel 2002 aveva detto che non c'era inquinamento in quel sito, che poi invece è stato dimostrato esattamente il contrario. Quindi oggi noi vogliamo un'attenzione particolare e vogliamo che, visto che è possibile e visto che il materiale da eliminare non è una cosa che ci crea grossi problemi di non grosso dispendio anche economico, noi vogliamo l'impegno dell'Assessore a mettere, come ha fatto per gli scarrabili in sicurezza, magari in un capannone o con le procedure più adatte, perché noi vogliamo che un giorno non si dica: "ah, ma se noi fossimo intervenuti, non avremmo corso questi pericoli", perché in quell'area questo comitato, Assessore, è nato perché ci sono stati episodi di forme tumorali e noi sappiamo - da responsabili politici - che non possiamo infischiacene quando c'è qualcosa nell'aria che non va.

Noi dobbiamo responsabilmente essere pronti a dare una risposta. Io ho visto il suo impegno e di questo le sono grato, ma voglio che ci sia un impegno ulteriore. Il Sindaco si è interessato, si è mobilitato, ha già attivato una certa situazione per analizzare il tipo di materiali presenti in questa discarica e noi siamo d'accordo che si debba procedere in questa direzione, ma vogliamo che ci sia un'azione tempestiva, non vogliamo che questo diventi un motivo di propaganda elettorale, visto che adesso si è rimandata a febbraio per la discussione, diciamo la nuova riunione per discutere di questa problematica. Quindi vogliamo da parte dell'Assessore, vogliamo da parte della Giunta un impegno preciso per cercare subito, com'è stato fatto per gli scarrabili, di mettere in sicurezza quello che può essere il pericolo creosol perché questo ci mette al riparo da eventuali problematiche future e chiaramente, nel rispetto di quelli che poi devono essere i tempi per la bonifica di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

tutta l'area, una bonifica che non deve limitarsi tra l'altro, e questo è un appello che faccio nella discussione generale del Piano dei rifiuti, non deve limitarsi adesso a quest'area particolare e basta, ma dev'essere fatta con una visione più ampia. Noi abbiamo 108 siti inquinanti in Umbria, dei quali sono stati presi in considerazione ancora quattro, cinque siti. Allora, io dico, andiamo a verificare anche, e forse non c'è il consigliere Vinti, ma lui ha fatto… eccolo qua, lui ha fatto un'affermazione giusta, ha detto: quelle aziende che inquinano cerchiamo di metterle davanti al fatto e responsabilizzarle, eventualmente andiamo fino in fondo, perché il problema è: è facile gettare poi sull'Amministrazione pubblica, sul Comune o sulla Regione, perché si tratta sempre di piccoli Comuni che non hanno le capacità economiche di poter bonificare queste aree, quindi secondo me è necessario anche a livello regionale l'attenzione per questi siti inquinanti. Dobbiamo elaborare nei prossimi tempi probabilmente una legge che possa regolamentare in maniera più severa e che possa evitare che ci siano questi fenomeni di banditismo, perché io li considero veri e propri attentati alla comunità, che possano poi portare a danni per le nostre future generazioni.
Quindi chiedo all'Assessore un impegno preciso, da persona in gamba come si è dimostrata e da quello che so per fama, e quindi voglio il suo impegno, da quello che ha detto anche il consigliere capogruppo, voglio un impegno a rispettare il suo buon proposito di risolvere questo problema. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene colleghi, se riusciamo anche a ricomporre un po' di ordine in aula, grazie, inizia la discussione generale, discussione unificata. Ricordo che è previsto un intervento per ogni gruppo, più le eventuali dichiarazioni di voto. Il primo iscritto a parlare è il consigliere Ada Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie Presidente, colleghi. Devo dire che sulla nostra mozione c'è il simbolo di una bandiera che sventola, non c'è certamente il simbolo della falce e martello in campo rosso eppure devo dire che però secondo la teoria di vecchia memoria, cioè quella delle convergenze parallele o degli opposti estremisti per alcuni tratti la nostra posizione non si distacca molto da quanto è stato espresso dal consigliere Vinti, anche se lui richiede certe cose perché difende il Piano che è stato promosso dall'Assessore del suo stesso partito, Morelli, su consulenza di una società di consulenze emiliana che si chiamava, se mi ricordo bene, Macroscopio, che è costata diverse centinaia di milioni e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

che ha comportato anche lo smantellamento degli uffici regionali preposti alla predisposizione del Piano.

Quindi è chiaro che il consigliere Vinti difende questo Piano. Noi, invece, vorremmo l'attuazione di questo Piano perché nei dispositivi delle mozioni presentate, che non sono affatto uguali, vorrei dire al collega Dottorini, perché proprio da questi dispositivi diversi si vede e forse si può intuire il perché il Piano regionale integrato dei rifiuti solidi urbani redatto, mi sembra, il 25 luglio del 2002, non ha raggiunto gli obiettivi che si era prefisso e lo scopo che voleva raggiungere, secondo quanto dettato dal decreto Ronchi e credo che questa mancanza di armonia all'interno della maggioranza su questo tema continui anche adesso, perché è ora che queste mozioni sono state presentate.

Che cosa diceva il decreto Ronchi? Il professor Bracco ci ha un po' spiegato, io vorrei aggiungere a quello che ha detto giusto qualche altra cosa. Il decreto Ronchi, aveva ragione Dottorini, diceva discariche zero, perché parte da un sunto che noi produciamo tanti rifiuti che un giorno, al di là del danno ambientale immenso, trasformando parte del territorio nazionale in discarica, che un giorno saremo soffocati dai rifiuti, quindi bisogna dare uno stop ai rifiuti e quindi abolire le discariche che inquinano e comportano un enorme esborso di denaro alle popolazioni, perché conferire in discarica i rifiuti è molto costoso e lo vediamo, il costo aumenta sempre di più, malgrado questo Piano dei rifiuti.

Per fare questo, Ronchi pensa ad una gestione integrata dei rifiuti, partendo dalla raccolta differenziata, pensando di riciclarne una parte e di trasportare l'altra nei centri di selezione che sono presenti sul territorio e poi pensa di aggiustare questi centri, perché ci sono finanziamenti europei ancora a disposizione che non sono stati adoperati, non so perché, perché possono questi centri, dividendo la frazione secca dalla frazione umida, produrre CDR e compost di qualità, per le due trasformazioni, come le ha chiamate lei, dei rifiuti, cioè la produzione del CDR e la produzione di compost di qualità, il secondo per produrre perché si trasformi in fertilizzante in agricoltura, quindi un utilizzo positivo, la trasformazione positiva dei rifiuti, il primo perché noi sappiamo che il CDR bruciato produce energia e produce calore.

Quindi con il decreto Ronchi i rifiuti da corpi inerti, costosi ed inquinanti, a questi rifiuti costosi ed inquinanti viene dato un valore economico, che è quello che ne viene dal riciclaggio, che è quello che riviene dalla produzione di calore e di energia, che è quello che viene dal compost di qualità.

C'è un piccolo problema, affinché il ciclo integrato di rifiuti si chiuda occorre che tutte

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

queste scale vengano messe a sistema e cioè occorre che si realizzi anche la termovalorizzazione e la creazione di compost di qualità, e perché dico questo? Perché il nostro Piano, che Vinti difende, del quale anche noi vorremmo l'attuazione perché – ripeto – quanto previsto nei dispostivi delle altre mozioni per noi trova soluzioni non certamente migliori a quelle previste dal Piano, quindi il problema è che il Piano regionale dei rifiuti non riesce a realizzare questo scopo, infatti a tre anni possiamo dire che questo Piano è fallito. Non è fallito nel senso che dobbiamo portare i libri in Tribunale, ma è fallito nel senso che – ripeto – non ha raggiunto gli obiettivi che si era fissato in base a dei dati che gli erano stati riferiti o consigliati da questa società di consulenza emiliana e non ha raggiunto lo scopo, lo abbiamo detto, perché senza termovalorizzazione il circuito non si chiude. Allora è fallito, è fallito, che cosa bisogna fare? È fallito per quanto riguarda il 45% che voleva raggiungere di raccolta differenziata, ma è inutile – come ha detto lei – promuovere o dare la colpa del fallimento alla raccolta differenziata che è arrivata su per giù al 21,76%, mi sembra, secondo una delibera del 2004, però può darsi che nel frattempo sia leggermente aumentato questo indice, ma penso semmai di molto poco, è inutile perché se poi non avvengono tutte le altre fasi tutto quello che non può essere riciclato poi rivà in discarica e in discarica ci vanno anche quei rifiuti che hanno un valore economico e anche quei rifiuti che per legge non possono essere più conferiti in discarica, perché sappiamo che da luglio di quest'anno le gomme non si possono più conferire in discarica e quindi non so adesso chi produce questi rifiuti dove viene consentito loro di depositarli o di scartarli praticamente.

Contemporaneamente nelle discariche ci vanno tutte quelle sostanze che prima vengono divise nei siti preposti a questo e poi vengono riunite e portate nella discarica. Questo che cosa comporta? Comporta un grosso nocumento ambientale ed economico: ambientale perché invece di diminuire la quantità di rifiuti, che era il secondo provvedimento previsto, cioè la diminuzione ad un indice pure questo sbagliato, erano stati avvisati, perché il Piano, colleghi, era stato molto partecipato, aveva trovato delle forti opposizioni, ma la Giunta aveva resistito molto per promuovere, per approvare questo Piano. Questo indice dell'1,5% di produzione massima in più a cui doveva mirare il Piano è fallito completamente, bisogna rivederlo e quindi il Piano deve essere perseguito, devono essere perseguiti gli scopi che si prefiggeva, però deve essere rivisto in alcuni suoi punti.

Quindi, facendo questo, se tutto va in discarica, i rifiuti aumentano ed ha ragione il collega di Rifondazione Comunista che dice che ci sono più rifiuti nelle discariche.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Contemporaneamente i cittadini hanno un grosso danno economico, perché mi sembra che non siano di poco conto e di poco livello il costo del conferimento dei rifiuti in discarica, anzi mi sembra che vada purtroppo aumentando anche con la definizione del metodo di relazione delle tariffe e poi si rinuncia a questo valore in più che la trasformazione dei rifiuti possono avere in virtù del riciclaggio, della produzione dell'energia, del calore e della realizzazione del compost di qualità, dei fertilizzanti che possono essere utilizzati in agricoltura.

Quindi, ripeto, questo Piano è praticamente per lo meno nella sua attuazione non riuscito. Ora bisogna, che cosa vogliamo noi, credo che noi vogliamo che questo Piano venga risistemato secondo le necessità odierne e perché si prenda coscienza che di fatto in Umbria per tali inadempienze, che io direi sono piuttosto colpevoli perché è vero non avere magari di nuovo un unanime consenso intorno al problema, ma il problema del riciclaggio, dello smaltimento, del contenimento dei rifiuti nella nostra Regione è estremamente importante. Ricordiamo il dramma dell'anno scorso o due anni fa, non ricordo, quando dalla Campania vennero portati in Umbria dei rifiuti, quei famosi rifiuti che nessuno voleva. Quindi il tema dei rifiuti è estremamente importante, quindi non condividere pienamente alcuni punti del Piano approvato, perché il Piano è della maggioranza, l'opposizione non ha votato questo Piano, quindi è imbarazzante adesso dover difendere un Piano perché nessuno ha portato avanti una soluzione diversa. Dottorini ce l'ha data una soluzione diversa, però sai gli ambientalisti, non te ne avere a male, vedo che ha una grossa corte intorno a te, sono un po' come gli intellettuali: di solito agli intellettuali - si aggiunge sempre - anche di sinistra, gravitano sempre un po' e appoggiano un po' meno i piedi per terra, io ne conosco un po' di queste persone. Sì, senz'altro, però il problema dello smaltimento e della trasformazione dei rifiuti è un problema attuale da affrontare e risolvere anche perché il decreto Ronchi ha dei termini di legge ben precisi e perché lo scopo, penso che questo sia condivisibile, anche condiviso da entrambi, è quello di arrivare alla discarica zero.

Per arrivare alla discarica zero qualche costo bisogna pur pagarlo. Il meno costoso e per l'ambiente e per il cittadino. È per questo che io penso che si possa condividere quello che è voluto dal Piano e che recepisce per intero poi il decreto Ronchi, cioè che i rifiuti debbano essere bruciati, termovalorizzati, perché è questo, all'interno di siti produttivi che adoperano questo tipo di combustibile, mi sembra più accettabile del fatto che si crei un nuovo inceneritore, perché nell'atmosfera vengono messi, viene immesso meno gas

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

serra, semmai al massimo quello che già c'è, non c'è un impianto in più che lo produce. Quindi in ogni caso è preferibile di più bruciare negli impianti piuttosto che realizzare un nuovo termovalorizzatore, anche perché… *(Intervento fuori microfono)*… inquina, inquiniamo tutti. Dottorini, se tu vedi, scusa se ti do del tu, se tu riuscissi, io ti do questo piccolo compito che ti prego di svolgere insieme ai tuoi amici, a dirci come fare per non produrre rifiuti… *(Intervento fuori microfono)*… sì, va bene, non dobbiamo fare un dialogo, non dobbiamo fare un dibattito.

Il fatto è che il problema è concreto ad affrontare ed è assolutamente da risolvere. Lo so, io non c'ho dietro la clac, l'unica clac che posso addurre è la stessa, la medesima fino ad un certo punto condivisione con il collega Vinti di una parte del Piano. A questo punto avviene la distinzione: lui dice perché le popolazioni siano d'accordo sulla termovalorizzazione negli impianti, nei siti ove insistono questi stessi impianti; io sono d'accordo con te, però mi domando, Vinti, dove eravamo, poiché ho contato, siamo sei o sette di vecchia, di anziana legislatura, quando è stato partecipato questo Piano, che ha avuto un iter partecipativo per lo meno di due mesi, è stato trasportato ovunque, tu Monelli, i suoi tecnici del Macroscopio, il Sindaco di Spoleto, che sono sempre gli stessi di allora, dove stavano? Perché allora hanno fatto scrivere sul Piano… *(Intervento fuori microfono)...* io non ti ho interrotto, hanno fatto scrivere sul Piano queste scelte e adesso tu vieni, caro Vinti, a dire che ci vuole…, hai detto una cosa più inquietante, se mi permetti di definirla così, cioè non solamente che devono essere d'accordo le popolazioni, ma poi ha anche detto, me lo sono scritto per non sbagliare, che si deve mediare secondo la filiera tra Enti, ci si deve mediare se non si riesce a trovare la soluzione tipo tavolo di mediazione. Che cosa vuol dire, Vinti, che dobbiamo chiedere quanto vogliono per darci l'accordo? Anche perché poi a Spoleto l'impianto presente, come tu sai benissimo perché sei stato Sindaco… no, tu no forse, il Presidente sì, non è moderno per poter fare e portare avanti questa funzione. Si sarebbe, si troverebbero disponibili solo i cementifici di Gubbio più le centrali elettriche. Non dimentichiamo che nel Piano c'erano scritte anche le centrali elettriche e non sappiamo dove queste centrali sono predisposte.

Concludo dicendo che in un'altra cosa sono d'accordo questa volta invece con Bracco, con la mozione illustrata da Bracco, cioè non ci troviamo poi così distanti dalla creazione di una holding regionale. Quello che conta è che anche il ternano abbia la sua azienda provinciale, in modo che la holding regionale nasca dalla fusione dell'azienda di Perugia e di quella di Terni. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Spadoni Urbani. Per il secondo intervento ha la parola il consigliere Brega.

BREGA. Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, con l'intervento del Capogruppo dei Democratici di Sinistra, il collega Bracco, è stata illustrata la mozione che noi della Margherita insieme ai colleghi DS abbiamo depositato nei giorni scorsi. Non entrerò dunque nei particolari della mozione stessa, pur condividendone il merito e il metodo e dunque l'approccio con il problema dei rifiuti in questi anni si è trasformato purtroppo nel rifiuto del problema.

A governare la materia è stato troppo spesso un approccio ideologico. La politica e i territori in Umbria hanno parlato più per slogan che per soluzioni e proposte, e ora, in maniera preoccupante, sta emergendo la tentazione a cui cedere quel pericoloso atteggiamento, che trasforma una comunità solidale, come è tradizionalmente la nostra, in un coacervo di piccoli e contingenti particolari. Chi prova a costituire determinazioni compatibili ed indicazioni praticabili finisce con il suscitare quelle reazioni che i tecnici chiamano "ninb", non nel mio giardino. Insomma, sappiamo tutti che il problema rifiuti va affrontato, che i rifiuti vanno smaltiti, ma nessuno è disposto ad accettare che la soluzione del problema passi attraverso l'equa collaborazione tra territori, attraverso quella cooperazione che porta anche a distribuire i disagi in maniera equanime e allo stesso tempo a trasformare in risorsa anche economica, produttiva e fiscale, il trattamento degli R.S.U. Questo lusso, quello di cedere al facile richiamo della demagogia, non ce lo possiamo permettere in una regione come l'Umbria, non ce lo vogliamo concedere noi della Margherita che nel DNA abbiamo la tradizione delle scelte consapevoli e dell'etica della responsabilità.

Questa doverosa premessa mi premeva per giungere al tema centrale del mio intervento, che questo documento evidenzia senza infrangimenti e senza facili scorciatoie dei problemi, criticità e ritardi che il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti e intende saltare allo stesso tempo le peculiarità, le intuizioni e le virtuose soluzioni che questa assemblea individuò nella passata legislatura, realizzando un dispositivo normativo che per gli obiettivi e i contenuti era e rappresentava uno degli strumenti più avanzati del governo nella materia in tutta Italia. Però quello strumento oggi va messo a verifica, va vivisezionato e migliorato, va implementato con le evoluzioni normative, va aggiustato e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

corretto nei suoi effetti e nel suo sistema di gestione, va reiterato negli obiettivi e nell'applicazione. Ma questa operazione, ripeto, di grande responsabilità non deve essere letta come una marcia indietro, bensì al contrario come la valorizzazione della caratteristica a mio avviso più innovativa del Piano regionale di smaltimento varato nel 2002, vale a dire la sua stessa natura di strumento evolutivo concepito nella sua stessa genesi come piano impassibile di monitoraggio, di verifiche e di riassetto, un piano flessibile, capace cioè di rispondere con efficacia alle trasformazioni sociali ed economiche, ai problemi impiantistici ma anche alle nuove opportunità tecnologiche, alle mutazioni degli equilibri territoriali e alle circostanze inattese e agli imprevisti e ai riassetti istituzionali, un piano che rispecchia insomma in pieno la logica di cui parlavo all'inizio del mio intervento, quella di un approccio pragmatico e risolutivo al problema.

Va chiarito, insomma, che se da parte nostra si è colta l'esigenza di riformare la materia è perché riteniamo impossibile con un gioco di parole "rifiutare i rifiuti", ma anche ignorarli, o meglio ignorare i problemi che la loro gestione provoca ai nostri territori e alle nostre comunità.

La mozione, colleghi, elaborata in maniera congiunta tra Margherita e DS è anche un punto di approdo, è la sintesi di un lavoro analitico svolto in questi mesi, che si è concentrato sull'individuazione delle parti del Piano regionale rimaste da attuare. Ma non ci siamo limitati al mero monitoraggio, siamo andati oltre, definendo rispetto ad esse le opportunità che si sono offerte nel quadro di riferimento, le linee di indirizzo per la loro attuazione, la compatibilità sociale delle scelte industriali, in termini di equità tariffaria e di solidarietà tra ambiti, l'innovazione di alcuni strumenti alla luce di un sistema che dal varo del Piano dei rifiuti ad oggi è mutato nei suoi assetti e nelle sue caratteristiche. Lo sforzo è stato ancora maggiore, in questo momento in cui ci troviamo di fronte ad una grande incertezza normativa e questo penso che sia un elemento da non dimenticare: l'operazione che sta ratificando il Governo centrale con il codice dell'ambiente varato dal Consiglio dei Ministri, che costringe infatti ad immaginare un futuro difficoltoso perché una nuova legge delega fatta passare dall'esecutivo nazionale come una riforma straordinaria è in realtà un tornare indietro sia sul tema dei rifiuti che sui vari aspetti delle politiche ambientali, ci allontana dall'approccio dei Paesi più avanzati in materia di governo dell'ambiente, espropria le autonomie locali dalle loro funzioni di programmazione territoriale ed è il grave metodo, quello solito in questo esecutivo, perché è stata predisposta ed approvata senza alcun confronto con gli Enti Locali.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Questa riforma arriva a pochi giorni da importanti scadenze imposte dal Decreto Ronchi, che prevedeva l'applicazione di una serie di misure già dal primo gennaio 2006, lasciando chi ha la responsabilità di governo dei territori in un clima di incertezza e di difficoltà interpretativa, cambiando le carte in tavola a gioco in corso, modificando le regole all'ultimo tuffo, con improvvisazioni e scarsa responsabilità istituzionale, a pochi mesi dalle elezioni politiche. È l'ennesimo caso di tentativo da parte del centrodestra di ipotecare un futuro mentre la nave affonda.

Con la revisione del Piano che si propone chiediamo alla Giunta regionale di lavorare in diverse direzioni: l'individuazione delle misure tese a prevenire la produzione dei rifiuti, il miglioramento delle azioni ed il raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata, l'autorizzazione per gli impianti previsti in Umbria per la produzione di combustibile da rifiuti, trattando la frazione secca prodotta in ambito regionale, superando gli ostacoli che impediscono il suo trattamento negli impianti di termovalorizzazione ai fini di recupero energetico. Con questa impostazione riteniamo di compiere un salto di qualità, quello di trasformare il problema smaltimento e risorsa rifiuti, costruendo intorno al trattamento dei rifiuti la possibilità di innescare un circuito virtuoso di operazioni in grado di valorizzare le economie di scala con iniziative ad alto livello di compatibilità ambientale. Penso innanzitutto alla grande questione culturale e di comunicazione, necessaria per costruire un sistema dove si abbattono le quantità di rifiuto prodotto.

Riteniamo che tutto ciò sia possibile uscendo dall'equivoco del localismo, dalle tentazioni più o meno coltivate da qualcuno di piegare interessi generali della Regione a questioni di piccolo cappotaggio e di stampo elettoralistico. Guardiamo ad un sistema regionale in cui gli ambiti siano premiabili, aperti a collaborazione ed azionalismo del numero e della dotazione impiantistica, ma anche strettamente evocati all'affermazione degli obiettivi del Piano regionale. Non possiamo oggi non pensare ad una rimodulazione delle politiche di smaltimento su scala regionale. Va messa in atto una più efficace collaborazione tra gli ATO e le aziende che operano nei loro territori, ma va anche fatto un grande sforzo di compensazione regionale per costruire un sistema tariffario quanto più possibile omogeneo ed equo che eviti sperequazioni odiose e incomprensibili tra cittadini di aree geografiche diverse, ma soprattutto che vada in direzione di una semplificazione e di una realizzazione che possa produrre un reale beneficio economico ai contribuenti. In questo la frammentazione, la duplicazione di soggetti amministrativi e programmatori, la divisione tra imprese operanti nel settore e nella gestione degli impianti non ci aiuta, ma

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

contribuisce a creare pesanti squilibri e meccanismi di isolamento difficili da superare.
È per questa ragione che abbiamo prefigurato un diverso assetto nel sistema integrato. Riteniamo che sia necessario tendere allo sviluppo di un unico soggetto umbro, nel quale far convergere per esaltare le funzioni il valore e governare in maniera integrata i processi e le risorse territoriali rappresentate dal patrimonio inestimabile delle aziende provinciali, impianti e dotazioni infrastrutturali. Non è appassionante il dibattito scatenatosi in questi giorni intorno alla sommaria descrizione utilizzata dalla nostra mozione per tratteggiare i contorni di quella che abbiamo chiamato holding, per competere al meglio sul mercato italiano ed estero.
I saggi sulle forme linguistiche le lasciamo volentieri a chi vuol farne esercizio, perché mai come questa volta è la sostanza delle cose ad essere fondamentale. L'Umbria vuol diventare crocevia di una grande e coerente operazione di sviluppo di questo settore, ma deve fare le scelte forti e coerenti che guardano lontano, di non lasciarsi andare alla miopia. In questo campo non è come in quello industriale "piccolo non è più bello", ma anzi essere piccoli e guardare solo nel proprio orto può ingegnare gravi ripercussioni sulla tenuta complessiva del sistema, finendo col trasformarlo in un vaso di coccio all'interno di uno scenario complessivo in cui nascono grandi aggregazioni di aziende, in cui le Municipalizzate guardano alla borsa e in molti casi vi approdano con successo, in cui si sviluppano sinergie non solo interprovinciali ma addirittura extra regionali, per far nascere nuovi soggetti in grado di mettere a rete e potenziare le risorse di aree sempre più vaste ed omogenee.
La creazione di un soggetto che eserciti il coordinamento delle attività di un settore, che possa rappresentare una grande risorsa finanziaria e al tempo stesso governare le partecipazioni, non significa lo svilimento, l'impoverimento e la perdita di autonomia delle multiutilies, ma al contrario contribuisce al loro sviluppo, alla tenuta del sistema complessivo, all'integrazione e alla valorizzazione impiantistica di un quadro di rafforzamento delle risorse umbre. Le decisioni finali su questa materia hanno naturalmente una natura e una valenza fortemente politica. Nessuna decisione politica può prescindere da un esame del rapporto costi – benefici tra le alternative effettivamente presenti e da processi di condivisione e partecipazione. Riteniamo di essere giunti ad un approdo di sintesi che contiene elementi ad alto profilo sia sul versante programmatorio sia su quello operativo e che consente di dare risposte adeguate alle esigenze territoriali e alle istanze dei cittadini.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Su questa base riteniamo che ci sia la condivisione per aprire un dibattito importante e per trovare quella convergenza politica, la più vasta possibile, che sia utile per indirizzare nella maniera più efficace il governo del settore in Umbria da parte della Giunta, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI.

PRESIDENTE. Bene Brega, la parola al consigliere De Sio.

DE SIO. Sì, grazie Presidente. La discussione sull'applicazione del Piano rifiuti, su questo secondo benedetto o maledetto, a seconda dei punti di vista, Piano dei rifiuti che ha visto la luce nella nostra Regione non è sicuramente una discussione che nasce oggi; è una discussione che nasce lontano e che ha visto in qualche modo anche il dispiegarsi nell'ambito di quelle che sono state le discussioni degli anni precedenti quelle che sono le perplessità che sono inevitabilmente emerse anche oggi. Io credo che sia sotto gli occhi di tutti, e non credo di dire nulla di particolare o di diverso da quello che tutti i colleghi hanno potuto ascoltare, il fatto che sia nelle mozioni presentate che nell'illustrazione delle stesse vi sia l'esegesi da parte di ognuno che interviene di interpretare quello che vi è scritto nel Piano. Ognuno legge nel Piano quello che fa comodo, ogni legge nel Piano quello che vorrebbe applicare o quello che eventualmente vorrebbe non più applicare. Io credo che questo sia il punto fondamentale sul quale il Piano non ha mai preso il via, perché questo Piano è partito drogato da una dietrologia che era nel bagaglio culturale degli stessi attori della maggioranza che ha approvato questo piano.
Quando si è approvato questo Piano, cosa che noi non abbiamo fatto perché vedevamo in questa formulazione del piano le contraddizioni, le schizofrenie, che oggi emergono, quando si è approvato questo Piano ognuno pensava di applicarne una parte, allora c'era chi - come il consigliere Vinti o oggi il consigliere Dottorini - spinge giustamente verso un'opzione filosofica di indirizzo che è quella dell'opzione zero rispetto ai rifiuti e quindi in cuor loro auspicavano che una parte del Piano non venisse mai applicata, perché con una preposizione che si spinge verso l'opzione zero dei rifiuti c'è poi una parte che viene naturalmente pieno, viene naturalmente inutile dal punto di vista dell'applicazione. C'erano altri, invece, che in qualche modo, attraverso una raccolta differenziata spinta spingevano ad arrivare ad una formulazione tale per cui quelle che erano state le previsioni previste nel Piano e cioè dell'individuazione di un polo di incenerimento, laddove già esisteva nel

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Comune di Terni, non fosse aggiuntiva a quello che poteva, pur previsto nel Piano, essere individuato altrove. Abbiamo visto che tutto questo è inevitabilmente franato nel momento stesso in cui questo Piano non è partito. Io non so se questo sia un piano inapplicato o superato, io credo che sia tutt'e due, sia inapplicato perché è sotto gli occhi di tutti, è superato perché le stesse mozioni, gli stessi interventi degli attori di questa maggioranza dicono che alcune di queste parti del Piano non vanno più applicate.

Lo ricordava prima il collega Zaffini, questo Piano nasceva su un tripode, un tripode che era quello di ridurre i rifiuti, quello della raccolta differenziata, spinta, forte, quello della produzione di CDR e di compost di qualità. La produzione totale per l'anno 2004 è aumentata, siamo ad oltre 500.000 tonnellate, con un incremento di oltre 56.000 tonnellate annue, pari all'11,75% in più rispetto al 2003. La raccolta differenziata è complessivamente all'incirca al 27,8%, quindi ben lontano da quella soglia del 35% che era stata prevista per l'anno in corso e lontanissima anni luce da quelli che sono gli obiettivi del 45% per il 2006. È quindi un questione di obiettivi non raggiunti? Io non credo che sia solo una questione di obiettivi non raggiunti, perché se fosse solo quella saremmo a metà dell'opera perché almeno significherebbe che il Piano è partito. Il problema è che il Piano è inesistente, il Piano non è stato mai applicato ed è per questo che quindi le non scelte che puntualmente oggi scontiamo poi trovano un'eco, un riscontro nei tanti interventi che abbiamo sentito questa sera e che ci dicono che dobbiamo ripartire dall'applicazione del Piano. Io in questi giorni ho incontrato qualche collega della maggioranza, soprattutto appartenente ai colleghi che hanno firmato la mozione di Bracco e Brega che veniva illustrata e dice: "hai letto la mozione che abbiamo presentato?, è una mozione rivoluzionaria, è forte". "Perché, che dice?" "Dice che bisogna applicare il piano". Dico: "Sembra un passo in avanti", cioè rispetto ad un piano che è stato varato due anni fa il fatto che oggi si dica che questo Piano deve finalmente partire o dev'essere applicato è un passo sicuramente importante, un passo rivoluzionario, che rompe in qualche modo, e si è visto quello che era il velo d'ipocrisia che sovrintendeva ad un accordo che non c'era. Perché fare un Piano non significa applicare il Decreto Ronchi e basta, dire: "vogliamo raggiungere il 35% per la raccolta differenziata nel 2005 e il 45 nel 2006". Quello lo dice il Decreto Ronchi, fare un Piano regionale di smaltimento dei rifiuti significa mettere in atto politiche capaci di attuare questi obiettivi, di raggiungere questi obiettivi e questo non è stato assolutamente fatto.

Io capisco che non c'è traccia di quest'attività in questi anni, perché questi problemi,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

queste schizofrenie, queste forme di contrapposizione sotterranea che abbiamo potuto in qualche modo constatare anche oggi sulla filosofia complessiva di applicazione del Piano sono quelle che ancora risultano irrisolte, e allora sarà il caso che alla fine di questa discussione, al di là di rimanere alle enunciazioni, poi si scenda anche nel concreto, perché quello che non è stato detto è forse più pericoloso, forse sotto un certo punto di vista anche più grave di quello che è stato detto; quello che è stato taciuto e che fa riferimento a quelle parti del Piano sulle quali non si pronunciano mai ad esempio le fatidiche parole magiche. Ed allora, per dirla anche con le parole dell'assessore Bottini, in una sua intervista: "bisogna evitare forzature rispetto a quello che chiedono le autorità locali, anche perché ciò si riverbererebbe sulla maggioranza regionale". È vero, noi l'abbiamo chiesto. Io ho visto l'emendamento presentato dal consigliere Lupini. Questo è un emendamento che ricalca quanto già tra l'altro contenuto nel piano: non si possono fare scelte senza che ci sia il coinvolgimento e quindi la condivisione delle autonomie locali, delle Amministrazioni comunali, ma mi chiedo qual è allora la base però sulla quale si stabilisce di fare un piano, perché se si stabilisce di fare un percorso e si pensa di attivare determinate procedure quali quelle della produzione di CDR, quali quelle della termovalorizzazione di questo CDR che dev'essere prodotto e non si è ancora arrivati a capire laddove questo si può fare, laddove non si può fare, io mi chiedo quale sia lo stupore rispetto al fatto che questo Piano non è stato attuato.

Le mozioni, l'ho detto prima, hanno di per sé un'ipocrisia nel loro contenuto, non solo per quello che dicevo che dicono, che alla fine in qualche parte è condivisibile, ma soprattutto in quello che non dicono. Mi riferisco a quando si parla ad esempio rispetto al termovalorizzatore di Terni, che è autorizzato a trattare fino a 46.500 tonnellate e che il Piano prevede la realizzazione di un impianto unico in località Maratta per la produzione di CDR fino a un massimo di 40.000 tonnellate. Si tace su chi debba produrre e chi debba smaltire, l'altra parte del CDR prodotto in questa Regione. Si dice di ricalibrare l'azione amministrativa superando gli ostacoli che impediscono il suo trattamento negli impianti di termovalorizzazione previsti ai fini del recupero energetico, questa è la mozione di Bracco e della Margherita, ma Carpinelli nella sua mozione dice che vanno sospesi eventuali programmi di realizzazione di impianti di produzione di CDR.

Allora io credo che su tutto questo vada fatto un attimo di chiarezza, perché quelle che sono poi le opzioni di fondo possono andare bene a tutti, a me va bene qualsiasi tipo di soluzione purché sia una soluzione, ciò che non va bene è che ci sia una incapacità

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

strategica e una assenza progettuale che hanno generato nei territori della nostra regione egoismi di campanile e che rischiano di sfociare in ulteriori guerre di campanile, perché caro assessore Bottini, quando in una intervista uscita tempo fa si dice: le tonnellate di rifiuti vanno bruciate. È questo il pezzo mancante del piano, poi si discuterà sull'ubicazione dei termovalorizzatori, potrebbe arrivare anche un inceneritore unico a Terni, io credo che qui sogniamo, qui stiamo sognando, perché nessuno deve pensare che quello è un percorso virtuoso che potrebbe portare anche alla diminuzione complessiva della produzione di rifiuti nel nostro territorio regionale possa essere un percorso che beneficia alcuni e continua a tartassare altri territori, perché questo non è possibile se anche i rifiuti in questa Regione dovessero dimezzarsi non è pensabile che il dimezzamento valga solo per una parte del territorio, il dimezzamento va spalmato su tutto il territorio, se rimarrà un chilo solo di rifiuti in questa Regione, andrà suddiviso l'impatto proporzionalmente in tutto il territorio regionale, e questo lo dico affinché non vi siano scorciatoie e furbizie del caso.

Lo dico anche perché mi sembra che rispetto a questo argomento, vi sia stata improvvisamente negli ultimi tempi una sorta di trattativa se vogliamo che era oggi quella che il corriere dell'Umbria titolava: rifiuti, la pace può scoppiare. Io non so se la pace può scoppiare, io mi auguro che possa decollare il Piano, ma sicuramente la pace non scoppia attraverso quella che è la suddivisione di interessi economici, politici e di potere da una parte e quello che è invece il governo del territorio e di questo problema.

Mi spiego meglio, il discorso di Pietramelina credo sia un discorso sul quale non ho sentito voci dissonanti, la discarica di Pietramelina va chiusa per rispetto di quello che è stato il percorso che gli abitanti hanno subito in questi anni, di quello che è il percorso dell'Amministrazione regionale, va chiusa soprattutto perché non si possono usare due metri e due misure, lo ricordava prima il collega Zaffini, nel 1997 a Terni la discarica di valle è arrivata al suo completamento è stata chiusa e non ci sono state deroghe del caso, qui siamo di fronte a una deroga che va avanti da un anno, non ci sarà sicuramente la necessità di ampliare la discarica di Pietramelina, credo che la programmazione la debba fare la Regione e non i Comuni, pero è altrettanto chiaro che non si può neanche pensare di coniugare quelli che sono stati gli interessi che fino adesso hanno spinto per l'allargamento della discarica di Pietramelina e per la costruzione di un termovalorizzatore che non era possibile costruire perché non era previsto nel piano, attraverso l'accomodamento attorno un tavolo di quelli che sono gli interessi. E mi spiego meglio, io

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

non ho problemi di assetti societari, non me ne frega niente se la holding è regionale, se è provinciale, se verrà fatta una gara europea sulla quale probabilmente prossimamente ci dovremmo confrontare anche come territorio rispetto alla gestione degli ambiti, però è altrettanto chiaro che non è possibile pensare di tacitare alcuni gruppi economici, alcune aziende che si sono mosse in questo periodo pensando di farle partecipare ad una gestione economica della torta, tanto per essere chiari, non è possibile pensare di costruire un modello per cui ci sia un territorio che attualmente è autosufficiente, perché questo ad oggi è rispetto ai quattro ambiti che sono stati individuati, c'è un territorio che ha la sua discarica, c'è un territorio che ha la sua stazione di trasferenza, un territorio che può fare la raccolta differenziata e un territorio appunto che può fare anche la termovalorizzazione e altri territori che fanno il succhiaruote, altri territori che si muovono avendo semplicemente la capacità economica magari di acquisire il cavallo di Troia di qualche inceneritore che è presente nella conca ternana per mettersi comodamente seduti a ragionare di quella che è la spartizione della torta in palio.

Su questo dobbiamo essere chiari, il piano va applicato, io concordo con grandi parti anche delle affermazioni che ha fatto il collega Bracco che sono delle affermazioni coraggiose rispetto alla fotografia di ciò che non è stato fatto, e cioè l'applicazione del Piano. Certo, sarebbe opportuno anche sapere come va applicato questo piano, se va applicato a intermittenza cioè nei confronti di qualche territorio sì e nei confronti di qualche territorio no, oppure se va applicato nel suo complesso, e se applicandolo nel suo complesso, c'è la necessità allora di rivedere alcune parti individuato. Io credo che questi siano i temi soprattutto di grande chiarezza che si attende da noi la comunità regionale perché credo che su questo problema non debba prevalere il campanilismo, ma debba prevalere soprattutto la capacità di forza di governo, di cultura di governo, di chi è chiamato a governare, che appunto è chiamato anche a fare delle scelte che sono scelte che non possono non avere ricadute sotto il profilo della assunzione di responsabilità. Quindi con questo credo che sarà necessario valutare anche al termine di questa discussione quale sia in verità, quale sia in trasparenza con realismo la strada da poter seguire per il futuro.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Grazie consigliere, la parola al consigliere Lupini, prego consigliere.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

LUPINI. Grazie signor Presidente, dunque anch'io in premessa dico di appartenere a quel gruppo di consiglieri regionali che dà un giudizio complessivamente positivo sul piano regionale, e che ne apprezza non solo il contenuto filosofico generale ma anche lo spirito teso a trovare risposte concrete ai problemi sul territorio regionale e credo che questo piano abbia dato degli indirizzi molto significativi, se oggi è iniziato un percorso che comunque a partire da una condizione di grande difficoltà vede anche la Regione dell'Umbria affrontare con serietà il problema generale dello smaltimento dei rifiuti, lo si deve evidentemente anche al piano.

Dopodiché voglio anche dire che non credo che il piano abbia un approccio ideologico né che ognuno legga all'interno ciò che gli fa comodo, il piano ha dei contenuti che sono scritti, io ho cercato di leggere quello che c'è scritto, tutto quello che c'è scritto. E penso anche che sia sbagliato iniziare un ragionamento cercando di mettere a confronto e dividendo i territori tra loro, certo neanche a me piace l'idea di ovunque tranne che nel mio giardino, e quindi l'egoismo se fosse un egoismo territoriale, punto, sarebbe un metodo inaccettabile, problema effettivamente serio, ostacolo insormontabile all'applicazione del Piano, ma il Piano, e lo cercherò di dimostrare, va in direzione completamente opposta, cerca di attivare le risorse disponibili, di trovare soluzioni a livello regionale, e non a caso questo è un piano processo, perché evidentemente ritiene la legge regionale che alcuni passaggi debbano essere sottoposti non solo a verifica ma anche a confronto per trovare, se esistono, soluzioni migliori a problemi che non hanno ancora trovano risposta. Prima la consigliera Urbani faceva una citazione, siccome io diciamo che lo penso, lo voglio anche dire, tanto tutti saprebbero che lo penso lo stesso, ha parlato di che fine faranno le gomme visto che tra breve non andranno più in discarica? Certo, anch'io mi pongo il problema, però so anche che esistono soluzioni, ieri proprio dicevo che non c'è più una fase di sperimentazione, ma una fase consolidata di una filiera industriale e di progetto industriale che trasforma le gomme da scarto inutile, quindi da un costo ad una risorsa, materia prima, questo perché le gomme si possono recuperare senza essere mescolate con altri rifiuti, quindi non c'è bisogno del riciclaggio, sono una materia prima, che va trattata in un certo modo, e ne esistono diversi, per esempio quello dell'utilizzo delle gomme per la pavimentazione stradale non è più una sperimentazione ma un'occasione di sviluppo.

Quello che però mi ha lasciato perplesso, non che ne parliamo in Consiglio, ma anche chi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

ha responsabilità più dirette, faccia questa osservazione, da domani c'è il rischio che le gomme vadano disperse nel territorio, le ritroviamo nei boschi. Non deve essere questo il livello di programmazione territoriale, c'era un metodo di smaltimento, quel metodo ha provocato – come noi tutti sappiamo - forti perplessità anche sul territorio, io apprezzo l'azienda che ha deciso di interrompere, dopodiché da qui si riparte per trovare un metodo e una soluzione migliore. Per quanto riguarda il Piano, io non credo che il piano sia semplicemente ideologico e fatto di affermazioni generali, io penso invece che la suddivisione del territorio in quattro ambiti abbia si qui almeno garantito una discussione interna ai comprensori e territori, abbia di per sé evitato che ci siano egoismi, cioè che il carico dello smaltimento vada tutto ad un territorio piuttosto che ad un altro, certo ci sono comprensori, ambiti territoriali che hanno ancora problematiche differenziate, qualcuno si è attivato, ha raggiunto livelli di raccolta differenziata migliori, ha predisposti tutti gli impianti funzionali al Piano in quell'ambito, altri un po' meno, però prima diceva il collega De Sio, le stazioni di trasferenza, gli impianti di riciclaggio, le discariche ce li hanno tutti gli ATO, comunque ci sono impegni precisi a costruire, a potenziare, ad adeguare impianti su tutto il territorio e quindi all'interno di tutti gli ATO. Io riparto da una affermazione che è banale perché se da una parte si può dire in via preliminare che la raccolta che produca un rifiuto zero forse non è a portata di mano, forse non è possibile realizzarla, però certo ci sono dei metodi più efficaci di altri che consentono di ottenere soluzioni migliori.

Siamo a un livello di raccolta differenziata quasi del 30%, io non dico che è un insuccesso totale, penso che dei risultati importanti ci siano stati, alcuni ATO devono fare un po' di più e su questo ritengo che sia giusto - molti l'hanno rilevato - affermare che chi inquina di più paga, come criterio di equità, questo sì. C'è un obbligo relativo alla raccolta differenziata, ci sono amministrazioni locali meno sensibili, ci sono cittadini che per questioni diverse, che sono anche legate anche alle caratteristiche del territorio, non si sono adeguate, è giusto che il carico di questi ritardi non sia ripartito, ma che ci sia un segnale che cerchi di spronare chi ritarda nell'applicazione del piano, rispetto alla raccolta differenziata ci sono dei metodi molto efficaci, quello del porta a porta che è stato ricordato, in tutta Italia dà buoni risultati, così come il metodo del compostaggio, che non in termini di volumi, ma in termini di peso rappresenta lo strumento più efficace in assoluto, raccogliere in modo differenziato il rifiuto organico rappresenta inoltre anche questo caso un'occasione perché la produzione di compost di qualità certo non ha grandi controindicazioni, anzi trova un mercato aperto, così come non ha gravi controindicazioni il residuo di questo trattamento,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

è necessaria una discarica a sostegno di questa procedure ma nel complesso il compostaggio dà risposte quantitative molto interessanti.

Poi c'è da notare un'altra cosa, che nonostante gli sforzi di tutti, la quantità di rifiuti che vengono prodotti in tutta Italia e anche in Umbria continua a aumentare, dicevo nonostante gli sforzi anche di ridurre la produzione all'origine, perché sul mercato in commercio gli imballaggi sono la parte prevalente del rifiuto, ma anche su questo non possiamo pensare che gli imballaggi vadano ricompresi nella sezione secca, o comunque smaltiti in discarica, occorre potenziare strutture di filiera che coinvolgano direttamente i gestori economici, i produttori per fare in modo che almeno questa parte, che è la più consistente venga in via preliminare sottratta al carico complessivo dello smaltimento dei rifiuti. Io dico inoltre che rispetto alle osservazioni che sono state fatte, ci sono due questioni molto importanti rispetto alle quali voglio parlare, anche perché il tempo è abbastanza ridotto, e uno è quello dell'idea di ampliare la discarica di Pietramelina, l'altro è quello del ricorso all'incenerimento dei rifiuti, perché noi nella mozione diciamo di essere contrari? Perché è evidente, se noi in questo momento, quando puntiamo nel 2006 a raggiungere il 45% di raccolta differenziata, attivassimo forme di smaltimento dei rifiuti forse più semplici, non credo più economici ma più immediati da attivare, significa che già da oggi ci siamo rassegnati a non ottenere quell'obiettivo del 45%, significa che già da oggi seguiremo la strada dell'ampliamento di tutte le discariche e gli sforzi si qui fatti avrebbero un risultato di sicuro scarso, così come debbo dire il nuovo inceneritore a Perugia è contenuto nel Piano regionale e si possa quindi sostenere come proposta.

Ma rispetto al problema dell'incenerimento voglio riportare il tema nella giusta proporzione, perché altrimenti tutto il resto diventa secondario e si parla esclusivamente di questo, nel piano c'è scritto che comunque sarebbero stati attivati 70 mila tonnellate anno di produzione di CDR di qualità, che rispetto al numero complessivo, alle tonnellate anno di prodotti di rifiuti di quest'anno, cioè di 600 mila, è una porzione molto modesta, parliamo di 85% di rifiuti che sono al di fuori dei cicli di incenerimento, e dobbiamo tenere conto che di queste 70 mila tonnellate, dopo il processo di incenerimento, il 30% ce lo ritroviamo come rifiuti pericolosi, cioè come ceneri da smaltire, che devono essere trattate in un certo modo, non vanno in una discarica ordinaria, vanno in una discarica speciale di tipo B, non ricordo bene, che dev'essere anche questa individuata e custodita. Ecco perché diciamo che il problema del CDR non è il problema dei problemi, perché dà una risposta, innanzitutto per le previsioni del Piano molto parziale, anche dal punto di vista quantitativo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

perché poi ha anche questi ulteriori problemi da affrontare e risolvere.

Io dico, la legge nazionale prevedeva l'uso di impianti di primo livello per incenerimento, impianti di secondo livello, nel piano regionale si dice: tranne alcune tipologie di impianti. Non c'è scritto altro, non conosco le motivazioni, non ho partecipato al dibattito precedente, comunque rispetto a una previsione di piano penso che sia stata motivata, ma anche questo in questo è evidente che gli egoismi locali non devono essere portati avanti come scudi, però è del tutto evidente che ci sono delle realtà territoriali che in quanto a inquinamento, in quanto a presenza di impianti nel ciclo dei rifiuti, in quanto a un carico ambientale complessivo stanno dando alla comunità regionale tutta un grosso contributo, ed è per questo che in una visione complessiva tutti i parametri vanno esaminati con il giusto peso.

Dopodiché io vedo anche che ci siano dei criteri, si dice che gli impianti vanno posizionati vicino alla viabilità principale, si deve perseguire l'efficacia complessiva, la posizione di baricentricità, e poi si parla evidentemente di rispetto dell'ambiente e quant'altro, questi criteri credo che siano condivisibili, io dico di poterli condividere, però è chiaro che sul punto specifico un approfondimento dev'essere fatto né si può liquidare l'approfondimento come espressione solo di uno o più territori, perché penso che questo sia in contraddizione con ciò che è scritto nel Piano regionale. Dico anche che in tutto il mondo gli inceneritori, e poi cercherò di dimostrarlo, concluderò con una breve lettura di un passo che non è solo quello che mi fa comodo ma è quello che è scritto, gli inceneritori in tutto il mondo hanno un destino che è più o meno segnato, negli ultimi quindici anni gli Stati Uniti sono passati, diciamo dati 100 a 15 inceneritori.

In Germania che è il paese dell'Unione Europea che ha ancora una percentuale di inceneritori abbastanza elevata rimangono in piedi solo quelli che hanno trasferimento di materiale dall'estero. Le comunità locali, le istituzioni hanno deciso dopo vent'anni non di sperimentazione ma d'uso che questo metodo è un metodo che non si regge soprattutto dal punto di vista economico, perché il CDR è una sostanza che viene primo dalla raccolta differenziata, è la frazione secca ed ha già un costo l'avere differenziato, per avere un CDR di qualità occorre fare un'altra procedura, che ne elimini gli elementi che siano pericolosi, aggiungere poi elementi che hanno un elevato potere calorifico, alla fine abbiamo un processo costoso, abbiamo un risultato: il CDR, un combustibile ma questo, diversamente da tutti i combustibili, non trova nessuno sul mercato disposto ad acquistarlo e a pagarlo. Al contrario, per lo smaltimento bisogna pagare. Ecco dov'è quindi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

la contraddizione, se ci spingiamo sulla qualità il percorso non si regge, se accumuliamo la frazione secca senza qualità, allora dal punto di vista economico forse si regge, ma andiamo in contrasto con la normativa sulla qualità ambientale e sulla tutela delle comunità locali. Ecco perché dicevo.., anch'io ho parlato dieci minuti di quest'argomento, ma perché ritengo che bisogna andare avanti su tutto il resto e evitare che questo diventi il punto fondamentale perché visto queste considerazioni, diciamo, la termovalorizzazione non è certo la prospettiva, e soprattutto non è la prospettiva in questa fase, se si pensa che la raccolta differenziata fallisce allora troviamo quest'altra soluzione. Certamente, non è una soluzione credibile.

E allora dicevo, il piano in molti passaggi parla del ruolo dei Sindaci, e penso che i Sindaci politici che hanno adottato il piano ritengano ancora di poterlo condividere, perché lo spirito era questo, anche sulla base di altre esperienze nazionali ed internazionali, riguardanti la gestione dei conflitti ambientali e la proposizione di procedure di partecipazione, si può rilevare che ai fini della localizzazione di impianti sul territorio è opportuno costruire azioni tese a determinare il più corretto ed adeguato ed efficace sistema di consultazione e coinvolgimento delle comunità locali, a tal fine la Regione, d'intesa con le Province e i Comuni interessati promuoverà la costituzione di appositi comitati promotori per la gestione dei processi partecipativi con la presenza di organizzazioni ambientaliste e della cittadinanza interessata. La Regione ha fatto molto fin qui, non solo per il piano dei rifiuti, ha incoraggiato i tavoli di Agenda 21 locali che stanno dando risultati importanti. Io penso che si debba ripartire da quella esperienza positiva, che è non di divisione sul territorio, ma di condivisione strategica per tutti gli Enti Locali vivono ogni giorno il problema dei rifiuti e certo loro per primi saranno disposti a trovare soluzioni che siano credibili a livello regionale. Ciò che pensiamo sia opportuno è che non si debbano imporre soluzioni che non siano sostenibili a livello generale e compatibili con lo sviluppo delle comunità locali.

PRESIDENTE. Grazie consigliere, se non vi sono altre richieste, nella discussione generale, la parola all'assessore Bottini, prego Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Direi di cominciare con Cannaiola, per interrogazione del collega Tracheggiani, lo sa, perché ha ricordato una data, 1996 l'anno in cui è emerso questo problema, località Cannaiola di Trevi, sa perfettamente che nel luglio di quest'anno a

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

fronte di un'assemblea pubblica positiva sono state prese immediatamente delle misure da parte del pubblico a fronte di responsabilità private accertate, per rassicurare la comunità locale, a fronte di un'indagine dell'ARPA che aveva rilevato cadmio, cromo, ferro e manganese, e soprattutto individuato negli scarrabili il punto più evidente di criticità, questi scarrabili sono stati rimossi e c'è bisogno in questo momento di caratterizzazione che si sta facendo e c'è la mia disponibilità, oggi come allora, a tornare a Cannaiola a vedere la seconda fase per affrontare il problema come finora l'abbiamo seguito. Penso che questa sia discussione sui rifiuti sia molto opportuna ed educativa per tutti, per l'Assessore all'Ambiente sicuramente perché credo che di fronte ad un tema, parto da alcune considerazioni del collega Zaffini, come quello dei rifiuti, nel rispetto di ruoli diversi, ma non si debba esagerare e far declinare un senso di responsabilità perché ricordo a tutti che il tema dei rifiuti secondo un'indagine recente fatta tra gli amministratori locali e regionali, viene considerato il problema più complesso di tutti questi anni, in qualunque Regione, in qualche Stato a cui vogliamo riferire.

Tutti si informano, anch'io mi informo, perché è giusto così, per cercare delle soluzioni a volte difficili, e sento parlare di modelli di riferimento, i modelli di riferimento bisogna conoscerli in toto per poterli prendere a riferimento. Ho sentito delle retromarce degli Stati Uniti, è vero, ma ricordo per esempio che negli Stati Uniti, nello Stato di New York la raccolta differenziata è al 13% e il resto va in discariche fuori dallo Stato di New York, perché gli Stati Uniti sono grandi. Nella California, West, la raccolta differenziata è al 65%, il 35% restante va in discariche fuori dalla California, perché gli Stati Uniti sono grandi.

E la produzione pro capite di un californiano non è tra i 500 e i 600 chili, come quella del cittadino medio dell'Umbria o della Toscana o della Lombardia o della Basilicata, ma è di 2000 tonnellate l'anno. In Belgio lavorano rifiuti, non è possibile depositare il tal quale in discarica da tempo, segno di civiltà, lo sottolineo perché ci ritorno, ma quello lavorato va tutto in discarica, dopo lavorazione. La Germania è il paese della termovalorizzazione, termovalorizzazione fatta dopo la lavorazione del rifiuto, termovalorizzazione fatta anche con il tal quale di provenienza di altri Paesi. In Emilia Romagna perché è più vicino, ci accostiamo in esperienze più limitrofe, l'Emilia Romagna, perché è più vicino, ci accostiamo in esperienze più limitrofe, l'Emilia Romagna fa una raccolta differenziata, vi do subito un dato, raccolta differenziata, non è l'ultima certo delle Regioni italiane, che oggi si attesta al 31%.

L'Emilia Romagna, il resto per la stragrande maggioranza viene termovalorizzato, ci sono

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

trasformazioni degli impianti esistenti uno per ogni Provincia e bruciano il tal quale, scelta della Regione Emilia Romagna la cui materia viene trattata oggi da una holding presa a riferimento, giustamente, perché è una grande cosa. In Umbria abbiamo una situazione differente, non certo emergenziale, e poi dirò i dati delle discariche ed alcuni elementi dovuti da parte mia perché richiesti, innanzitutto dalla mozione della minoranza. Non certo emergenziale ma il problema dei rifiuti è sempre oggi, non c'è domani, bisogna saper affrontare le cose con la responsabilità di chi vuole governarle e non rinviarle perché il tema è complesso. E allora io accetto i punti di vista diversi, le critiche rispetto al Piano, in un'ottica migliorativa, questo è il Piano che abbiamo, i paletti che si mettono, ma quando delineano un governo diverso, un governo altro non un non governo della situazione. Questo è sintomo di qualcosa intriso di demagogia, di scarso senso di responsabilità politica ed istituzionale e, soprattutto, di scarso senso di responsabilità rispetto alla comunità regionale.

Quindi la materia va governata, noi abbiamo un piano, nessuno ha mai parlato sul versante istituzionale di altra cosa rispetto al Piano esistente, ma evidenziare i punti di difficoltà, saperli affrontare però stavolta, non lasciarli marcire negli anni perché le difficoltà aumentano nel tempo, saper valorizzare le cose fatte, evidenziare quelle raggiunte con maggiore difficoltà, riconoscere - e da parte mia non c'è difficoltà certo - quali sono i punti rimasti indietro. Il nostro Piano, qualcuno l'ha ricordato si fonda su alcuni aspetti fondamentali, il primo la raccolta differenziata, l'Umbria, se volete vi do i dati anche per ATO perché erano richiesti dalla mozione della minoranza, l'Umbria si attesta oggi al 27,7%, a fronte di progetti della Regione di bandi ai quali hanno partecipato al primo bando 91 Comuni su 92, al secondo bando ugualmente e che hanno consentito di raggiungere oggi risultati importanti. Vi do il dato generale, nel 2000 - dato di riferimento - l'Umbria era al 12,8 come raccolta differenziata, oggi al 27,7; l'incremento è del 14,9 e nel 2005 a fronte del secondo bando regionale si attendono degli incrementi ulteriori, perché già è rilevabile. Questo è un punto dove ci sono alcune difficoltà ad esempio e lo dico, delle disomogeneità tra i vari ATO, c'è l'ATO 3 sul quale bisogna per esempio intervenire perché ha una percentuale più bassa degli altri, qualora questo ATO fosse a livello degli altri, l'Umbria sarebbe sopra l'Emilia Romagna per quanto riguarda la raccolta differenziata, ma è evidente che ci sono contesti diversi.

Sulla raccolta differenziata, organizzeremo un convegno a livello regionale per vedere le esperienze di chi fa meglio di noi, ma voglio ricordare a volte che chi fa meglio di noi, lo fa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

in seguito a determinate modalità di gestione. Mi riferisco per esempio al consorzio Treviso, Priula, preso a riferimento da tantissimi, sicuramente è una grande esperienza da guardare con attenzione. Sono al 68% circa di raccolta differenziata, la tariffa - sono su un sistema a tariffa - viene pagata non sulla raccolta differenziata ma sulla indifferenziata, quindi sul 32% rimanente. Ma mentre la raccolta differenziata viene ritirata una volta a settimana, quella indifferenziata viene raccolta undici volte l'anno, ovvero una volta al mese; per un contesto che lo permette, perché non c'è una grossa concentrazione demografica, sono case abbastanza sparse, che evidentemente hanno la possibilità di stoccare sotto casa e di trattenere per un mese il rifiuto. E il 32% diciamo di indifferenziato viene smaltito in impianti fuori da quel territorio, perché è un territorio non dotato di impianti, a 150,00 euro a tonnellate, a tonnellata, quindi ho dato un quadro di questo riferimento, tanto per parlare dell'esempio importante, ripeto, ma su che canoni in qualche maniera si sviluppa. I nostri dati del 2004 dicono che sei Comuni: Attigliano, Narni, San Gemini, Acqua Sparta ed altri solo sono già sopra il 45% della raccolta differenziata; altri dieci Comuni circa sono sopra il 35%, compresa la città capoluogo e Terni sta lì; altri dodici Comuni sono tra il 25% e il 35%, quindi cresce in maniera importante il risultato della raccolta differenziata che per me resta il punto di civiltà e di qualificazione di un piano che deve investire ulteriormente nella raccolta differenziata. Qualunque altra azione non può sminuire un'azione che tende ad incrementare notevolmente e possiamo fare meglio la raccolta differenziata. Sulla raccolta differenziata la Regione dell'Umbria con due bandi successivi ha impiegato 4 milioni e 800 mila euro, soltanto per la raccolta differenziata, per i progetti dei Comuni.

A questi si sono aggiunti 3 milioni e 400 mila euro per la realizzazione di 54 stazioni ecologiche, 3 in più di quante ne prevedeva il secondo Piano regionale dei rifiuti, 3 in più. E inoltre incentivi sui risultati della raccolta differenziata, quindi sull'incremento percentuale dell'anno rispetto a quello precedente per un totale di 3 milioni di euro, di cui 1 milione e 200 mila già erogati. Questi sono i nostri dati della raccolta differenziata, sulla quale dico: "bisogna fare meglio, ma le risorse, il risultato parametrato con quello che è il risultato di altri, credo che non vada né esaltato certo, ma non certo sottovalutato vista la condizione di partenza". L'ecotassa che si applica innanzitutto al deposito del tal quale in discarica, mette a disposizione circa 550-600 mila euro che si spendono per la riduzione a monte dei rifiuti, e per progetti di incentivazione della raccolta differenziata stessa.

Annualmente, questa è la cifra netta dopo il trasferimento di parte che va alla Provincia

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

fondamentalmente. Quindi queste sono cifre che già io sto dando importanti di uno sforzo che cerca di governare un tema complesso come questo. Le discariche, parte rilevante del Piano, l'abbiamo detto della raccolta differenziata, tutto il piano tende a sollevare la pesantezza del conferimento sulle discariche, attraverso una serie di azioni, alcune realizzate, altre da realizzare. La prima da realizzare, sulla quale nel luglio scorso già abbiamo fatto un pezzo di strada è rimodulare i flussi all'interno della nostra Regione, cioè dare equilibrio, senza far impazzire fondamentalmente il rifiuto, e con un occhio attento all'equilibrio economico dei vari ATO nella nostra Regione, fare una rimodulazione dei flussi che intanto ha portato i Comuni di Gualdo Tadino e della fascia appenninica, Fossato, Scheggia, Sigillo, Costacciaro su Perugia e ha portato, in seguito a questa operazione, Todi, il tuderte su Orvieto. Ci attende la seconda fase al 31 di dicembre, e io dico subito che, nonostante sia già ventilata una proroga del Governo per depositare per altro tempo il tal quale il discarica, la Regione dell'Umbria per una questione di moralità non consentirà che il tal quale vada ancora in discarica, il che significa attuare la seconda parte della rimodulazione dei flussi che porterà i rifiuti dell'ATO n. 1 sull'ATO n. 2, dove verranno lavorati e andranno poi a valere sulla discarica di (Bella Danza), in un positivo ed equilibrato meccanismo gestionale.

Questo consentirà di sganciare Marsciano e il marscianese verso la discarica di Orvieto per tenere di nuovo complessivamente in equilibrio il sistema. Questo è un punto di alleggerimento delle sistema delle discariche, un pezzo è stato fatto a luglio e un altro pezzo è imminente, e io dico contestualmente a questo aspetto va evasa un'altra parte del piano, quella riguardante per le previsioni di piano la produzione del combustibile da rifiuto, ovvero del CDR. Noi oggi abbiamo tre impianti che il piano prevede come punti di produzione del CDR. La Regione dell'Umbria ha due richieste di autorizzazione che credo che sia importante evadere contestualmente, quella di Perugia e quella di Terni per avviare subito una produzione di CDR che, sottolineo anche qui, è un ulteriore passaggio di qualità perché alla raccolta differenziata ragioniamo di un processo sicuramente costoso ma che aggiunge qualità alla qualità, e che alleggerisce anche questo le discariche. Il piano prevede 70.000 di CDR da produrre, 40.000 da bruciare nella Provincia di Terni, 25.000 rispetto alla produzione ternana, con un flusso di solidarietà di 15.000 tonnellate nella Provincia di Perugia, queste cifre verranno rispettate. Non si andrà oltre le previsioni del Piano perché, ribadisco, come è giusto rispettare nella produzione, perché tiene in equilibrio i vari sistemi regionali, nella produzione il CDR così nello

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

smaltimento non bisogna sforare le previsioni del Piano. È evidente che abbiamo, forse un po' di tempo a disposizione perché l'autorizzazione che io mi auguro possa essere imminente di produzione del CDR presuppone un adeguamento degli impianti, presuppone un adeguamento degli impianti, che è evidente dal primo di giorno di produzione fortunatamente non avremo le 70.000 tonnellate, perché le 70.000 tonnellate sono annuali, quindi abbiamo del tempo anche per rispettare e lavorare, nel ribadire che i punti di incenerimento rispetto al Piano sono e resteranno due: uno, individuato, soggetto titolare l'impianto pubblico della provincia di Terni, l'altro secondo le previsioni del Piano, da lavorare attraverso un meccanismo, lo dico subito. Le istituzioni sono credibili quando seguono percorsi democratici, le istituzioni sono credibili quando rispettano gli accordi che sottoscrivono, le istituzioni sono credibili quando informano correttamente i cittadini, quando il confronto con le Amministrazioni locali e con le Comunità locali è serrato, quando si riducono gli aspetti fuori da quelli oggetti e si mettono su un tavolo tutte le questioni per una valutazione responsabile e collegiale. I processi di questa natura non sono stati fatti e credo che vadano fatti, quindi, in tutte quella realtà dove ci sono elementi di criticità e non so quale sarà lo sbocco, sia che si chiamino Gubbio, sia che si chiamino Spoleto, sia che si chiamino (Santorpeto), sia che si chiamino Sant'Orsola etc. Il problema dei rifiuti, io ritengo sempre, ma il problema dei rifiuti non è un punto rispetto al quale si può aggirare, prevaricare, quella che è una giusta e legittima preoccupazione delle comunità locali e allora dico che qualunque cosa va monitorata e vanno offerti gli elementi ai cittadini per collegarsi e verificare in tempo reale, come ho visto fare in altre regioni d'Europa, e verificare in tempo reale la quantità delle emissioni e confrontarle, verificarle, vedere quello che succede in un impianto sia discarica sia di termovalorizzazione, qualunque sia, quando è ubicato a pochi chilometri da casa propria. È un percorso secondo me obbligato, ma che aiuta a sfrondare tutto quello che c'è di improprio perché il terreno questo è facilmente strumentalizzabile. Questo secondo me è governo delle situazioni complessivamente inteso e l'Umbria, che non è in emergenza, non merita di declinare verso situazioni di emergenza, perché sapete che il terreno dei rifiuti è un terreno molto esposto. Quando c'è emergenza e i rifiuti sono davanti a casa i cittadini vogliono lo smaltimento e c'è sempre qualche soggetto che si presenta con le risorse e con il punto di smaltimento.

Ci sono denari che circolano da questo punto di vista, la cui provenienza a volte è discutibile, che promettono impianti di smaltimento, attivano poi successivamente comitati

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

”spintanei” per poi andare su altri impianti a costi costosissimi. È quanto è avvenuto non soltanto nelle regioni del sud ma anche in qualche regione del nord.

Non è questo una bella cosa e noi dobbiamo, come abbiamo fatto finora, essere in grado, essere all’altezza di governare l’intero sistema. La durata delle discariche, io dico la capacità residua, a chi interessa: Bella Danza ha ancora 340.000 volumi in metri cubi per il suo esaurimento, il dato è riferito al 31/12/2004; (Ognora) di Gubbio 150.000, il dato è riferibile a sei mesi prima, fine 2003… *(Intervento fuori microfono)*… fine 2003 è il rilevamento. Borgo Giglione 294.000, Pietramelina 266.000 dato all’11 maggio 2004; Sant’Orsola 229.000: Le Crete, secondo quei dati forniti dalla Provincia che… *(intervento fuori microfono)…* Sant’Orsola dato del 17 luglio del 2004, 229.000. Le Province hanno oggi la delega ogni sei mesi di fare un rapporto sulla durata delle discariche, per cui di intensificare quella che è un’azione corretta, giusta, di monitoraggio, tanto è vero che la Provincia di Terni ha comunicato la capacità residua di recente della discarica Le Crete, che è 1.300.000 metri cubi, per dire che il sistema è sotto controllo ma non è certo un sistema in corto circuito tale da allarmare.

Detto questo, ho sempre detto che i rifiuti sono un problema che ha sempre l’oggi davanti e bisogna guardare avanti e governare oggi in qualche maniera per domani, ed è evidente che la raccolta differenziata, la produzione del CDR, condizionano i quantitativi di conferimenti su discariche. Ecco perché io ho detto che quelle due azioni ci riconsegnano fondamentalmente un sistema delle discariche un pochino più allungato nel tempo per la loro sopravvivenza, perché c’è un altro punto, il famoso post mortem, anche questo contenuto nella mozione della minoranza. Ci risulta che Borgo Giglione, quindi i soggetti gestori di Borgo Giglione, nonché di Pietramelina, hanno accantonato le risorse per il post mortem, stessa cosa almeno parzialmente su Bella Danza e Sant’Orsola; meno ci risulta per esempio su Le Crete, ma che ha una vita enorme. Ora, mentre prima il carico era seguire il post mortem per dieci anni dopo della chiusura c’è stato un provvedimento del Governo che li porta a trenta, quindi si rischia una sopravvivenza passiva delle discariche e quindi un carico sui cittadini per trent’anni dopo la fine e allora è un sistema che bisogna in qualche maniera seguire e attrezzarci per governare anche il post mortem.

Un’altra azione importante sul livello impiantistico e il Piano dice di fare leva sugli impianti esistenti, fare leva sugli impianti esistenti, questa è la previsione del Piano, significa che tutto quello che si è detto, tutto quello che si è scritto da persone titolate o meno sul versante di un nuovo termovalorizzatore, sono stati semplicemente esercizi verbali,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

perché un nuovo termovalorizzatore non è mai stato all'ordine del giorno perché bisognerebbe ribaltare dalle fondamenta quelli che sono gli aspetti fondamentali del Piano. Non è all'ordine del giorno. Noi lavoreremo sul prossimo Piano da febbraio – marzo del prossimo anno, il Piano ha scadenza a febbraio del 2007, sono processi lunghi etc., questa questione non è all'ordine del giorno.

Gli impianti esistenti, ho detto prima delle stazioni ecologiche. Con risorse regionali si sono fatti due impianti di compostaggio, il terzo, quindi uno a Le Crete e uno a Perugia, il terzo quello di Foligno è in via di realizzazione, quindi tre impianti di compostaggio per tendere, siamo vicini, alla produzione di compost di qualità del 19% prevista dal Piano del 2006, 31% del compost comune previsto alla stessa data. Quindi 3 impianti di compostaggio, 54 stazioni ecologiche, con risorse devo dire locali si è fatto l'impianto di separazione secco – umido a Terni, le piattaforme A.T.O. sono aspetti di tipo consortile e quindi fanno parte del piano d'ambito degli A.T.O. che nel frattempo si sono tutti costituiti, a Terni ieri, nella provincia di Perugia qualche giorno fa, prima sull'ATO numero 1, e così via.

Non sono stati realizzati alcuni impianti, tipo la prevista discarica di seconda categoria, di tipo B, perché il Piano dei rifiuti speciali consente dietro normativa nazionale di utilizzare le discariche esistenti e di utilizzarle non soltanto per i rifiuti urbani, ma una percentuale di queste in rapporto ai volumi rimanenti anche per i rifiuti speciali. Nel frattempo abbiamo due richieste di autorizzazione per l'adeguamento impiantistico da parte di Perugia e di Terni, che è opportuno in qualche maniera soddisfare e ho detto rispetto alla frazione organica – umida.

È stato istituito l'osservatorio dopo uno studio dell'ARPA che ne ha indicato le modalità organizzative e il regolamento di funzionamento che doveva dare, questo sì, delle indicazioni su quelle che saranno alcune azioni di rispetto del Piano e contemporaneamente è stata svolta un'azione che ha comportato per la Regione un impiego di circa 1.300.000 euro per la cosiddetta informazione – educazione ambientale che ha coinvolto scuole, università, soggetti della Regione, per favorire un'informazione sufficientemente corretta sempre attraverso progetti. Si sta lavorando ad un accordo di programma con l'Università, con l'UPI, con l'ANCI, con le Comunità montane, per un progetto di riduzione a monte dei rifiuti.

Il Piano dice: riduzione dell'incremento, non riduzione tout court, 2,5 rispetto all'incremento. Siamo effettivamente un po' sopra, perché siamo intorno al 10%, lo diceva

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

De Sio adesso. Lì c'è da lavorare moltissimo, dal mio punto di vista, e lo riconosco, per un accordo di programma con l'Università per sviluppare dei progetti che aiutano e aiutano ad incentivare anche il mercato. Su questo c'è una legge nazionale non regolamentata che dice che il 30% dei materiali riciclati devono essere utilizzati dalle Amministrazioni pubbliche. Ci faremo un po' di attenzione se è possibile dare seguito anche a livello regionale ad una norma che è nazionale ma che non ha regolamento di attuazione. Un'altra azione la sta svolgendo l'ARPA e capirete l'importanza del progetto pilota, che riguarda le acque minerali, quindi sul ragionamento degli imballaggi può fornire dei risultati a monte molto significativi, perché mi rendo conto della strategicità di questo aspetto.

Sono alcune delle questioni che rispondono, credo, alle domande in qualche maniera fatte. Io credo che dobbiamo andare avanti con questo Piano. Si è aperta anche la questione specifica di Pietramelina, sulla quale ho sentito anche rimbalzare posizioni un pochine differenti. Credo che sul versante delle previsioni del Piano noi dobbiamo essere abbastanza rigidi, abbastanza rigorosi, non al punto da essere fondamentalisti perché – ripeto – non bisogna mai smarrire l'aspetto del governo. È evidente che bisogna tenere insieme una serie di azioni. Soltanto tenendo insieme una serie di azioni si possono valutare le criticità, si possono fare quelle verifiche a fronte di un Piano che avanza nelle autorizzazioni, nella produzione del CDR, nella rimodulazione dei flussi, nella riduzione a monte della quantità di rifiuti prodotti. Soltanto in quel contesto credo che si dimostri una certa serietà e si possono a quel punto verificare quali sono effettivamente le condizioni. Sarei contrario a qualunque sacrificio unilaterale, che significherebbe forzare esclusivamente su un territorio, sia che si chiami Pietramelina o piuttosto in un'altra maniera, perché non sarebbe serio e credibile da un punto di vista istituzionale se non si mettono insieme una serie di azioni in questa direzione.

Quindi questi sono gli aspetti oggi del Piano e i tempi per quelle azioni che dicevo sono anche abbastanza stretti. Non mi spaventa neanche prendere l'impegno di tornare a monitorare l'andamento delle azioni della Giunta regionale e del Piano, anche in tempi più ristretti da quelli previsti dal Piano stesso, perché credo che l'aspetto, le disponibilità di cui si diceva all'inizio, vadano in qualche maniera raccolte, perché se da queste istituzioni si dimostra che si riesce a governare un tema così complesso come quello dei rifiuti, daremmo un segnale di una legislatura che è partita veramente con il piede giusto, su uno dei terreni più complessi come appunto questo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Credo che… consigliere Bracco, prego.

BRACCO. Presidente, so che l'ora è tarda, ma abbiamo deciso, sull'ordine dei lavori, abbiamo deciso di portare a conclusione questa seduta, quindi io chiedo al Consiglio una sospensione di un quarto d'ora di tempo per dare una conclusione degna al dibattito che si è svolto in quest'aula.

PRESIDENTE. Vi sono osservazioni? Un quarto d'ora di sospensione, alle ore 20.00 il Consiglio si riconvoca.

La seduta è sospesa alle ore 19.45.
La seduta riprende alle ore 21.10.

PRESIDENTE. Colleghi, per rifare il punto, stiamo facendo le copie per un emendamento presentato all'atto 211. Ricapitolando anche le modalità della discussione, il consigliere Tracchegiani ha la facoltà di cinque minuti massimo di dichiarare la sua soddisfazione o meno rispetto all'interpellanza. Dobbiamo votare l'emendamento presentato all'atto 211 della mozione a firma Zaffini ed altri. I consiglieri Vinti e Carpinelli, ritirando le proprie mozioni, permettono la discussione e la votazione di un documento unico che stiamo predisponendo, ve lo comunico per l'economia dei lavori e quindi andremo a tre votazioni distinte, precedute dalla votazione sull'emendamento all'atto 211. Consigliere Dottorini, lei mantiene la sua mozione. Trenta secondi per permettere agli uffici tecnici di fotocopiare gli emendamenti.
Colleghi, prendiamo posto, grazie. Secondo l'ordine di presentazione, colleghi, votiamo, siamo quindi in fase di votazione e dichiarazione di voto, prima le mozioni e poi l'interpellanza.
Colleghi, prendiamo posto. Non si tratta di emendamenti, è un nuovo documento che rappresenta la fusione di tre mozioni: verrà illustrata nelle sue modifiche dal Presidente del gruppo DS, Bracco.
Adesso metto, siamo in fase di dichiarazione di voto, siamo in votazione ed è stato presentato un emendamento all'atto 211. Trenta secondi di sospensione per determinare gli aspetti tecnici.
Inviterei i firmatari dell'emendamento all'atto 211 intanto ad illustrare gli emendamenti e a

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

presentarli, prego.

MODENA. Noi abbiamo ascoltato ovviamente con attenzione la relazione dell'Assessore competente al ramo e abbiamo innanzitutto compreso uno spirito, cioè si è detto: "questo è un settore che non è stato governato o comunque sia non ha avuto una politica negli ultimi tre o quattro anni", che mi pare effettivamente un dato di fatto, perché noi è da quando è stato fatto il Piano dei rifiuti che abbiamo assistito al balletto di tutto se vogliamo interno per certi aspetti anche a Rifondazione, tra Monelli, Goracci, sulla questione di dove fare questo benedetto impianto per trattare il CDR, abbiamo visto l'affaticamento della raccolta differenziata, abbiamo visto sostanzialmente un non governo del sistema, denunciandolo sistematicamente per tutta la passata Legislatura. Oggi si prende atto di questo, perché questo ha fatto l'Assessore, secondo ovviamente il nostro punto di vista, ha detto: "questo è un settore non governato, da oggi ci assumiamo le responsabilità". Bene, allora se da oggi ci si assumono le responsabilità, allora su questo però per noi, pur apprezzando alcuni pezzi dell'assessore Bottini, che immaginiamo si metta a cucire con testardaggine un settore complesso e complicato come questo, però alcune questioni per noi vanno puntualizzate.

Noi abbiamo fatto un emendamento breve e sintetico, perché per noi l'impianto della mozione rimane comunque per aria, cioè rimane comunque com'è, cioè non abbiamo avuto la necessità di cambiarlo e rimane un primo punto fondamentale, cioè la verifica dell'attuazione del Piano, perché anche qua è stato detto, va ricordato, quando è stato fatto il Piano nel 2001 è stato un processo… 2002 anzi, talmente faticoso che è scritto praticamente in tre, quattro, cinque, sei parti che questo Piano è sottoposto a continue verifiche, verifiche con i Comuni, verifiche con la Giunta, perché? Perché si comprendeva che era un'azione di programmazione complicata e quest'azione di verifica non è stata mai fatta, secondo noi perché in realtà non è mai stato attuato il Piano quindi c'era ben poco da verificare. C'è una pagina, la 183, lo dico a futura memoria, dove si indicano le metodologie di verifica di questo piano in processo, che è definito così per sua conformazione e questo per noi rimane un punto fermo. Quindi quanto ha detto l'Assessore sul fatto che anzi, noi questo lo abbiamo apprezzato, si assume l'impegno di venire anche prima rispetto ai due anni più due che erano stati programmati, noi lo prendiamo in parola.

Seconda questione, ci sono alcuni obiettivi: la vicenda relativa all'incremento della raccolta

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

differenziata. Noi abbiamo letto ovviamente i dati che sono freschi, perché sono usciti sul Bollettino del 23 novembre, dove ci si dà questo: +27% con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente. Che cosa diciamo su questo? Andiamo a verificare meglio perché è stata tolta una parte che si riferisce a questa raccolta differenziata per cui a nostro avviso è un dato reale che c'è un incremento, è dato reale, ma è un dato un po' chiamiamolo, diciamo così, è un po' abusato come termine, leggermente taroccato con riferimento alla parte che appunto riguarda le metodologie con cui sono calcolati i rifiuti, con riferimento alla spazzatura in modo particolare.

Seconda questione, la vicenda che riguarda il contenimento della produzione, su questo l'Assessore, io pensavo di no perché l'ha messo in fondo, però lo ha riferito all'aula, è una definizione grave, cioè un andamento grave, perché rispetto ad un 2,5% noi siamo su un 11% e passa. Quindi per carità, gli imballaggi, io da questo punto di vista non metto in dubbio, però è chiaro che su questo va tenuto alto il livello dell'attenzione, perché in caso contrario sarebbe ovviamente complicato andare ad un'attuazione complessiva di quello che è il Piano. Poi giustamente la vicenda che riguarda l'individuazione certa delle risorse, perché su questa vicenda dell'ecotassa noi come quantificazione abbiamo qualche perplessità, ma l'andremo a vedere nel corso degli anni, cioè nel corso della verifica. Per quello che attiene la scelta e l'autorizzazione degli impianti per la produzione del CDR, a nostro avviso, qui lo vogliamo dire, è stato detto dal collega De Sio, prendetevi la pagina 61 del Piano dov'è previsto che le scelte degli impianti si fanno attraverso percorsi di partecipazione. Io ho visto gli emendamenti, anche da questo punto di vista giustamente l'assessore Bottini ha detto: "per noi è fondamentale andare a fare un percorso di confronto democratico". Fa parte di quel pacchetto di cose che sono scritte, che sono rimaste così perse nel grande contenitore della non attuazione di questo Piano, perché questo è il punto vero. In realtà qui guardate che c'è scritto tutto, c'è scritto tutto. Il problema è che per motivi politici, ed è stato per questo che c'è stato lo scontro sempre, se volete fra maggioranza e opposizione, su questo tema, non si è dato poi via via attuazione a questa programmazione regionale, tant'è che noi ad un certo punto ci eravamo chiesti se conveniva effettivamente fare una programmazione di questo genere.

Poi a nostro avviso è giusto andare a stimolare con gradualità e con condivisione un'aggregazione funzionale delle aziende e degli ATO esistenti, avviando prima una costruzione su base provinciale per quanto riguarda la provincia di Terni, anche questa è una scelta che noi riteniamo vada fatta e poi ovviamente su questo il centrodestra è molto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

netto, la discarica di Pietra Melina va chiusa. Io non so se qualcuno di voi si è letto quello che ha scritto il Comune, la Giunta.., non la Giunta, il Consiglio comunale di Perugia quando ha fatto e detto del famoso ampliamento della discarica di Pietra Melina. Ma guardate che qui dice che siccome la Regione non si sa bene che cosa fa, perché è giusto quando il collega Vinti dice: "bisogna evitare gli scontri istituzionali o bisogna capire chi fa le cose", però bisogna anche farle, perché loro ti dicono: "io lo amplio perché non si sa quello che vuole fare la Regione e quindi in questo marasma generale di incertezza complessiva e di non governo del sistema, a questo punto io devo comunque andare avanti e mettere un punto". Poi siamo tutti d'accordo che è una cosa di una gravità eccezionale, perché torna su un problema di cui sopra, cioè se un Consiglio regionale fa poche cose, più o meno bene, ma quelle quattro che fa non vengono poi attuate, insomma noi siamo i primi a consentire ai Comuni e alle città di fare quello che ritengono nelle situazioni date e in un clima complessivo di non certezza politica. Cioè, io mi chiedo, se fossi una persona che fa impresa, una persona che vuole occuparsi dei rifiuti, una persona che vuole mettere il naso in questo settore o investire in questo settore, io francamente in Umbria avrei qualche perplessità a farlo, perché non avrei, sicuramente non avrei un quadro di certezza politica sulla materia, al di là degli sforzi che si possono fare da parte del neo Assessore o comunque da parte della coalizione di centrosinistra nel momento in cui pone in essere oggi un documento unitario, che poi avremo il piacere di ascoltare.

Io chiudo, sottolineando solo un problema rapidissimo. C'è un'altra questione che è stata detta e che voglio ricordare, cioè qui il problema dei costi per quello che riguarda i Comuni, con riferimento ad un problema di omogeneità di gestione, è una questione anche questa seria, che è probabilmente una specie di fiume carsico sotto la vicenda che attiene e che riguarda il Piano dei rifiuti, ma anche di questo – a nostro avviso – nelle forme dovute, come si ritiene, però una valutazione complessiva, se il Consiglio regionale vuole che la programmazione che fa abbia in qualche maniera il rispetto delle istituzioni e dei cittadini, bisognerà in qualche modo – dicevo – affrontare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Modena. Nel frattempo sono stati distribuiti i punti che hanno modificato il dispositivo finale della mozione che poi verrà illustrata. C'è anche il testo complessivo. Per dichiarazione di voto, prego, l'illustrazione degli emendamenti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

BRACCO. Non avevo capito la procedura, perché il Presidente aveva detto per dichiarazione di voto. Io credo che il dibattito dell'intero pomeriggio sia stato un dibattito intenso, importante e significativo concluso da un intervento dell'Assessore che, credo abbia chiarito ed aggiunto anche molte cose importanti rispetto, abbia chiarito alcuni degli aspetti che erano stati discussi e a volte anche affrontati con certa leggerezza, soprattutto per quanto attiene dati, conoscenze e comparazioni, che ci consente appunto alla fine di presentare una parte consistente della maggioranza di centrosinistra una mozione che vede convergere almeno quattro dei Gruppi della coalizione.

La mozione, io non prendo molto tempo, cioè il documento si rifà per quanto riguarda la parte narrativa, tutta la parte narrativa il documento che avevamo presentato, che avevo presentato io, che ho illustrato nella prima parte della seduta, quindi su quel documento non ritorno se non per riaffermare due principi fondamentali che hanno ispirato tutta questa parte, cioè il richiamo da un lato al Decreto Ronchi e dall'altro il richiamo ai principi ispiratori del Piano attualmente vigente e anche le azioni che dal Ronchi al Piano attualmente vigente sono previste, su cui chiediamo un ulteriore impegno e quella decisione che fra l'altro l'assessore Bottini ha sottolineato nel suo intervento per l'attuazione.

Noi avremmo potuto chiudere la nostra mozione con una riga soltanto: "si chiede l'attuazione del Piano e l'eventuale verifica o aggiustamento, secondo le linee processuali che il Piano prevede, di quegli aspetti e quelle criticità che sono apparse in questi anni e che appariranno nei prossimi mesi". Non ci siamo limitati a questo, abbiamo ripreso alcuni aspetti che adesso ricordo, che riguardano soprattutto la parte che impegna la Giunta, cioè la parte del dispositivo. Quindi dopo la parte narrativa il documento "impegna la Giunta a verificare lo stato di attuazione del Piano" attraverso appunto vari elementi che vengono messi in evidenza: "l'individuazione di misure tese a prevenire la produzione dei rifiuti, il proseguimento e il miglioramento delle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata, l'autorizzazione degli impianti previsti in Umbria per la produzione di CDR, superando gli ostacoli che impediscono il suo trattamento nell'impianto di termovalorizzazione previsti ai fini del recupero energetico"; "si riconferma che la termovalorizzazione del CDR viene effettuata negli impianti esistenti come previsto dal Piano vigente", visto che nelle ultime settimane troppe illazioni, troppe voci e nonostante tutti noi si ripetesse continuamente che il Piano è quello in vigore e quindi non era previsto null'altro, abbiamo dovuto, lo abbiamo reinserito proprio per rafforzarlo e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

confermare questa scelta; che “il trattamento degli impianti di termovalorizzazione dovrà essere concertato con le istituzioni locali competenti per territorio con il coinvolgimento delle comunità interessate”. Poi si chiede quello che di fatto in parte l’assessore Bottini ha già annunciato, dimostrando, illustrandocelo in parte, “la verifica tecnica per conoscere la capacità residua delle discariche”, compresa quella che è stata più volte richiamata di Pietra Melina, “anche al fine di predisporre piani integrati tra i diversi ATO che consentono un utilizzo più razionale degli impianti esistenti”, secondo il principio affermato in altra parte della mozione che non si fanno più discariche e che si va, secondo le linee del Piano, verso il superamento delle discariche come unica soluzione al problema dei rifiuti e si aggiunge: “non potranno esserci automatismi alle autorizzazioni di ampliamento delle discariche in via di esaurimento secondo i tempi previsti dal Piano, senza la verifica delle effettive esigenze con i Comuni interessati”.

Si chiede poi di attuare quanto previsto anche questo dagli accordi di programma relativamente alla rimodulazione dei flussi, a prescindere da eventuali proroghe del Governo sul deposito del tal quale in discarica. Anche questo è un tema che ha toccato l’assessore Bottini e che riguarda un orientamento del Governo a prorogare ulteriormente i termini previsti dal Ronchi, che prevedeva che entro il 31 dicembre del 2005 fosse vietato il deposito del tal quale in discarica. Qui si conferma il principio che l’Umbria ha scelto comunque di mantenere fede a quei termini e quindi come tale attrezzarsi appunto anche in previsione di altre scelte da parte del Governo.

Al testo poi si aggiunge una maggiore sinergia tra i soggetti umbri gestori dei rifiuti che porti al superamento della frammentazione di aziende attraverso processi di aggregazione, che portino alla creazione di utility o multiutility provinciali o territoriali verso la creazione di una holding regionale per competere al meglio sul mercato italiano ed estero. Ancora più avanti, mi limito ad elencare gli aspetti modificati: la definizione insieme ai Comuni, alle Province, agli ATO del sistema di omogeneità ed equità tariffaria per lo smaltimento dei rifiuti e per gli oneri a carico dei cittadini, attraverso il passaggio dalla tassa alla tariffa secondo il principio di chi più inquina più paga. Vuol dire che le tariffe devono essere modulate a seconda se uno fa o no la raccolta differenziata, raccoglie il compost, quindi meno rifiuti consegna per la lavorazione o consegna tal quali e più paga di tariffa, cioè questo è il principio. È una forma di incentivo ai cittadini per spingerli verso la raccolta differenziata, che è appunto diverso. Poi per il resto ci sono delle piccole aggiunte, cioè si cambia una parola in tassa o in tariffa secondo queste linee e appunto la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

definizione di una politica industriale che incentivi con agevolazioni fiscali il riutilizzo di materiale recuperato e l'uso del compost di qualità.
Lì quando si dice: "Attuare quanto previsto dagli accordi relativamente...", queste sono le parti che hanno integrato, cioè emendato il documento presentato a firma mia e del consigliere Bocci, con il concorso di tutti i Gruppi..., cioè altri due Gruppi della coalizione e che abbiamo ripresentato con queste integrazioni appunto a firma dei gruppi dei Democratici di Sinistra, della Margherita, di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani. A me sembra che le integrazioni apportate, le modifiche apportate raccolgano in maniera positiva ed in modo io credo efficace il dibattito che si è svolto in quest'aula e accolgono molte delle sollecitazioni che sono venute dall'intervento dell'Assessore Bottini, quindi credo che sia l'espressione comunque di un buon lavoro fatto dal centrosinistra e su questo chiediamo anche un'attenzione da parte degli altri Gruppi presenti in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie. C'è una piccola distinzione da fare: nel confronto tra il testo del documento rimodellato e l'elenco distribuito delle modifiche che hanno rappresentato gli aspetti emendativi è stato saltato il seguente: "Attuare quanto previsto dagli accordi di programma relativamente alla rimodulazione dei flussi a prescindere da eventuali proroghe del Governo sul deposito del tal quale in discarica". Quindi tutte le illustrazioni…, non è nell'elenco ridistribuito tra le modifiche emendate.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. È chiaro? Noi abbiamo un testo emendato che contiene questo passaggio, nel foglio esemplificativo per una più facile comprensione che racchiude l'elenco degli emendamenti questo passaggio è stato saltato però fa parte integrante del documento. Ve l'abbiamo dato, anche il testo abbiamo. Siamo in dichiarazioni di voto, consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Per dichiarazione di voto, per annunciare naturalmente il voto favorevole alla proposta emendativa illustrata dalla collega Modena, che ha il pregio di dire con chiarezza al termine di una discussione che comunque è stata una discussione utile credo rispetto a tante altre che non è che sono inutili nel Consiglio regionale, ma che credo abbia in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

qualche modo fatto entrare tutti i consiglieri all'interno di un problema che è un problema scottante, è un problema che va affrontato con capacità anche di risoluzione e di responsabilità di governo. Dicevo, l'emendamento presentato dalla collega Modena è un emendamento che chiama per nome e per cognome quelli che sono i contenuti del Piano, i contenuti che vengono ribaditi come importanti per essere attuati.

È un emendamento che quindi recupera quello che è il percorso degli obiettivi che sono contenuti, quelli cioè della raccolta differenziata, quello della scelta di autorizzare gli impianti per la produzione di CDR, naturalmente attraverso i percorsi di coinvolgimento, come individuati dal Piano e soprattutto rispetto a quanto concerne la discarica di Pietramelina attraverso un pronunciamento netto e chiaro di esaurimento della stessa e di chiusura della stessa, non altrettanto io credo si possa dire, al di là di quella che è la lettura dell'italiano che poi può essere oggetto di interpretazioni, della proposta emendativa presentata dai Gruppi che si sono riconosciuti nella proposta illustrata dal Presidente Bracco.

Io credo che vada dato atto al collega Dottorini dell'onore delle armi, da questo punto di vista, perché certamente il rispetto di quello che è un percorso di coerenza rispetto a ciò che si è affermato e rispetto invece a ciò che altri presentatori di mozioni hanno pensato di ritrovare in una sintesi che non è né più e né meno di quella che veniva presentata all'inizio della discussione da parte dei gruppi dei DS e della Margherita, credo che sia un aspetto che al di là del fatto che si possa cambiare naturalmente opinione anche nel corso della discussione, ci mancherebbe altro, preoccupa molto perché ricalca quelli che sono i cliché che hanno visto l'approvazione del Piano all'inizio della metà dell'altra legislatura e cioè cliché nei quali probabilmente ciò che si vota non è esattamente uguale a ciò che si pensa. Lo dico questo perché non credo che sia assolutamente possibile pensare che ad esempio il consigliere Carpinelli si sia improvvisamente ricreduto sul fatto che bisogna autorizzare la realizzazione di una discarica di seconda categoria, che è contenuta nel testo che viene adesso votato e che era oggetto di una delle sue interpretazioni negative, così come penso che l'articolazione verbale dell'autorizzazione degli impianti previsti in Umbria per la produzione di CDR, anche se passa attraverso la concertazione con le realtà locali, sia diversa da ciò che lo stesso collega Carpinelli ed altri in qualche modo prefiguravano rispetto allo stop che doveva essere dato appunto alla creazione di questi impianti per la produzione di CDR.

La termovalorizzazione del CDR viene effettuata negli impianti esistenti come previsto dal

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Piano, viene ricordato, e questa credo che sia un'affermazione importante, fermo restando che credo che alla fine di questo percorso, caro Assessore, i tempi di verifica che noi imporremo, chiederemo naturalmente con quelli che sono gli strumenti a nostra disposizione, siano più stringenti, perché è chiaro che se vi è la previsione di applicare il Piano in tutte le proprie parti, cioè andando alla verifica con le comunità locali per verificare appunto se c'è la possibilità di attuare il Piano in queste parti, la produzione di CDR nella termovalorizzazione dello stesso, io credo che questo debba avvenire in tempi rapidi, perché non si può arrivare ad una situazione di prorogatio nella quale ciò che è provvisorio diventa pian piano definitivo e magari ci troviamo fra un anno e mezzo a dire che altrove rispetto al territorio ternano, nel territorio perugino non è stato possibile trovare la concertazione, l'accoglibilità delle comunità, siamo rimasti come eravamo e magari ci troviamo alla vigilia di un nuovo Piano di smaltimento rifiuti che quindi deve rivedere un'altra discussione e deve rivedere altri approfondimenti.
Io credo che su questo ci sia tutta l'ambiguità che ha contraddistinto il dibattito di queste ore e che sia questo forse l'aspetto più preoccupante di una situazione che se è così com'è lo è proprio perché in questi mesi e in questi anni nessuno ha avuto il coraggio di dire come stessero effettivamente le cose e soprattutto di assumersi per intero quelle che erano responsabilità comunque di una legge che questo Consiglio regionale aveva votato.

PRESIDENTE. Grazie. Per dichiarazione di voto ha chiesto la parola il consigliere Vinti. Prego, consigliere Vinti.

VINTI. Grazie, Presidente. Il mio sarà un intervento rapido per annunciare il voto favorevole rispetto alla mozione e alle ulteriori implementazioni della mozione presentata originariamente da Bracco e Bocci. Noi votiamo a favore perché riscontriamo nelle integrazioni alcuni passaggi fondamentali che erano parte integrante della nostra mozione: da un lato salta ogni eventuale automatismo di richiesta di ampliamento della discarica di Pietramelina dentro un percorso di verifica dello stesso e di verifica della capacità di determinare i flussi dei rifiuti utilizzando appieno le sinergie di tutti gli impianti della Regione.
Questo per noi è estremamente importante, perché accoglie molte delle perplessità che sono arrivate da quelle specifiche comunità, da soggetti sociali, ambientali, da forze politiche e indica una sensibilità rispetto alle richieste che provengono dal territorio, cioè

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

nessun automatismo rispetto alla richiesta di ampliamento, verifica delle condizioni.
Il secondo punto che ci sta particolarmente a cuore è che nel rispetto del Piano regionale c'è l'accentuazione forte della verifica con le Amministrazioni locali interessate nelle forme e nelle modalità del lavoro della produzione di CDR. Anche qui noi pensiamo che sia l'accoglimento in senso politico di una richiesta che proviene da alcune Amministrazioni comunali e penso che sia su questioni di questo tipo così rilevanti per l'economia, l'ambiente, la salute, l'assetto complessivo del territorio, la concertazione tra la Regione e le Amministrazioni locali sia un punto essenziale.
È importante, come abbiamo detto nel nostro documento, il fatto che viene ribadita l'idea della costruzione di momenti di aggregazione tra i soggetti e le imprese che gestiscono i rifiuti nella nostra Regione. Questo è il percorso che al di là delle forme e delle modalità è in grado di costruire quella forza economica, tecnica, di capacità di mercato, che invece le singole imprese, i singoli soggetti non sono ancora in grado di affrontare.
L'altra questione è del tutto evidente, che una ridefinizione dei flussi che indipendentemente da scelte eventuali del Governo rispetto al tal quale che produrrebbe effetti devastanti proprio per la filosofia del nostro Piano sono respinte, a noi ci sembrano altamente positive e per questo Rifondazione Comunista voterà in maniera favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vinti. Per dichiarazione di voto la parola al consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Io prendo la parola per spiegare i motivi per cui il gruppo dei Verdi Civici mantiene la propria mozione. I motivi sono quelli che erano stati annunciati all'inizio della nostra esperienza qua in questo Consiglio regionale. Avevamo garantito che saremmo stati alleati seri, affidabili, ma non subalterni. Quindi abbiamo un vizio, che è quello che con tutta la disponibilità a trovare soluzioni condivise, tuttavia ci rifiutiamo di decidere cose determinanti per lo sviluppo e l'ambiente di questa Regione in uno stanzino a margine di questo Consiglio regionale cinque minuti prima di votare in Consiglio regionale.
Questa è la questione di fondo che ci induce a mantenere la nostra mozione, che è una mozione molto avanzata, che individua soluzioni moderne per la gestione integrata dei rifiuti e che adesso ripercorro brevemente. Provo a leggere soltanto il primo punto del

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dispositivo: "Il Consiglio regionale impegna la Giunta a intraprendere azioni di verifica dello stato di attuazione del Piano regionale dei rifiuti, individuando le criticità presenti e indicando come obiettivo strategico l'opzione "rifiuti zero" e come priorità d'azione la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata porta a porta, il passaggio da tassa a tariffa nella gestione integrata dei rifiuti". Queste non sono utopie da ambientalisti ma parte integrante di una rivoluzione industriale intrapresa da Paesi avanzati. Ho citato già nel mio primo intervento cosa sta avvenendo negli Stati Uniti, dove la città di New York ha intrapreso questa strada e non è una città particolarmente virtuosa, come ci diceva l'Assessore, se è vero che ricicla il 13% dei rifiuti, ma ha indicato questa prospettiva che poi porta da questi presupposti o porterà ad una raccolta differenziata molto alta.
È chiaro che se si parte dalla coda, se si parte da come smaltire i rifiuti, da come incenerirli, poi questo inevitabilmente porta al fallimento di tutte le politiche di raccolta differenziata. Faccio un solo esempio per dire di quanto l'incenerimento e le discariche siano alla fine il peggior nemico e soprattutto gli interessi economici siano il peggior nemico di una raccolta differenziata seria. La città di Amsterdam, che mette in pratica una raccolta differenziata da anni... *(Brusìo in sala)*

PRESIDENTE. Colleghi, grazie.

DOTTORINI. ...ma che ha anche un inceneritore, ha dovuto sospendere la raccolta differenziata perché l'impianto di termovalorizzazione non aveva sufficienti rifiuti da bruciare. Questo rappresenta cosa significa avere politiche ambigue, politiche che non puntano in maniera chiara sulla raccolta differenziata come in modo coraggioso come strumento per la gestione dei rifiuti.
Noi apprezziamo alcuni cambiamenti che sono avvenuti nella mozione dei nostri colleghi e delle altre forze dell'Unione, ci sono alcune cose, alcune aggiunte che ci fanno piacere, viene aggiunto il passaggio da tassa a tariffa, il principio "chi più inquina più paga", ci fa piacere che vengano recepite, ma ci sono altre questioni che invece non hanno trovato ascolto; non ha trovato ascolto questo principio, questo faro che è rappresentato dall'opzione "rifiuti zero", non ha trovato spazio una definizione più chiara di cosa sarà del futuro della discarica di Pietramelina, mentre è apprezzabile il fatto che si sia detto in modo definitivo che non ci saranno più inceneritori, non è altrettanto chiara la definizione riguardo al fatto che la centrale di Pietramelina andava chiusa nel 2004, andrebbe chiusa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

subito… *(Intervento fuori microfono)*… nella mozione… no, no, le rispondo, collega Vinti.

PRESIDENTE. No, non risponda, prego.

DOTTORINI. Nella nostra mozione si individuava un tavolo tecnico… … *(Intervento fuori microfono)*… consigliere Vinti, io la capisco nella sua difficoltà a spiegare il motivo per cui cinque minuti, mezz'ora fa… *(Intervento fuori microfono)*… la capisco, la capisco nella sua difficoltà a spiegare come mai un'ora fa diceva alcune cose e oggi se le rimangia, ma i Verdi Civici hanno una faccia sola e quella presentano di fronte alla gente e di fronte… *(Intervento fuori microfono)*… la capisco, consigliere Vinti la capisco benissimo, la capisco.

PRESIDENTE. Per favore.

DOTTORINI. Un tavolo tecnico, dicevo, sulla base del quale si sarebbe poi deciso non avendo preclusioni e considerando la… scusi, Presidente, se sono nelle condizioni di parlare altrimenti aspetto.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe, ci mancherebbe, prego.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. Sono costretto a sospendere il Consiglio se comincia il dialogo, siete avvisati. Prego la invito a terminare il suo intervento.

DOTTORINI. Quanto tempo ho?

PRESIDENTE. Ha quattro minuti perché ho cominciato più tardi, prego.

DOTTORINI. Un tavolo tecnico, dicevo, che avrebbe potuto indicarci come viaggiare verso quella meta di rifiuti zero. È chiara la nostra idea sulla termovalorizzazione dei rifiuti, l'abbiamo detta anche non più di due ore fa, noi la consideriamo uno strumento antiquato,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

pensiamo che ci siano altri strumenti come la.., adesso non ricordo il termine tecnico, il trattamento biologico a freddo, che consente di separare compost di qualità dal biogas ma non eravamo arrivati a quelle conclusioni. Avremmo aspettato i risultati di questo tavolo tecnico che oggi non viene ritenuto opportuno formare. Viene indicata una holding per raccogliere tutte le aziende dell'Umbria. Noi non siamo contrari a priori a soluzioni di accorpamento, ma siamo in un'ottica policentrica e vorremmo sapere, prima di votare un dispositivo, vorremmo sapere cosa significa accorpamento, cosa significa holding, cosa significa multiutility nell'idea di chi presenta certe proposte cinque minuti prima del voto in Consiglio regionale.

C'è un'altra forzatura sulla ratifica di accordi discutibili, che a noi non ci trovano d'accordo, parlo solo del patto dell'ATO 1 per cui si inviano rifiuti a Perugia a 65,00 euro a tonnellata e ritornano alla discarica di Bella Danza a 21,00 euro. Quindi queste cose messe insieme, ma si sarebbero potute risolvere semplicemente convocando dei tavoli di confronto non dico tanto ma una settimana prima di questo Consiglio. Questo non è stato fatto. Io penso che questa sia una sconfitta per tutti, ma sia una sconfitta per la politica, perché la politica vorrebbe appunto che si cercasse il confronto e la mediazione e non si arrivasse alle decisioni con delle opzioni "prendere o lasciare". Noi lo ripetiamo, a queste opzioni non ci siamo, siamo pronti al confronto, a ricercare soluzioni pragmatiche, possibili. Confermiamo che saremo alleati di questa coalizione di maggioranza, alleati seri, affidabili ma non subalterni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. La parola per dichiarazione di voto al consigliere Nevi.

NEVI. Grazie, Presidente. Finalmente, viva la faccia della sincerità, insomma, il consigliere Dottorini ha detto tante cose che volevo dire io, quindi non c'è motivo di… *(Intervento fuori microfono)…* no, al contrario, al contrario, ha detto delle cose insomma che ci dicono un po' com'è andato il retroscena e non è lontano da come immaginavamo. E ne do atto, perché non è semplice, che ha mantenuto la sua posizione, che non è subalterno, che non fa gli accordi stravolgendo quello che dice un'ora prima in cinque minuti e via discorrendo. Insomma le ha dette quattro cosette in croce e secondo me il Consigliere, il professor Vinti anzi, che prima mi spiegava il significato delle parole, abbiamo visto quale reazione ha avuto quando si è fatto riferimento a Pietra Melina. Penso che il consigliere Dottorini abbia colto nel segno.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Non vedo il consigliere Carpinelli e questo è un altro fatto politico, Presidente, perché il consigliere Carpinelli era lui che un'ora fa diceva che praticamente bisognava… *(Intervento fuori microfono)…* no, non ha firmato, bisognava stoppare completamente il CDR, cioè diceva: "in questa Regione non bisogna più parlare di CDR". Questo un'ora fa. Allora se è vero, ma ho i miei dubbi perché non lo vedo qui in aula, se è vero che ha firmato la mozione, capisco perché non sta in aula, perché insomma si vergogna, è evidente. Quello che dice Dottorini non è campato in aria: se un'ora fa io sostenevo che il tempo è bello, se dopo un'ora il tempo non è cambiato non è che posso sostenere che c'era il sole. Quindi lo capisco, capisco anche Carpinelli che non è venuto qui perché evidentemente appunto non riesce a sostenerla. Su Vinti, va bene, su Vinti vale il discorso dei CPT: basta cambiare una parola che va tutto bene.

PRESIDENTE. Il contenuto, Consigliere, siamo in dichiarazione di voto.

NEVI. Io sto motivando il mio voto a favore chiaramente.

PRESIDENTE. La invito al contenuto...

NEVI. Il mio voto a favore dell'emendamento, che è il nostro emendamento, che è molto preciso e chiaro su tanti punti, a partire dalla discarica, quella che il consigliere Vinti aberrava un'ora fa, noi l'abbiamo messa. Consigliere Vinti, lei può votare per parti separate e votare il nostro impegno alla Giunta di non aumentare la capacità della discarica di Pietra Melina. Abbiamo fissato un punto di principio, in questo ci avviciniamo molto anche alla mozione DS e della Margherita, e questo è secondo me uno dei fatti del dibattito, che alla fine siamo arrivati diciamo a convergere su un punto chiaro, cioè questo Piano regionale dei rifiuti va attuato in toto, come c'è scritto sul Piano, senza più esitazioni, senza più problemi, senza più intoppi che derivano evidentemente da un'instabilità del quadro politico. Quindi diciamo che speriamo che si faccia in fretta, che si rispettino gli obiettivi che sono scritti nel Piano regionale, che abbiamo ribadito molto chiaramente nella nostra mozione.

Per quanto riguarda la holding regionale anche su questo c'è un fatto importante, insomma anche se voteremo diversamente le mozioni, su questo c'è un'attenzione particolare alla realtà di Terni, che è una realtà che sta indietro per scelte sbagliate fatte in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

passato, che deve recuperare, quindi gradualmente arrivarci. Questo penso che sia un fatto positivo della mozione. Anche qui Rifondazione Comunista, che aveva un'altra impostazione, è stata messa da parte e io me ne rallegro, perché è un fatto anche questo molto importante.

In sostanza, oggi penso che qualcosa di buono è stato fatto, l'opposizione ha sollevato un problema vero, reale, perché non si è trattato solo di fare il punto della situazione. Abbiamo fatto qualcosa in più, di molto più importante, che è quello di dare una spinta forte verso l'attuazione di un Piano che per tanti motivi, purtroppo politici, non è stato attuato. Io spero, però, che questo avvenga nel prossimo futuro, assessore Bottini, lei ha fatto un discorso, lo debbo riconoscere molto serio, poteva essere molto più chiaro su alcuni punti. Però io penso che noi dobbiamo andare avanti, dobbiamo dare delle certezze a chi opera anche in questo settore, dobbiamo tenere la barra al centro. Non si può mettere in discussione ogni poco la scelta che abbiamo fatto poco tempo prima e questo penso che sia un problema di credibilità che ha tutta la politica regionale e sono sicuro che il dibattito di oggi alla fine ha portato ad una soluzione che è migliore del punto di partenza: le posizioni si sono definite maggiormente, io penso che questa sia stata una buona pagina.

È evidente che non è finito qui, l'attuazione è dove casca l'asino, perché l'abbiamo visto, quindi noi abbiamo messo nel nostro emendamento anche a riferire in aula sulle tappe dell'attuazione e noi saremo opposizione responsabile in questo, chiamando la maggioranza a dirci a che punto siamo periodicamente e quindi svolgendo appieno il nostro compito. Penso che sia stato anche un fatto positivo che i Verdi si siano distaccati, perché almeno c'è un'impostazione chiara all'interno della maggioranza ci sono delle divisioni importanti, ma penso che i nodi prima si sciolgono e meglio è. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Lignani Marchesani per la dichiarazione di voto, una precisazione telegrafica eccezionalmente al consigliere Dottorini.

DOTTORINI. La ringrazio, mi sono dimenticato poi alla fine della cosa fondamentale della dichiarazione di voto; era solo per dire che ovviamente voteremo a favore della nostra mozione e visti anche gli avanzamenti e visto che all'80% ci troviamo d'accordo con quello degli altri gruppi di maggioranza, ci asterremo sulla loro mozione chiedendo agli altri

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

gruppi di fare lo stesso nei nostri confronti, grazie.

PRESIDENTE. Prego, Lignani Marchesani.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. Con certa flessibilità, naturalmente. Prego, consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Le ultime dichiarazioni del collega Dottorini mi confortano in quello che volevo dire, l'impostazione brevissima di questa dichiarazione di voto, di distinguo da quanto affermato non nella sostanza ma nei modi dal collega Raffaele Nevi, perché c'è i momento della diplomazia e del confronto e c'è il momento del macete, non ovviamente nei confronti del collega Dottorini ma nei confronti della mozione di maggioranza, degli altri Gruppi di maggioranza.
E lo dice un rappresentante, il sottoscritto, di un territorio da un lato che guarda sicuramente più con attenzione rispetto agli altri colleghi dell'opposizione a quello che è il dibattito in corso sulle riforme endoregionali riguardo un'Umbria a quatto comparti, a quattro territori, a quattro poli. E' partendo da questo presupposto di attenzione che non posso esimermi dal criticare fortemente quello che è emerso dall'accordo finale della maggioranza o di gran parte di essa che testimonia come se a parole si parla di quattro ambiti, di quattro territori, poi gli input che vengono dati periodicamente, non ultimo quello dell'allora assessore Morelli ad inizio del 2005 riguardo alla soppressione di un ambito territoriale, di fatto, che è avallata nei fatti e nei modi da quanto viene affermato in questa mozione e quanto poi è ribadito nell'ultima integrazione che sembrava sfuggita ai più riguardo appunto la mancanza di volontà di voler prendere in considerazione eventuali ulteriori proroghe del livello nazionale.
Detto questo, però, la non condivisione parte da un livello più generale, da una constatazione di fondo, che le scelte qualche volta sono drastiche, qualche volta devono anche essere impopolari, ma chi governa ha l'onere di governare e questo Piano, questo Piano processo, questo Piano in itinere non lo abbiamo votato noi della Casa delle Libertà, ma l'ha proposto il centrosinistra della scorsa Legislatura, che se l'è votato, se l'è cantato, se l'è suonato ed ora, dopo il rullare di tamburi di guerra, noi vediamo che la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

montagna partorisce un topolino totale sul grande problema che poi ha determinato anche una mobilitazione di carattere popolare proveniente da Gubbio in questa giornata e si legge, testuali parole: “la termovalorizzazione del CDR viene effettuata negli impianti esistenti, come previsto nel Piano vigente, ma il trattamento dovrà essere concertato con le istituzioni locali competenti per territorio e con il coinvolgimento delle comunità interessate”. Bellissime parole, ma è come dire che il Piano non andrà avanti perché non può andare avanti, e lo sappiamo bene, con questo tipo di impostazione. Quindi questa mozione, perdonatemi, voglio essere drastico, ma è una presa in giro nei confronti della comunità regionale e, come tale, ne prendo debitamente le distanze.

Mentre, la mozione della Casa delle Libertà, che pure chiaramente può avere dei deficit per quanto mi riguarda su una visione che non privilegia il territorio di mia provenienza, privilegia e compensa a dir la verità, sarebbe meglio dire questo, ma che ha una visione reale e concreta di carattere prettamente regionale e parte da un presupposto che è quello che abbiamo sempre affermato che non è quello di girare intorno a determinati problemi, ma le scelte impopolari vanno fatte, vanno prese, vanno saputе anche portare in fondo, ma partendo da un presupposto sacrosanto che è quello che i territori che hanno già dato devono essere privilegiati rispetto ad altri. Ci sono territori che hanno già abbondantemente dato ed è ora di finirla che devono essere continuati ad essere presi in giro, perché questo è quello che poi sta continuamente avvenendo.

Concludo facendo riferimento, non avrei voluto farlo, ma visto che è stata chiamata dal Presidente Tippolotti ad inizio discussione, che doveva essere discussa non tanto per modalità di regolamento che non lo prevedeva, ma nelle determinazioni o nell’affermazione dell’Assessore anche una mia recente interrogazione che faceva riferimento al recente Bollettino Ufficiale della Regione del 23 novembre sulle percentuali di raccolta differenziata, prendo atto che l’Assessore non l’ha presa in considerazione e come tale chiedo che venga nuovamente discussa, perché da un lato la Legge 179 del 2002 che modifica l’art. 22 comma 7 del Decreto Ronchi e di fatto immette nuovi quantitativi non gestiti in privativa dai Comuni nella percentuale di raccolta differenziata è inserita in questo Bollettino Ufficiale della Regione ma come un parametro autonomo proveniente appunto dalla Regione dell’Umbria e cantato e suonato dal Presidente della Regione dell’Umbria che è quello di 50 chilogrammi abitanti per questo tipo di innovazione che va oltre la privativa dei Comuni, che ovviamente non ci soddisfa e lo dico a tutela ovviamente del mio territorio, perché è chiaro che i Comuni a forte vocazione industriale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

sarebbero dalle determinazioni del Ministro Matteoli nel 2002 privilegiati nel calcolo della raccolta differenziata, ma immettendo quello che ha voluto la Regione dell'Umbria di fatto si privilegia invece la consistenza demografica, quindi privilegiando artatamente il capoluogo regionale nella sua percentuale, a scapito di quelli che sono Comuni a forte vocazione industriale, ma quando si tratterà di vedere tariffe, ecotasse e quant'altro e penalizzazioni per coloro che non raggiungono gli obiettivi prefissati, allora a pagare sarà solamente l'ATO, che è l'espressione di un territorio a forte vocazione industriale ma non a forte vocazione demografica, che è appunto l'ATO numero 1, avendo Bastia, Marsciano e Corciano penalizzati, chiudo, compensato abbondantemente da quello che è il privilegio dato al Comune di Perugia.
Quindi questo per dire e concludo che appoggerò la mozione della Casa delle Libertà e ovviamente ribadisco il mio voto contrario alla mozione della maggior parte dei gruppi di maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Per chiudere quindi il cerchio della discussione, la parola per la sua soddisfazione al consigliere Tracchegiani rispetto alla sua interpellanza.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Prendo atto dell'impegno dell'assessore Bottini, spero che non sia l'unico sito preso in considerazione, ma a questo ne seguiranno altri, visto che l'elenco è molto lungo, anche perché noi vogliamo che la nostra Regione sia sempre più una Regione verde e non una Regione inquinata.
Quindi mi dichiaro soddisfatto ma con un impegno preciso a portare avanti questo discorso entro l'estate, perché secondo me non possiamo dilazionare troppo e con un impegno a mettere in sicurezza subito le traversine impregnate di creosol. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tracchegiani. Allora, colleghi, prendiamo posto per le votazioni. Metto in votazione gli emendamenti presentati a firma Modena ed altri all'atto 211.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione a firma Modena ed altri.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il documento emendato così come illustrato dal consigliere Bracco in quanto riassume gli atti, vi dico i numeri, comunque le mozioni Bracco, Vinti, Carpinelli, il documento nella sua complessità emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ultima votazione, colleghi. Metto in votazione la mozione a firma Dottorini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Colleghi, con questo atto si intendono svolte anche le interrogazioni e le interpellanze relative a questi atti. Il Consiglio viene convocato il giorno 6 per l'intera giornata con l'eventualità di prolungare la seduta anche per il giorno 7.

La seduta è tolta alle ore 22.40.